

Le elezioni a Cuneo nel 1907

a cura di Giovanni Gava e Stefania Chiavero

Nerosubianco

Allegato a

Rendiconti Cuneo 2007

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© NEROSUBIANCO EDIZIONI, 2007

Via Torino 29 bis - 12100 Cuneo (Italy)

www.nerosubianco-cn.com

Con l'anno 1907 Cuneo ebbe a disposizione, per la prima volta, tre giornali di diverso orientamento: La Sentinella delle Alpi, Lo Stendardo e La Scintilla.

LA SENTINELLA DELLE ALPI (già: *Gazzetta della Divisione di Cuneo - Gazzetta delle Quattro Provincie Unite - Nazione e Municipio - La fratellanza - La Gazzetta delle Alpi*; poi: *Il Quotidiano - Sentinella d'Italia - Sentinella d'Italia - La Provincia Grande - Piemonte Repubblicano*) viene fondata nel 1851. Giornale di informazione generale (dal 1904, n° 47 ha il sottotitolo *Giornale quotidiano, politico amministrativo della Provincia di Cuneo* [...]), è di orientamento liberale.

LO STENDARDO viene fondato nel 1892 e dal 1906, n° 245, ha il sottotitolo *Giornale quotidiano della Provincia di Cuneo*. Giornale d'informazione generale, è di orientamento cattolico.

LA SCINTILLA (sottotitolo: *giornale socialista*), viene fondato nel 1907 ed è un giornale politico.

Tra i numerosi articoli presenti sui tre periodici è stata fatta la scelta di riportare soprattutto la *cronaca* elettorale. Gli articoli sono a volte piuttosto lunghi; talvolta, citandosi a vicenda, fanno riferimento a passaggi che non sono stati trascritti. Ogni omissione, dovuta a problemi di spazio, è così segnalata: [...].

Le testate sono conservate presso la biblioteca civica e chiunque fosse interessato a visionare gli articoli nella loro interezza ne può fare richiesta.

* * *

All'interno del Consiglio Comunale⁽¹⁾, nell'aprile del 1907 viene a crearsi la seguente situazione: *"dei Consiglieri eletti nel 1899 scadono: Bruno, Ferraris di Celle, Collino-Pansa, Giordana Carlo. Dei 15 eletti nel 1902 sono caduti per morte o dimissioni Bocca, Massia, Arnaud, Bollano e Falabrino. Scade poi per elezione il cons. avv. Rossi Diego. Totale consiglieri da surrogarsi n. 11, dei quali l'ultimo eletto surrognerà il cons. Rossi per solo periodo di tempo intercedente dal di dell'elezione fino all'elezione del 1911"* (Lo Stendardo, venerdì 21 giugno 1907).

Nel 1907, gli aventi diritto al voto sono 3964, di cui solo 2047 si recano alle urne.

Le elezioni, a partire dal 1888, passano da un sistema maggioritario ad uno con voto limitato, che prevede si possano esprimere preferenze solo per i quattro quinti dei candidati, in modo da dare una rappresentanza alla minoranza. L'elettore, cioè, può formare la lista a suo piacimento, non esistendo (come oggi) liste di candidati preventivamente presentate. Il Sindaco, nei Comuni con oltre 10.000 abitanti (Cuneo ne ha, a inizio secolo, circa 26.000), viene eletto dal Consiglio Comunale, mentre al di sotto di questa soglia è di nomina governativa, dura in carica quattro anni ed è sempre rieleggibile, purché conservi la carica di consigliere. Il Consiglio Comunale⁽¹⁾ non viene completamente rinnovato con le elezioni, poiché è previsto, ogni due anni, il rinnovo di un terzo dei consiglieri.

A inizio '900 i liberali a Cuneo hanno un ruolo importante e gestiscono la vita amministrativa della città, con l'appoggio del ceto aristocratico-borghese, pilastro dell'economia cittadina. Negli anni che ci riguardano, va creandosi, all'interno di questo raggruppamento politico, una pluralità di posizioni, che portano a notevoli spaccature che lo indeboliscono.

A partire dal 1905 si assiste ad una rapida affermazione del partito clericale, che vede crescere i consensi presso la piccola borghesia e le campagne.

Il partito socialista sta muovendo i suoi primi passi, con risultati addirittura al di sopra delle aspettative, data la mancanza di un consistente proletariato, con la conseguente prevalenza di un contesto poco favorevole.

Le elezioni del 1899 avevano dato i seguenti risultati: 25 consiglieri liberali e 5 clericali; nel 1902 i consiglieri clericali sono 9.

(1) Art.1 della legge 35 dell'11 febbraio 1904: I consiglieri comunali e provinciali durano in funzione sei anni e si rinnovano per un terzo ogni biennio, i consiglieri scaduti sono sempre rieleggibili. Nei primi due bienni dopo un'elezione generale, la scadenza è determinata per sorteggio, e successivamente dall'anzianità. Il terzo dei consiglieri da sorteggiare nei primi due bienni viene diminuito del numero corrispondente ai posti vacanti per qualsiasi causa nel consiglio. Quando la scadenza è determinata dalla anzianità, il terzo da rinnovarsi viene accresciuto del numero corrispondente ai posti vacanti per qualsiasi causa nel consiglio. In questo caso gli ultimi eletti surrogano coloro che sono usciti dal consiglio prima dell'ordinaria scadenza e per quel tempo che questi sarebbero ancora rimasti in ufficio.

CRONACA**Prodromi elettorali?**

È noto *lippis et tonsoribus* chi sia il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, la sua posizione nell'organo democratico, come sono le sue relazioni coll'attuale amministrazione popolare.

Quindi, le sue parole, se non hanno importanza per la persona, l'hanno per il suo ufficio di interprete delle idee del partito liberale democratico.

Orbene, *Cuneensis*, in una corrispondenza alla sua *Gazzetta*, parlando delle dimissioni da Consigliere Comunale del comm. ing. Alessandro Arnaud, riferisce che si dice che questi "desideri, con gentile pensiero, rendere eventualmente eleggibile il proprio figlio dott. Serafino".

Notino i lettori la frase benevola – con gentile pensiero – dimostrante quasi un compiacimento che sia resa possibile una simile eventualità; rammentino che il dott. Serafino Arnaud è socialista e che in occasione non troppo lontana la maggioranza liberale democratica ha eletto consigliere dell'Orfanotrofio femminile il socialista avv. P. B. Rossi – e sarà loro facile arguire lo scopo di tutte queste gentilezze usate ai socialisti.

Le elezioni, siano pure parziali, sono vicine, l'Amministrazione Comunale finora non ha grandi meriti da far valere, mentre ha molti gravi problemi da risolvere. Le ultime elezioni hanno dimostrato che socialisti da una parte, cattolici dall'altra giuocano un brutto tiro a certa cara egemonia che disturberebbe troppi interessi; quindi coi clericali no, perché dopo certe cose non si può certamente andar troppo d'accordo. Invece coi socialisti... ! È vero che l'avv. P. B. Rossi ha avuta una mezza lavata di capo dai *compagni* per avere accettata la carica all'Orfanotrofio senza il loro consenso, ma tutto si è accomodato col lasciargli l'assoluta responsabilità dei suoi atti. E poi l'avv. Rossi, lo sanno tutti oramai, si prepara a sua volta a dar lo sgambetto all'on. Galimberti, certo non con una speranza troppo vicina. È quindi opportuno cercare d'ammansare questi bravi socialisti, solleticando un po' il loro amor proprio, portandoli a certe cariche, per saziare un po' la loro sete di... moviti di lì ché ci vo' star io.

E perciò la nomina di Rossi all'Orfanotrofio e la definizione di gentile pensiero delle dimissioni del comm. ing. Arnaud. Forse non verrà un'alleanza in modis et formis, palese, aperta; ma un'intesa fra i capi, una lista semplicemente di minoranza da parte dei socialisti, completata da nomi della lista democratica, medicina esibita a piccole dosi, onde il corpo elettorale socialista digerisca il rospo pseudo-democratico alla bella gloria dei soliti menattorroni. Non già che da parte mia trovi indegno il dott. Serafino Arnaud del seggio consigliere. Sinceramente, lo preferisco ad un qualunque sentinelliano, perché almeno ha il coraggio delle proprie convinzioni ed ha un giusto concetto della libertà. Ma quello che mi fa schifo sono questi tentativi di approccio della parte pseudo democratica per salvarsi da un naufragio chiaramente indicato dall'esito delle ultime elezioni. Fanno schifo, perché a tutti è nota la lotta di influenza contro l'avanzarsi del socialismo nelle istituzioni popolari, ove finora fanno bel tempo e la pioggia i signori democratici, ubbriacando i lavoratori delle ormai vuote parole di patria e di libertà. Non posso sicuramente affermare che i tentativi dei democratici possano aver buona fortuna fino all'ultimo presso i socialisti, quando dovrà decidere la massa nella sua sincerità politica, non questo o quello, ambizioso di salire per i propri interessi. Certo, ripeto, è sintomatico l'atteggiamento di chi tempo fa affermava che per mantenere la sua egemonia in certe istituzioni bastava mettere avanti lo spauracchio socialista. Oggi forse lo spauracchio non serve che di zimbello e si pensa di mantenersi in sella colle blandizie, colle carezze, coi doni... Ma questo agire è segno di debolezza, di una debolezza cronica. Poiché quando si sacrifica il proprio passato e si rinfoderano le proprie opinioni, sia pure per interessi elettorali, vuol dire che la cancrena è troppo profonda ed irremediabile... Ma costoro sperano ancora nella inerzia della gente onesta! Ma fino a quando quest'inerzia?...

a.d.g.

CRONACA**Consiglio Comunale - Seduta 17 aprile**

Alle ore 15,45, il sindaco comm. Pirinoli apre la seduta, presenti i consiglieri: Giordana Carlo, Fenoglio, Giordana F., Dalmassi, Fresia, Toselli G., Arnaud, Bertolino, Quaglino, Toselli F., Roasenda, Ferraris di Celle, Garelli, Pansa, Caviglia, Soleri.

È scusata l'assenza degli avvocati Cassin e Moschetti.

La data delle prossime elezioni fissata alla prima Domenica di luglio

Accennato alla molteplicità degli oggetti posti all'ordine del giorno, che rende necessaria la maggior possibile limitazione delle interpellanze e delle... divagazioni, il Sindaco comunica che le elezioni prossime per la parziale rinnovazione del Consiglio comunale

avranno luogo in Luglio anziché in Giugno. L'epoca più propizia per le elezioni sarebbe naturalmente il mese di Giugno ma intervennero alcune ripetute decisioni del Consiglio di Stato a stabilire l'obbligatorietà di far le elezioni colle nuove liste elettorali che non vanno in vigore se non al 1° luglio. Di qui la necessità di posticipare le elezioni che verrebbero fissate per la prima domenica di Luglio.

Seduta ordinaria del Consiglio Comunale 22 maggio 1907

[Tra i vari punti all'ordine del giorno]

La data delle elezioni. Sindaco partecipa una lettera del Prefetto, il quale annuncia che elezioni suppletive sono fissate pel giorno 14 luglio.

In vista delle Elezioni Amministrative Ciò che s'impone al corpo elettorale

Meno di un mese ci separa dalle parziali elezioni che dovrebbero rinsanguare l'esausto nostro Consiglio Comunale; però nessun sintomo visibile d'interessamento alla imminente "lotta" si avverte, se ne eccettuiamo l'annuncio della pubblicazione d'un giornale destinato a patrocinare le candidature di alcuni rappresentanti del partito socialista.

È probabile, per non dire certo, che i maggioranti del partito clericale già abbiano – nell'abituale loro mistero – tracciato le linee generali della lista che dovrà poi essere, con moto meccanico ed incosciente, cacciata nell'urna dalle masse rusticane mentre qualche generico scambio d'idea si sarà avuto fra i più attivi elementi del partito liberale. Ma tutto ciò è ben lungi ancora dal costituire quello che si suole chiamare vero e proprio movimento elettorale, e che sarebbe veramente provvido se s'inspirasse a concetti precisi di idee e di programmi di lavoro, anziché a meschine competizioni di chiesuole e di persone.

Il nostro corpo elettorale – dobbiamo purtroppo constatarlo – a criteri di individuali simpatie, a considerazioni di uomini, ama ispirarsi, piuttosto che ad alte idealità di cose: lo vedemmo nelle ultime elezioni, allorché lo spoglio delle schede ci diede innumerevoli saggi di stupefacenti "insalate miste" comprendenti un po' di tutto, dal nero fumo al rosso quasi scarlatto. Tuttavia noi crediamo sia precipuo nostro dovere insistere sulla necessità di pensare prima alle cose, poi agli uomini che debbono queste effettuare. La città nostra attraversa un momento decisivo della sua esistenza: problemi di enorme importanza invocano la loro soluzione, e da questa dipende in modo irrevocabile l'avvenire di Cuneo. Necessità assoluta è quella di avere in Consiglio uomini di svegliato ingegno, di coltura, di forte buonvolere, uomini innamorati della loro città, fiduciosi nelle sue risorse, disposti di dedicare ad essa la massima parte della loro energia, del loro intelletto, del loro tempo. Non è momento, questo, di ingombrare i seggi del Consiglio con persone le quali null'altro rappresentino che l'interesse o la simpatia di qualche gruppetto, od una meschina quanto vana ambizioncella, e che siano distratte soverchiamente da altri affari, o che siano sempre vissute estranee alla vita cittadina. Il momento attuale è gravissimo: da esso, ripetiamo, dipende l'avvenire della Cuneo nostra; e la massima responsabilità incombe sul corpo elettorale come su coloro che saranno da esso prescelti.

Occorre pertanto ben precisare le quistioni che abbisognano pronta, razionale, coraggiosa risoluzione; e poi cercare, senza preoccupazioni settarie, gli uomini capaci di portarci alla risoluzione medesima.

Si formuli un programma breve però, conciso, evitando l'errore in cui caddero, nelle elezioni precedenti, gli amici nostri, cioè di volere dar fondo all'universo intero, facendo un programma il quale troppe cose abbracciando per accontentare tutti, finì per essere illusorio ed inconcludente. Poche cose, ma sostanziali, di vero, grande, generale interesse: in prima linea la stazione ferroviaria, che raggruppa tutti gli altri interessi della cittadinanza intera, e che fortemente, risolutamente, senza dubbiezze e tergiversazioni dobbiamo volere definita in modo radicale, non soltanto fittizio e transitorio, se non vogliamo essere inesorabilmente e per sempre sacrificati a beneficio di altri centri i quali già aspettano di beneficiare degli errori nostri. Poi, stabilite queste linee di massima – ricorrendo, per ciò, anche a qualche grande pubblica riunione – cercare, senza lasciarsi guidare dalle relazioni e dalle simpatie personali, gli uomini meglio adatti alla bisogna.

Se ciò non si farà, se si lasceranno le elezioni in balia del caso; se gli eletti non rappresenteranno altro che la cieca disciplina delle forze rusticane guidate da alcuni fanatici parroci di campagna che hanno interessi ben diversi da quelli della popolazione del capoluogo – la quale non è solo la più colta, ma è anche quella che *paga* in proporzioni immensamente maggiori – i destini tanto promettenti della città nostra diletta saranno irrevocabilmente compromessi ed invano trascorrerà l'istante favorevole per elevarci a quel grado di floridezza economico-morale che all'ansioso nostro sguardo di cittadini si affaccia.

La responsabilità di tutti, ancora lo ripetiamo, è grande; non vi sia chi lo dimentichi!

Nella imminenza della convocazione dei comizi elettorali

Sotto questa rubrica, che segnaliamo fin d'ora ai lettori e in special modo agli elettori, verremo man mano trattando e discutendo delle questioni più importanti attorno alle quali si invernierà la prossima battaglia elettorale. È evidente che nessun articolo di giornale, come nessun discorso o conferenza possono risolvere i problemi complessi e vasti che travagliano la nostra città: ma poiché su questi punti noi speriamo si venga iniziando la discussione teorica che sempre deve precedere qualsiasi pratica applicazione, così noi desideriamo fin d'ora dimostrare che, come sempre ed ovunque, il Partito Socialista, scendendo in campo, porterà un corredo tutto suo d'idee e principi. Questi principi cercherà di far trionfare, non le persone. Ché, contrariamente ai partiti avversi, noi riteniamo che i candidati alle elezioni amministrative devono essere soltanto l'espressione di quelle date e specifiche correnti che si manifestano nella cittadinanza, non già, come avviene di solito negli altri campi, il frutto di private ambizioni e di personali amicizie.

Lo sviluppo industriale di Cuneo

[il primo numero della testata risulta molto deteriorato, rendendo impossibile la trascrizione della parte riguardante le proposte socialiste per lo sviluppo industriale della città].

Cronaca**La Scintilla**

Il primo numero della *Scintilla* è uscito sabato dalla *Tipografia Sociale* di Dronero visto che a Cuneo la colomba socialista non aveva trovato dove posare il piede. Il numero di sabato, primo della serie d'una dozzina di pubblicazioni, è intonato ad una mordente vivacità polemica e inizia la sua campagna con un colpo al liberalismo e l'altro al clericalismo; si potrebbe anzi dire, leggendo attentamente fra le righe del programma, che il grosso della battaglia sarà diretto contro il clericalismo "il maggiore e più audace nemico del progresso". (Quanta miseria intellettuale in certi cervelli malati!). E ben vengano alla carica i signori socialisti, che troveranno da parte nostra gente disposta a riceverli con fermezza. I clericali che in tanti altri paesi han saputo salvare i comuni dall'asservimento socialista togliendo ai compagni l'occasione di dar prova novella della loro stupefacente attitudine amministrativa, sapranno anche qui fare il loro dovere.

Gazzettino**Per le prossime elezioni**

La *Sentinella*, discorrendo, in uno degli scorsi giorni, delle prossime elezioni amministrative, accennava all'opportunità di una pubblica riunione per discutere le grandi questioni su cui si basa l'avvenire della nostra città e che dovrebbero formare la piattaforma delle elezioni medesime. Io credo che sulla convenienza di tale adunanza si debba insistere. È necessario che un'affermazione solenne venga dalla cittadinanza in rapporto a quei problemi la cui soluzione non può essere più a lungo ritardata; e che i candidati (a qualsiasi partito ascritti) siano chiamati a pubblicamente dichiarare il loro intendimento circa i problemi medesimi. Finiamola una buona volta col sistema di scegliere consiglieri comunali in base a simpatie personali od a criteri di parte, senza preoccuparci d'averne alcun affidamento sulle cose che maggiormente pesano sulla vita cittadina e che non sono né possono essere monopolio d'alcun partito [...]

Cuneese devoto e fidente

Consiglio comunale - Seduta 20 giugno**Elezioni 15 luglio**

Il Sindaco comunica che, avendo i consiglieri dimissionari insistito nelle loro dimissioni, non sarà necessario il sorteggio fra i rimanenti in carica. Invita il Consiglio a voler prenderne atto. *Cassin* ha parole di rammarico per le dimissioni del collega *Arnaud*, al quale augura molti anni di vita fiorente a maggior vantaggio delle numerose istituzioni cittadine a cui egli con intelligenza e amore porta il suo contributo di attività. Il *Sindaco* si associa al cons. *Cassin*: spera che il cons. *Arnaud* avrà per il successore chi lo rappresenterà molto bene: estende

i sensi del suo vivo rincrescimento anche agli altri consiglieri dimissionari. *Arnaud* si ritiene troppo onorato da si lusinghiere attestazioni di stima e di benevolenza; si terrà a disposizione del Consiglio sempre che la sua modesta opera possa tornare in qualche modo utile alla pubblica cosa. Raccomanda poi al buon ricordo del Consiglio... la fontanella al Cimitero e la preghiera d'un amministratore *in articulo mortis* e spera bene che essa verrà raccolta dai colleghi presenti e futuri. Il Sindaco riprende la numerazione dei consiglieri scadenti: dei Consiglieri eletti nel 1899 scadono: Bruno, Ferraris di Celle, Collino-Pansa, Giordana Carlo. Dei 15 eletti nel 1902 sono caduti per morte o dimissioni Bocca, Massia, Arnaud, Bollano e Falabrino. Scade poi per elezione il cons. avv. Rossi Diego. Totale consiglieri da surrogarsi n. 11, dei quali l'ultimo eletto surrogherà il cons. Rossi pel solo periodo di tempo intercedente dal di dell'elezione fino all'elezione del 1911.

A proposito delle prossime elezioni

Riceviamo: " *Ill.mo Signor Direttore*, avvicinandosi il giorno delle elezioni amministrative e già sentendosi tutti i prodromi delle agitazioni elettorali, permetta la Redazione della *Sentinella* ad un vecchio liberale di esprimere la sua modestissima personale opinione. Innanzi tutto non c'è chi non veda, come mentre il partito socialista da più tempo spiega un lavoro di preparazione veramente ammirevole e d'altra parte il partito clericale segretamente già muove, secondo è uso, tutte le sue pedine, viceversa la parte liberale e democratica della città pensa e provvede ascendere in campo nelle imminenti elezioni, alla stessa guisa che si trattasse delle elezioni amministrative del luglio 2007! [...]

*Un vecchio liberale***La stazione sull'altipiano**

[...] Dal complesso scaturisce nitida la convinzione in tutti che, dappoiché il nostro Municipio non ha denari per costruire la nuova stazione convenga genuflettersi al Governo, tanto più oggi che c'è l'on. Giolitti e, con i soliti intrighi d'anticamera e del *do ut des*, ottenere per questa brutta strada di raggiungere il movente. [...] Questa strada per altro non è la nostra. Noi non vogliamo passare per i viottoli, non vogliamo le imboscate, ma la strada maestra. Cuneo non deve cercare i suoi mezzi di vita nell'allattamento artificiale del *biberon* coi soldati e con gli impiegati, ma deve cercare nello sviluppo delle industrie, nel rigoglio dei traffici, di vivere di vita propria, come una madre sana e gagliarda che alle proprie mammelle opime attacca i suoi figli. Essa deve quindi, da un lato ottenere, mediante un concorso serio, di avere questo progetto definitivo, e dall'altro di avere, mediante una sana propaganda, una popolazione decisa che, all'unisono con la amministrazione comunale che la dirige, sforzi il Governo a fare la stazione sull'altipiano. Tutto ciò si può e si deve ottenere se, assieme ad un progetto perfetto sotto ogni riguardo (mentre l'Amministrazione non ha nemmeno saputo fare tanto, quantunque corra oggi la voce, non sappiamo con quanto fondamento, d'un misterioso progetto che viaggia tra Cuneo e Roma, forse a scopo elettorale), noi ne curiamo la realizzazione con l'aumentare il commercio, la popolazione, le industrie, tutte stazionarie da cinquanta anni. Anche lo otteniamo più agevolmente non facendo gli schifiltosi aiutando la venuta, intanto, delle officine ferroviarie con provide disposizioni a loro riguardo. È dunque evidente che non si può dire "stazione sull'altipiano" senza dire "problema ferroviario" "problema industriale" "problema economico", perché uno sta all'altro e viceversa. Noi, dunque, abbiamo chiarissima la visione di ciò che occorra per risolvere tali complesse questioni e dei mezzi idonei da adottarsi. Si tratta, per rubare la frase stereotipa di un nostro amico – che a sua volta ha plagiato Marx – si tratta di scegliere se Cuneo debba fare la vita dei vivi o la vita dei morti. Certo è che ogni età ha i problemi suoi proprii. Oggi il problema industriale tanto s'impone, che non passa giorno che sui fogli quotidiani non vediamo annunciato l'impianto di sempre nuovi grandiosi stabilimenti industriali o l'ampliamento dei vecchi. Prendete la raccolta della *Gazzetta del Popolo* di un paio d'anni, cercate nella rubrica "Società" e vedrete quante nuove industrie si sono installate attorno a noi. È una febbre generale a chi fa più presto e meglio. Ebbene? C'è qualcuno a Cuneo che si accorga di questo generale risveglio? C'è delle chiacchiere, delle strombazzature; ma un lavoro serio, organico, armonico non c'è e non ci può essere perché non lo si vuole.

Consiglieri comunali in sciopero!

Giovedì, in occasione della seduta del Consiglio comunale (ultima adunanza prima delle elezioni), fu assai notato lo sciopero dei nostri venerandi consiglieri clericali. Dovendosi discutere – fra gli oggetti posti all'ordine del giorno – anche delle onoranze da rendersi il 4 luglio p.v. a Giuseppe Garibaldi, i clericali meditarono lo sciopero dalla seduta, e coraggiosamente si squagliarono, sperando oltretché nella divina Provvidenza, anche nella mancanza del numero legale. Ma l'ingegnoso e sublime "pronunciamento" non ebbe fortuna: il Consiglio, legalmente composto, approvò all'unanimità i proposti festeggiamenti in onore del leone di Caprera. La meschina manovra clericale, che appena merita di essere rilevata, ruinò inesorabilmente. La cittadinanza apprezzerà e giudicherà a suo tempo questi valorosi campioni della fuga.

CRONACA**Cronaca elettorale**

Nell'ultima seduta del nostro consiglio comunale il sindaco ing. Pirinoli condogliandosi a nome dei colleghi per le dimissioni presentate dall'ing. Arnaud, col riso malizioso di chi sa e non vuol dire si augurava che presto il posto fatto vacante dal padre fosse bene rimpiazzato facendo con ciò apertamente allusione ad un caso che vogliamo con mitezza di giudizio chiamare tipico.

Già da tempo, sin da quando l'ing. Arnaud s'era fatto premura mesi or sono di annunziare le proprie dimissioni, pur chiedendo di rimanere in carica fino alla fine della sessione, aveva lasciato intendere che preparava un'abdicazione a favore del figlio, forse vivendo ancora col pensiero in quei beati tempi della sua gioventù in cui per virtù di un comodo nepotismo anche le cariche pubbliche tramandavansi di padre in figlio. La notizia, dirò così, ufficialmente proclamata, sebbene in modo velato dal Sindaco, persuase, facendo sorridere la cittadinanza, della verità della voce diffusa: ed in vero è una nota di esilarante comicità quella che il comm. Arnaud getta nella presente campagna elettorale. Così vedremo adombrata d'una nuova tinta la fedina politica dell'egregio ex consigliere... che ora potrebbe anche fare il galoppino a favore del figlio.

Ora se le parole del Sindaco non erano dettate di ipocrisia, l'augurio fatto all'ing. Arnaud di buon successore o era grossolanamente scortese se non avesse alluso al figlio, oppure in caso affermativo era il desiderio della vittoria del candidato socialista. Opportunamente il giorno dopo lo stesso Arnaud figlio nella socialista *Scintilla* rifiuta l'augurio e getta in viso al partito liberale la recisa dichiarazione di guerra senza tregua. L'Arnaud padre avrà una ragione di più per dichiararsi scontento ed il Sindaco ing. Pirinoli... continuerà a ridere.

Il partito liberale frattanto querimoniando nella *Sentinella* sulla scarsità di proprii candidati, non sa ove rivolgersi e allo scopo di accendere attorno a sé un po' di entusiasmo, semina la paura coll'esagerare la potenza degli avversari contrapponendola alla propria inerzia ed invocando la concordia e la fusione di ogni partito al fine di completare con elementi dei partiti avversari la propria lista! E così spigolando alla cieca, pur dichiarando di non voler con ciò comporre una lista, avvicina in un sol fascio Ippolito Sanguinetti generale in riposo... dimenticando il perché del suo riposo, il buon papà Ramonda che certo non sognava neppure che nella tranquillità del suo studio potesse giungere quale moscone importuno, lo scherzo della *Sentinella*: l'alto e grande avv. Giuseppe Morano via Roma casa propria di cui è ammirabile il grande amore pel proprio ufficio e pel seggio consigliere, il biondo serafico avv. Segre, l'eterno candidato ed a tal fine il segretario nato di tutti i comitati nati e nascituri: ma il nome che primo fra tutti emerse e più è sostenuto dal partito liberale è quello del Preve, presidente della Società Operaia e negoziante di filati. Ed è giusto perché i liberali non dimenticano che chi ha più filo fa più tela.

CRONACA**Cronaca elettorale****Chi siamo... e che cosa vogliamo**

Chi siamo? In politica dei cittadini convinti che il Cristianesimo posseda la verità integrale; che esso abbia il dritto e il dovere di far penetrare questa verità da per tutto; che, dovunque l'errore ed il male possano avere la loro azione, il Cristianesimo possa, debba spiegare la sua, se non vuol venire meno alla propria missione. Siamo cittadini che vogliono [che] la religione cattolica debba agire direttamente non soltanto sull'individuo, ma anche sulla società: che lo Stato sia il regolatore del benessere di tutti, rispettoso delle idee, difensore dell'ordine sociale: non invada il campo riservato al Comune ed alla famiglia, non legiferi e governi in odio al Cristianesimo.

In amministrazione siamo dei cattolici, ed è dir tutto, nella storia dei Comuni italiani; vogliamo che essi ricordino qualche cosa delle ampie, perché guelfe, libertà del Medio Evo, quando i Comuni italiani guidati dal natural difensore d'Italia, il Pontefice, umiliavano la prepotenza straniera, incoraggiavano le arti, portavano i commerci in tutti i porti conosciuti e i nostri mercatanti prestavano ai Re di Francia e d'Inghilterra. Vogliamo che il Comune moderno non resti soffocato dall'*amorosa* inframmettenza del potere centrale; non sia dato in balia a maggioranze dilapidatrici siano esse socialistiche o semplicemente... personali. Vogliamo che cessi il potere corruttore dello Stato nei Comuni; che si chiami il popolo a libertà e che esso, svegliato dal lungo torpore atavistico, venga risuscitato novello Lazzaro, dal Cristianesimo sociale alla vita pubblica. Vogliamo che il programma amministrativo cattolico, sinonimo di sana riforma tributaria, di illuminata distribuzione delle spese, di proporzionale rappresentanza di *tutte* le classi sociali al Comune, di opere pubbliche deliberate per l'utilità collettiva e non per i vantaggi di pochi, e sopra tutto, di onesto uso del denaro pubblico, raccolga intorno a sé tutti gli onesti cioè la totalità dei cittadini.

* * *

Il programma nostro, salvo le opportune modificazioni suggerite dalle speciali esigenze locali, è quello generale dei cattolici italiani:

- 1) La tutela degli interessi religiosi e l'affrancamento dei Comuni dalla autorità governativa che interdice le amministrazioni nella loro libera esplicazione ed attività, e un'agitazione efficace per un giusto sgravio da parte dello Stato degli oneri che gravano sui Comuni.
- 2) Una perequazione di bilancio ben ispirata e coordinata ai bisogni del paese, applicando un sistema tributario comunale su basi di proporzionalità e provvedendo a serie ed efficaci economie colla soppressione di spese che non sono utili e neppure vantaggiose; e non vincolando, in massima, i Comuni in contratti di lunga durata.
- 3) L'abolizione delle tasse più esose, come sarebbero i casotti daziari (e la parola è vana eccetto che per Cuneo, nella nostra zona), la tassa di minuta vendita e d'esercizio, quelle che gravano di ordinario consumo popolare e quelle che gravano le classi agricole, che sono la maggiore sorgente di ricchezza nella nostra regione.
- 4) Una ben organizzata municipalizzazione dei servizi, che in grado più o meno sensibile potrà essere attuata anche dai Comuni più piccoli, tenendo per norma questo concetto: che i servizi in cui prevale l'elemento morale, e che riguardano generi di prima necessità, come l'igiene, l'acqua, la luce, sono più facilmente e utilmente municipalizzabili, che non i servizi in cui è prevalente l'elemento tecnico e commerciale, e che presentano un'alea industriale gravosa ed in molti casi anche rovinosa per non pochi Comuni.
- 5) Si promuovano a questo intento per provvedere a pubblici servizi e a maggiori opere pubbliche, consorzi intercomunali che tutelino i comuni interessati, come a condutture di buona acqua potabile, distribuzione di luce elettrica, comunicazioni tramviarie, arginature di fiumi, ecc.
- 6) Nel caso in cui il Comune appalti opere pubbliche, dia esempio di efficace poggio e tutela sociale, preferendo agli appaltatori singoli le cooperative di lavoro, legalmente costituite e regolarmente autorizzate dalle Commissioni Provinciali, e si includano nei contratti le condizioni all'operaio del minimo del salario, del massimo del lavoro e del riposo festivo, provvedendo possibilmente ad un ufficio municipale od intercomunale del lavoro per la locazione della mano d'opera e delle altre funzioni inerenti allo stesso, di conciliazione e arbitrato. Si cominci intanto ad accordare il riposo festivo, pei servizi che lo consentono agli impiegati del Comune, usando loro il trattamento sopra riferito.
- 7) I nostri comuni di carattere essenzialmente rurale, devono pur applicarsi ad un'azione più specialmente vantaggiosa agli agricoltori, all'agricoltura ed alle piccole industrie casalinghe locali: a) curando la preparazione professionale agricola dei figli del popolo, mediante scuole elementari e serali, colla fondazione di biblioteche agricole e di piccoli e pratici musei scolastici – b) applicando con molta energia e con moderne vedute le leggi sulla polizia veterinaria, sulla sorveglianza dei parassiti, ecc. – c) promuovendo esperienze di coltura razionale, fiere, mercati, esposizioni locali di prodotti agricoli e della piccola industria, incoraggiandole con premi, sussidi, ecc. ecc.
- 8) Curare il miglioramento igienico locale, nonché la sanità ed il decoro pubblico e privato, specie per quanto riflette le case coloniche, la nettezza dei cortili, delle vie e delle piazze: le acque potabili, l'assistenza degli infermi, asili notturni, ricoveri, ecc.
- 9) Utilizzare i tesori naturali del paese, favorendo l'industria, il commercio, il traffico, e studiando di assecondare le attitudini degli abitanti, e di concorrere con tutti i mezzi a procurar loro una vita meno disagiata e meno misera, promuovendo tutte quelle altre istituzioni che i bisogni del luogo richiedono, e ch'è impossibile in linea generica poter fissare.

A proposito delle prossime elezioni

Un elettore operaio ci scrive: "Quanto prima saremo chiamati alle urne per colmare nel Consiglio Comunale il vuoto lasciato dai membri scaduti, sorteggiati e dimissionari. Mai come oggi si impone la necessità ed il bisogno che tutti gli elettori coscienti ed amanti della città si uniscano compatti senza far questione di sorta, per scegliere un gruppo di uomini che diano maggiore fidanza di essere capaci di lottare con costanza, onde ottenere quelle riforme di cui Cuneo abbisogna.

Se ciò non si farà, sarà inutile ingaggiare la lotta perché, si sarà sopraffatti e sbaragliati da quel partito oscuro, che vuole il regresso di Cuneo in luogo del progresso. I bisogni urgenti che la città nostra sente sono principalmente i seguenti:

1° La stazione ferroviaria sull'altipiano nella località più adatta che non sia la sponda del Gesso;

2° La continuazione dell'ampliamento edilizio col costruire vere case popolari, non come le attuali che di popolare non hanno che il nome;

3° Lo sfruttamento delle acque dei nostri fiumi per avere la massima forza idraulica onde fare Cuneo un buon centro industriale.

4° Lo sventramento di alcune parti della città, migliorandola così esteticamente e igienicamente.

Questo deve essere il vero programma che dovrebbero bandire i nostri candidati, nonché beninteso si assumessero il preciso compito di svolgerlo e di attuarlo anche con sacrifici a mezzo d'un prestito razionato. Non deve il pensiero di contrarre un prestito spaventare i contribuenti. Cuneo resa centro commerciale ed industriale ad abbondanza ripagherà i sacrifici che ora è doveroso subire.

Gli elettori che amano di vero amore la loro città, si uniscano come un sol uomo, e senza piccine invidie ed animosità cerchino coloro che hanno la capacità e l'ardimento necessario per volere le riforme, e li mandino in Consiglio. Cuneo abbisogna di amministratori onesti, operosi e di carattere. È stanca di sentire inutili chiacchierate – vuole dei fatti!"

Un elettore operaio

CRONACA**Cronaca elettorale
Uomini ed idee**

Veramente la ragione del titolo suggerirebbe un'inversione di parola: poiché infatti è indiscutibile, o almeno dovrebbe essere indiscutibile, che in materia del pubblico bene sono essenzialmente in ballo dei principi, e la battaglia vera si dovrebbe fare sul terreno delle idee, perché gli uomini non ricevono importanza e valore se non per l'idea che rappresentano.

Quindi il corpo elettorale che sarà chiamato quanto prima a scendere in campo per le elezioni parziali amministrative dovrà aver riguardo in modo precipuo alla sostanza delle cose, alla bontà ed al valore del programma d'idee che l'una o l'altra lista di candidati sarà chiamata ad interpretare nel nostro consiglio. Certo ad aumentare e a consolidare l'importanza d'una lista contribuirà in grado non breve la qualità degli uomini che la compongono; poiché è questa una considerazione che s'impone nella pratica elettorale e nelle finalità del benessere pubblico: che non basta aver gli uomini da una parte e cioè nella lista, e le idee dall'altra, cioè fuori della lista; non basta cioè aver un programma di criteri amministrativi e poi dei candidati che non li hanno, ma è necessario per la sincerità della lotta e per la lealtà degli scopi elettorali, avere le idee in testa dei candidati, e cioè avere *uomini d'idee*.

Ed ecco che il binomio di questo titolo ha un contenuto di inesauribili considerazioni. I lettori conoscono in linea generale ormai quali sono i criteri d'ordine amministrativo che ispirano la nostra azione, e sanno pure ormai il pensiero nostro su molte questioni che interessano in modo essenziale gli interessi della nostra città. Ad ogni modo sulle principali richiameremo se del caso le nostre vedute in questa vigilia di battaglia elettorale e dimostreremo la posizione nostra di fronte agli altri partiti. Lo scopo principale, del resto, che si impone nel momento attuale della vita amministrativa, è di contrapporre alla congrega di uomini che il cosiddetto partito liberale intende far penetrare in Consiglio, schiavi della solita ed immancabile fiducia ai dominatori, rinunzianti alla loro volontà, e facili anzi a rinunziarvi (perché volontà propria ed idee proprie non hanno) altri uomini, non *carneadi* (di questi facciamo regalo alla lista della *Sentinella*) non settarii, liberi e intelligenti che intendano ed attendano alla loro missione con scrupolo, con indipendenza e con pieno disinteresse proprio, tutti compresi del benessere pubblico, patrocinatori del più largo e vigoroso progresso, delle più moderne, ardite, e sane riforme. E combattono su questo terreno senza reticenze e tentennamenti, contrapponendosi anche come elementi d'ordine a tutte quelle ingiustificate velleità antireligiose, che minano le basi della convivenza civile, e confondono l'amministrazione colla politica; a quella tattica intransigente che erige l'opposizione e la lotta a sistema, ed a tutte quelle finalità che tendono alla eluzione o meglio alla rivoluzione socialista.

Su queste basi ci pare debba essere impegnata la lotta, e noi appoggeremo vigorosamente la lista che sarà colla sua formazione ispirata a questi criteri, ed attorno a cui sappiamo che lavora apposito Comitato che non mancherà certo alla fiducia in esso riposto dalla maggioranza degli elettori.

Gazzettino**Nell'imminenza delle elezioni
L'eterna questione**

Riceviamo: "Veramente avrei dovuto scrivere *una delle eterne questioni* poiché non una sola ma parecchie son le questioni che attendono da un po' di tempo di essere definitivamente risolte. Non ultima fra esse io pongo quella del teatro per una città colta e gentile come la nostra Cuneo, a nessuna seconda in ogni manifestazione che sia alta e nobile elevazione popolare.

Ed oggi giorno privilegio dei ricchi non è il teatro, ma necessità sentita e desiderata del popolo, poiché colle idee di emancipazione economica progrediscono in pari tempo quelle di coltura ed educazione delle masse popolari. Ed opera di vera e sana democrazia è il procurare ad esse quei godimenti estetici che educano lo spirito, allontanano l'operaio da quegli ambienti di corruzione ove l'alcolismo trionfa rovinando famiglie e famiglie.

Ed è per questo che io ritengo opportuno, in vista delle imminenti elezioni amministrative di richiamar l'attenzione degli elettori sull'importante problema, perché nel giorno della lotta convergano i loro suffragi su chi si fa pure convinto del dovere di risolvere una buona volta questa questione essenzialmente democratica e d'interesse generale.

D'altronde che non si possa più andare avanti con quella meschina sala del *Toselli*, è cosa che ormai più alcuno mette in dubbio. Il dissenso nasce sul modo con cui sciogliere l'arduo problema che spaventare può per l'ammontare della spesa, non davvero indifferente, dati i progetti che all'uopo furono presentati.

Non occorre discutere ed analizzare tali progetti, noti ed arcinoti ormai alla cittadinanza.

Vediamo dunque senz'altro, se *scartando i medesimi*, non si possa raggiungere l'agognato fine con spesa molto minore di quella da essi richiesta. La via d'uscita dall'intricata matassa non è poi tanto difficile a rinvenirsi quando si pensi alla sufficiente ampiezza dell'area attualmente occupata dal nostro popolare teatro [...].

Si faccia qualcosa, è ormai tempo; si risolve in un modo o nell'altro la questione una buona volta, ché dopo tutto non è bello non è decoroso che Cuneo continui ad avere per i suoi avvenimenti d'arte una baracca vecchia e logora come il Toselli attuale.

In equa misura la spesa pel teatro va fatta senza ulteriore dilazione. Ed il popolo, che non vive di solo pane, nel deporre la scheda nell'urna si ricorderà di chi dà a lui sicura fidanza di tutelare anche in questo gli interessi suoi, di soddisfare le indiscusse sue necessità."

b. e. s.

Alcuni dati riguardo al fiasco dell'energia elettrica

[...] [La Scintilla riporta una lunga lettera relativa alle, a suo dire, disastrose scelte effettuate dell'Amministrazione in merito all'approvvigionamento di energia elettrica. Così conclude]

Concludo: quando una pratica di così grande importanza come questa dell'energia elettrica viene abbandonata a chi notoriamente è inferiore d'assai al compito gravissimo affidatogli e il Comune permette che per anni ed anni si trascini non solo insoluto ma bistrattato e compromesso un problema di *interesse vitale* per la nostra Città e non sente il dovere di intervenire a tutela di tale interesse per evitare la iattura che poi avvenne, quando tutto ciò accade, non sembra che sia ora che gli elettori si squotano e facciano una buona volta giustizia delle chiacchiere "patriottiche" di certa gente? Chi può ancora prendere sul serio i nostri omenoni quando, dopo quel po' po' di bella prova fatta, hanno la *tola* di comprendere, nell'edizione riveduta ma non corretta del loro programma, "lo sfruttamento delle acque dei nostri fiumi, per avere la massima forza idraulica onde far Cuneo un buon centro industriale?" (vedi *Sentinella* 25 giugno 1907).

G.D.

CRONACA ELETTORALE

Finalmente si incomincia a sentire odore di polvere!

Lo *Stendardo* ha rimesso a nuovo il suo bravo programma, condito con le solite idee che "cominciano da un troppo per naufragare in dio" e in nome di esse batte il *cliket*.

Finora, nessun indizio di candidati: ci si assicura però che il giornale *clericale* in mancanza d'altro appoggerà una lista di opposizione... *liberale*, lista che sarebbe tuttodì in gestazione. Non sappiamo quanto di esatto ci sia in questa voce, del resto molto accreditata: in verità non ci stupirebbe se essa rispondesse alla realtà, e dimostrerebbe una volta di più con quanta serietà di idee e di propositi nella Città nostra si affrontino le lotte amministrative.

* * *

La *Sentinella* invece ha già affrontato lo scoglio delle candidature, e ne ha *lanciate* una mezza dozzina. È ben vero che si dice i nomi proposti non siano che antipasto che precede altri... pasti forti; ma intanto, con qual zelo fu accolta la lista!... "necessità assoluta – diceva la *Sentinella* (15 giugno 1907) – è quella di avere in Consiglio uomini di svegliato ingegno di coltura, di forte buon volere... Non è momento, questo, di ingombrare i seggi del Consiglio con persone le quali null'altro rappresentino che l'interesse o la simpatia di qualche gruppetto od una meschina quanto vana ambizioncella... o che siano sempre vissute estranee alla vita cittadina".

Come questo po' po' di esigenze trovi rispondenza nella lista ammannita poi della *Sentinella*, davvero non sappiamo vedere. Chi sono, quali idee rappresentano i candidati proposti? Idee? Lasciamo stare che quelle dei più si ignorano: ma è supponibile almeno che *tutti* i candidati del *partito liberale* debbano essere *liberali*. Vero? E allora come si spiega, per esempio, la candidatura del buon Ramonda che notoriamente fu già altra volta in predicato per le liste clericali? E la candidatura dell'avv. Giuseppe Morano che nelle ultime elezioni Comunali *sollecitò vivamente* l'appoggio dei *clericali* e si adontò poi di non essere stato da essi accettato come candidato?...

Via, con tutti i meriti che la *Sentinella* gli appioppa, l'avv. Morano non ci sembra faccia troppo bella figura in una lista *liberale*! A meno che la *Sentinella* lo digerisca ora in compenso del bel servizio fattogli qualche anno fa in occasione della lotta per il consilierato provinciale... Però, pensandoci meglio, la proposta della candidatura Morano nella lista liberale è invece logicissima: i clericali non l'anno voluto, dunque egli è liberale, che diamine! – Il ragionamento non farebbe una grinza...

* * *

State tranquilli però che prima delle elezioni la lista comparsa sulla *Sentinella* subirà una bella revisione e sarà rimpastata a dovere (1). Infatti, che ingiustizie sono queste? Perché non portate Tizio? Non è forse cavaliere anche lui e non paga forse le imposte come quelli che avete messo innanzi? E Caio, non è forse un bell'uomo? Non è forse stato per molti anni membro della Commissione per le melolonte? E questo non costituisce forse un titolo di competenza speciale per risolvere il problema della Stazione sull'altipiano? E Sempronio non lo contate per nulla, egli che per l'estetica cittadina ha messo ora al negozio un'insegna nuova e fiammante che gli costa un occhio del capo? Egli che si sa avere in confidenza dichiarato alla figlia della cognata di un usciere di città che Roma è capitale intangibile d'Italia?

* * *

Intanto però il partito liberale sembra questa volta voler essere più cauto nelle sue promesse. Nelle ultime elezioni aveva lanciato un programma molto abbondante il quale finì per essere – lo riconosce la stessa *Sentinella* – *illusionario e inconcludente* (v. *Sentinella* citata, 15 giugno).

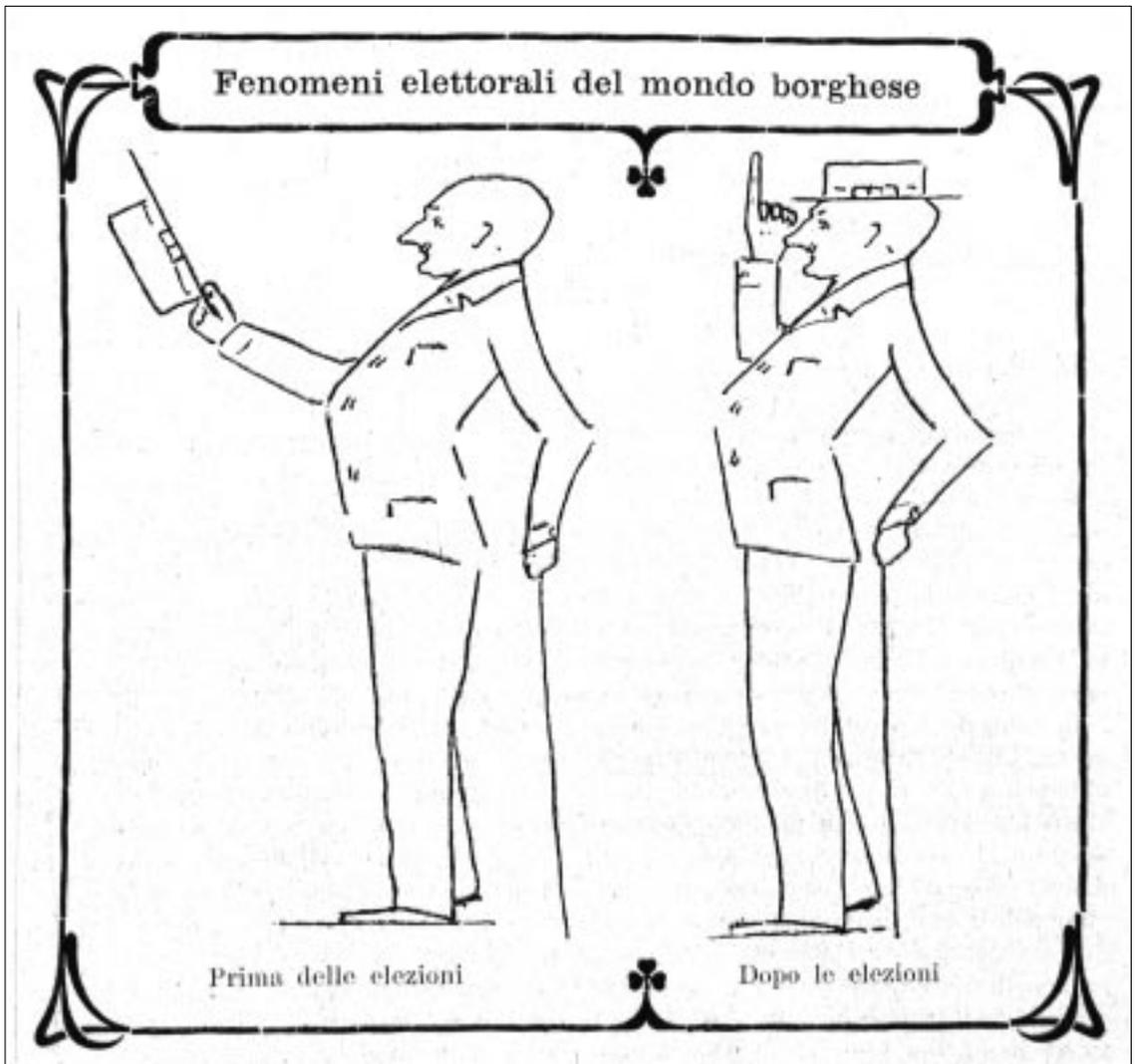
Sfido io, di tutto quanto si era promesso, così poco e così male è stato fatto!

Oggi il programma si riduce invece alla stazione sull'altipiano. È una cosa grandiosa... costerà milioni... l'importanza del traffico... l'avvenire di Cuneo... ecc. ecc.

Tutte parole che riempiono la bocca, e quindi debbono bastare a riempire il programma. Ma che proprio non ci sia qualche altra cosa, se non più, almeno così importante per l'avvenire e anche per il presente di Cuneo?

Ma già, si ha bisogno di battere la gran cassa e intanto il gran Cassin continua a viaggiare da Cuneo a Roma e viceversa per aumentare il fracasso. Qualche anno fa, era l'Esposizione il *clou*, e tutti abbiamo potuto vedere che essa – a parte la sua riuscita – diè soprattutto occasione ad una lotta comica per la supremazia, e ad una corsa stupefacente alle decorazioni... Oggi è la stazione sull'altipiano; fra qualche anno sarà, poniamo, la navigazione interna (il mare a Cuneo) che anzi incomincia fin d'ora a far capolino, e poi, vedrete, più tardi, la navigazione... aerea... in pallone! O che bel viaggio! O che bella festa!

(1) Al momento d'andare in macchina leggiamo sulla *Sentinella* (28 giugno) la seconda portata; ne riparleremo.



CRONACA**Cronaca elettorale
Ma chi sono?**

La *Sentinella* che dopo la prima lista di candidati procreata da un vecchio liberale, non è stata pare troppo contenta di se stessa, ha chiamato il soccorso ad un "giovane turco" per buttar all'aria un'altra filza di nomi, con evidente scopo di non saper dove dar del naso.

Forse mai come in queste elezioni il partito così detto liberale, che fa capo alla *Sentinella*, è stato maggiormente disorganizzato ed isolato, e la *Sentinella* ne è l'indice più eloquente. Così non potendo raccogliere attorno a sé elementi d'adesione, né dai candidati... che non si trovano, perché non sempre si possono trovare le solite teste di legno, e non sempre le solite teste di legno sono simpatiche al pubblico (ma alla fine vedete che si troveranno!); né tanto meno alla massa elettorale, che ormai è stanca dei tradizionali sistemi forcaiuoli; perciò la *Sentinella* giuoca d'audacia e d'imprudenza, tentando di compromettere nomi di rispettabili persone, che offre in pascolo al pubblico, senza nessun intento leale e serio. Anzi, dal sistema si rivela quanto miserabile sia il fine a cui mira la *Sentinella*. Poiché essa senza pudori di partito, e senza educazione di polemica va raccogliendo ed offrendo candidature fra uomini di diverso colore, ed anche fra quelli che sa che decisamente le sono avversi, e che non mancherebbero di respingere la candidatura qualora dalla *Sentinella* venisse loro offerta formalmente.

Si annuncia intanto che per esaurire bene il suo compito la *Sentinella* pubblicherà forse stasera o domani una terza edizione di nomi di candidati, che sarà ispirata dallo stesso vecchio liberale e dallo stesso "giovane Turco" (le male lingue dicono che sono maschere di una sola persona).

E la nuova edizione dirà per esempio così: "Alle proposte candidature, a cui hai fatto posto così degnamente nel tuo giornale, hai dimenticato di aggiungere qualche altro nome, che nella camaleontica usanza, non puoi assolutamente trascurare. E così perché non patrocinare il nome dell'avv. P. Benvenuto Rossi, che per gli antichi legami, e per la solidarietà e la riconoscenza che gli dovete non potrà essere messo da parte da voi? E perché non vi rendete interpreti dell'augurio del cortese ed amato sindaco esortando gli elettori a votare per il dott. Serafino Arnaud?"

E perché ancora fra gli esercenti non farete posto all'attivo aspirante signor Dalmazzo Giuseppe? E nella classe dei ferrovieri perché non vi ricorderete del sig. Buffetti, ed in quella dei muratori del signor Ponzetto? Ed in quelle dei banchieri del signor Carlod, in difetto del signor Cassin che siede già in Consiglio? Tutte queste persone mi paiono non meno degne d'entrare in Consiglio assieme a tutte quelle che hai già nominato e che forse hai ancora da nominare."

Con questo metodo la *Sentinella* tenta un disperato salvataggio: di turbare la formazione delle liste avversarie, mettendo in piazza nomi che non solo non presenterà candidati, ma che combatterà poi con tanto ardore, e senza tregua. E se poi la sconfitta per sé sarà disastrosa, almeno avrà la consolazione di esclamare che anche i vittoriosi furono per un'ora i suoi candidati!

Ma del resto vedrete che difficilmente la *Sentinella* escirà dalla sua miseria: all'ultimo momento butterà a mare tutti o gran parte dei candidati proposti, e conserverà solo quelli e vi aggiungerà quegli altri, che si degneranno servire a se stessa ed al suo padrone. Lupo non mangia lupo, statene certi. E per ora non pensate di saper dalla *Sentinella* chi sono i suoi candidati.

Tutti lo sanno ormai, tutti... all'infuori di essa.

Gazzettino**In vista delle Elezioni**

Un amico ci manda quest'articolo al quale altri terranno dietro, per isvolgere alcuni pensieri che le imminenti elezioni suggeriscono:

1°

La critica - Cosa dovrebbe dire la cittadinanza - I partiti - Clericali e socialisti di fronte ai liberali

"In epoca elettorale, nessuno scrupolo si ha nel censurare l'opera delle Amministrazioni Comunali; anzi, è dovere, è requisito necessario per ottenere il favore degli elettori promettere di riformare tutto, di rimediare agli errori altrui, di completamente trasformare l'andamento amministrativo. Non è quindi da stupire se contro il partito liberale che da tanto tempo in Cuneo ha la direzione della cosa pubblica, appuntino le armi da una parte i clericali, dall'altra i socialisti.

Niente havvi, di più facile della critica, e la gente è ben propensa a credere a chi promette mirabilia.

Quanto è difficile condurre con tatto e prudenza una pratica amministrativa a buon esito, altrettanto facile è trovarvi mille nei od

imperfezioni a chi ha interesse e volontà ferma di riuscirci. Ad ogni modo è bene che la cosa pubblica sia discussa, che qualche volta la cittadinanza passi a rassegna i varii interessi Comunali e che l'opinione pubblica si manifesti libera e precisa.

Ma perché ciò avvenga, sarebbe necessario che fossero presi ad esame i varii problemi pubblici più moderni. A varii di essi, l'attuale Amministrazione civica ha dato studio e lavoro.

È bene, è utile che la cittadinanza dica se approva o no questo indirizzo; che manifesti a quali criterii (serii e non fantastici) amerebbe che gli amministratori da eleggersi s'ispirassero.

Se ben esplicita e chiara ed eloquente si facesse sentire la voce pubblica sugli argomenti pratici d'amministrazione, la votazione sarebbe, od almeno dovrebbe essere, più facile logica.

Chi approva l'opera dell'Amministrazione liberale, voterà i nomi dal partito liberale proposti, perché voterà così in base a principii e per difesa di essi; e colla coscienza di partito e per dovere di disciplina, non discuterà i nomi, perché essi sono poca cosa: la maggiore è l'idea che essi rappresentano e che ogni elettore liberale deve difendere. Se l'elezione dirà che la popolazione è liberale, il partito liberale sceglierà per le cariche i suoi uomini migliori; se invece si disapprova l'operato dell'Amministrazione Comunale, allora il corpo elettorale indicherà chiaramente quale partito debba assumersi la responsabilità ed il dovere dell'amministrazione.

Vediamo ora quale altro partito potrebbe assumere la direzione della cosa pubblica.

Il partito clericale ha in Consiglio pochissimi veri suoi rappresentanti; e di clericali veri non può nel Consiglio stesso portare che uno o due campioni... Quando il partito clericale dice che appoggerà qualsiasi lista d'opposizione viene ad attestare la sua impotenza a lottare come partito, e quindi non può aspirare a reggere un'Amministrazione. D'altronde fra i veri clericali non si appalesano uomini che la stima pubblica possa far accettare come consiglieri. In queste come nelle passate elezioni, i clericali cercheranno le loro reclute in altro campo, cioè fra cittadini che si dichiarino più o meno oppositori dell'Amministrazione in carica, però guardandosi bene dal richiedere esplicitamente loro una fede politica papalina.

Ma di grazia, che cosa è quest'opposizione che voi clericali desiderate? Forse quella che si vale di ogni mezzo pur di ostacolare l'andamento amministrativo, di ritardare la soluzione dei problemi interessanti, di porre inciampi ad ogni provvida iniziativa? Ditelo francamente agli elettori, affinché sappiano essi che votando per voi voteranno pure contro il progresso ed il bene cittadino.

O voi, o clericali, amate quell'opposizione che severamente indaga ed esamina ogni pratica, che apporta riforme, suggerimenti, per migliorare, per tutelare sempre meglio l'interesse pubblico, ed allora sia benedetta e benvenuta quest'opposizione che concorre al retto funzionamento amministrativo. Questi non saranno avversari ma amici dell'Amministrazione, perché la coadiuveranno col loro senno e colla loro prudenza nell'intento comune del bene pubblico. Ma voi clericali dovete confessare che quest'opera di disamina severa venne sempre fatta non solo da voi stessi, ma anche dai sinceri liberali, nei quali mai la voce di partito fece tacere il dovere di tutela pubblica.

In quanto al partito socialista, il quale non ha finora rappresentanti in Consiglio, non può aspirare ad avere la maggioranza. Però, ben venga pure nel Consiglio medesimo qualche rappresentante dei socialisti: se apporterà idee pratiche, attuabili in linea di umanità e di giustizia amministrativa, vi troverà alleati e favore.

E però, fra tutti i partiti si scelgano – lo auguro di tutto cuore alla mia Cuneo – undici uomini volenterosi, amanti del progresso ed animati dallo stesso intento di spingere la Città sempre avanti nella via della civiltà e del benessere.”

R.

CRONACA

Cronaca elettorale

Le benemerenze dei liberali ed i torti dei clericali

Un certo R, un altro amico della *Sentinella* (siamo in piena fioritura di amici!) ha pontato e pubblicato ierisera un primo articolo, che deve essere, a quanto si annunzia, l'inizio d'una serie di articoli d'occasione per *isvolgere alcuni pensieri che le imminenti elezioni suggeriscono*.

Se da questo primo (primo per modo di dire) capitolo della polemica del sig. R., dobbiamo profetizzare la fine ed i risultati della battaglia, non possiamo far a meno di preconizzare la vittoria dell'opposizione al partito liberale difeso dal sig. R., quando si pensi che egli chiude il suo articolo con un saluto augurale alle forze intelligenti di opposizione che saranno destinate a spingere la città sempre avanti nella via della civiltà e del benessere. Parole d'oro, ma che tradiscono il pensiero dello scrivente, e sono l'esponente della miserabile situazione della *Sentinella*, che si vede rassegnata a recitar la *De profundis*. Cinque o dieci anni fa, se qualche sig. R. si fosse azzardato di scrivere sulla *Sentinella* che credeva che ci potessero essere persone intelligenti ed attive, capaci ad amministrare, all'infuori dei quattro anziani contrabassi che suonavano in Consiglio, indisturbati, l'aria *Sentinelliana*, sarebbe stato fulminato dall'anatema, immancabilmente.

I tempi sono cambiati ormai, e sono cambiati più presto di quanto si credeva. Questa constatazione di fatto non può negarla nemmeno il sig. R., ma il signor R. proclama che il merito di tutta questa buona innovazione è del partito liberale esclusivamente.

C'è in questo un po' di contraddizione, ma non si può pretendere la logica e l'esattezza anche dal sig. R., il quale del resto nelle sue

affermazioni, più che da condannare, è forse da compatire, non conoscendo la genesi della vita municipale cittadina, per essere vissuto un poco d'anni lontano da Cuneo nelle delizie dell'eterna Roma⁽²⁾.

Dunque il sig. R. premette che l'amministrazione liberale è ultra benemerita, ed è anche *indispensabile*: nessuno poteva far meglio di lei; la critica è facile, ma ingiusta; l'opposizione è possibile, ma dannosa: il partito liberale deve quindi, secondo il sig. R., ricevere una nuova conferma di plauso dalla massa elettorale, che dovrà votare i nomi proposti dal partito liberale *votando così in base a principii e per difesa di essi, perché i nomi sono poca cosa* (che non siano poca cosa proprio sul serio?). Il responso di questa adesione ai principii liberali lo daranno le urne, e lo vedremo a suo tempo; ma quello che fa gongolare di gioia il sig. R. si è che nessun altro partito, all'infuori del liberale, può assumere le redini della cosa pubblica. Nessuno finora ha mai avuto di queste velleità: il partito clericale non ha mai aspirato a dominare; ha solo voluto rompere la catena di ferro che rendeva il consiglio di Cuneo impenetrabile affatto, ed è riuscito a sconvolgere in così breve tempo le fila degli avversari, che la vita municipale sarebbe stata resa impossibile se la frazione della minoranza avesse sostenuto sempre una posizione irremissiva di battaglia. Ma il sig. R. si burla del partito clericale che, secondo lui, non ha in Consiglio che pochissimi *veri* suoi rappresentanti, e dei clericali *veri* non può nel Consiglio stesso portare che uno o due campioni; ed il sig. R. si lagna perché il partito clericale si guarda bene dal richiedere ai suoi candidati una fede politica papalina.

In quest'ultima parte il signor R. ha perfettamente ragione. Il partito clericale si differenzia dal liberalismo della *Sentinella* che esige dai suoi candidati il certificato politico, e più ancora il certificato di famiglia Sentinelliana, essendo condizione *sine qua non* lo *status... servitutis* alla casa regnante.

Il partito clericale non fa della politica, ma dell'amministrazione: ha richiesto e richiede ai *suoi* candidati che siano uomini di fede, come cristiani, e che amministrativamente propugnino quel programma di riforme sociali che sono la base del progresso municipale; non cerca la fedina politica, e non crede che su questa piattaforma debbano combattersi le battaglie del Comune.

Nei municipi si deve fare soltanto dell'amministrazione, ed il partito clericale che si ispira a questo concetto domanda ai suoi candidati l'accettazione e l'attuazione di principi amministrativi, non d'altro preoccupato che del benessere del Comune, e che nella esplicazione del programma amministrativo sia rispettata e tutelata la fede, che è patrimonio, se non di tutti, della maggioranza degli amministrati. Certo in un partito giovane, come è il nostro, non è possibile oggi avere uomini così formati che militino apertamente nelle nostre file e s'ispirino integralmente alle nostre finalità democratiche e cristiane, ma amici come siamo di una transigenza equa e serena, non ci dogliamo per questo, fidenti nell'avenire, e persuasi che per ora sarebbe grandissimo errore rinchiuderli in un'intransigenza sindacalista e rinunciare a quelle riforme ed a quella riscossa che possiamo ottenere se non con uomini completamente nostri, almeno con uomini che si avvicinano a noi e ci danno affidamento per la loro onestà, intelligenza ed attività di battere sulla breccia ogni prepotenza ed ingiustizia, e di propugnare con fervore ogni sano progresso cittadino.

E se questo partito, che viene su per opera nostra contro il dominante liberalismo *Sentinelliano*, ma armato di sani propositi amministrativi, non fa paura al sig. R., non c'è ragione al mondo di sudar quattro camicie per dimostrare che non è *clericale* e che non saranno i clericali destinati a reggere la cosa pubblica. Certo, sarebbe una grande iattura, se fossero *clericali* autentici. Se ne ha ora prova in quei *due o tre veri* rappresentanti, che son gente che non si meritano la stima pubblica (lo dice il sig. R.!), ma che gli elettori ciò non ostante hanno mandato in Consiglio con una maggioranza strepitosa. E poi essi (questi rappresentanti clericali) hanno continuato a strepitare in Consiglio. Ma di questi strepiti d'opposizione, e del genere della medesima ci occuperemo a rispondere al sig. R. in altra puntata.

Sentinella delle Alpi

Giornale Settimanale - Editore Amministrativo della Provincia di Cuneo

martedì 2 luglio 1907

In vista delle Elezioni

II°

I principali problemi amministrativi: acqua potabile; municipalizzazione gas luce; palazzo Istituto e Scuole Tecniche; nuovo ammazzoio; filovia; tram Cuneo-Demonte; impianto stabilimenti industriali; stazione sull'Altipiano.

È questo un periodo di singolare importanza per la vita amministrativa di Cuneo e molti sono gli argomenti degni d'essere dalla cittadinanza e dalla stampa discussi.

Ad essi l'amministrazione attuale ebbe a dedicare studio, ma l'ingranaggio amministrativo e le difficoltà finanziarie non permisero che d'iniziarne la soluzione ed i consiglieri che il corpo elettorale crederà di scegliere dovranno di essi occuparsi. Sarebbe però bene che intanto, in epoca elettorale, il pubblico conoscesse le varie opinioni sui singoli argomenti. Noi elencheremo quelli che ci paiono di maggior importanza: Acqua potabile, municipalizzazione de gas luce, Palazzo Istituto e Scuole Tecniche, Filovia urbana e con Peveragno e Chiusa, nuovo ammazzoio, tramvia Cuneo-Demonte, impianto di stabilimenti industriali, stazione sull'altipiano, palancola in ferro sulla Stura, pensione vedove ed orfani degli impiegati. Questi sono gli oggetti sul tappeto della discussione amministrativa [segue la descrizione di quanto effettuato dall'amministrazione in carica in merito ai primi otto punti].

Stazione sull'altipiano – pareva un giorno questa una chimera impossibile ad averarsi, invece per opera del Sindaco, del Deputato⁽³⁾,

(2) Si fa riferimento all'onorevole Rigola.

(3) Si fa riferimento all'onorevole Giovanni Giolitti.

ed di qualche autorevole consigliere, la pratica ha molto progredito e vi è molta speranza di vederla riuscire e bene in tempo non tanto remoto. E di varii altri argomenti potrei discorrere d'indole morale ed economica [...]. Io finisco colla speranza che la lotta si faccia non a base di personalità ma di principii e che il Consiglio attuale per varie cause debilitato venga rafforzato con uomini di forte volere, di attività, di criterio e di abilità amministrativa.

* * *

CRONACA ELETTORALE

La conferenza dell'On. Rigola

Nell'ampia sala del palazzo delle Istituzioni popolari sabato alle ore sedici e mezza davanti ad un pubblico discretamente numeroso, tutelato da una non meno discreta scorta di carabinieri, di guardie di città e di funzionari della P.S. l'on. Rigola ex deputato di Biella, tenne la preannunziata conferenza sul tema: *i socialisti nel Comune* [...]. Una favorevole occasione per affermare la necessità dell'organizzazione socialista – disse l'oratore – è data dalle elezioni amministrative. Poiché il Municipio è destinato a compiere una grande funzione innovatrice, è necessario prendere parte attiva alla lotta elettorale, ed in base a programmi concreti e schiettamente socialisti. Cardine di tali programmi è la creazione di condizioni di rinnovamento del paese, mediante la sua industrializzazione, lasciando poi al socialismo la cura di distribuire giustamente la ricchezza. [...] Rilevò quindi la necessità di opporsi alla invasione del clericalismo, non con infconde invettive, ma col propugnare la laicizzazione della scuola, la quale non deve servire da mezzo di propaganda per una confessione qualsiasi, ma essere campo di educazione e di istruzione libero ed aperto a tutte le credenze. Indiretto vantaggio dell'avvento dei socialisti al Comune sarà, secondo l'oratore, una più equa distribuzione dei proventi della beneficenza, mediante l'opera che i socialisti potranno dare negli istituti che sono sotto la vigilanza del Comune. Conchiuse col dirsi convinto che la provincia di Cuneo non rimarrà estranea al grande movimento innovatore e saprà affermarsi nella imminente lotta elettorale sul nome di uomini sieno professionisti, sieno operai, sinceramente devoti alla causa del socialismo, e che ad ogni modo, qualunque sia per essere l'esito della lotta, resterà salda ed immutabile la fede socialista [...].

LO STENDARDO
GIORNALE QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI CUNEO

mercoledì 3 luglio 1907

CRONACA

Cronaca elettorale

L'opposizione clericale

Ed eccoci a parlare un momento sugli strepiti dell'opposizione clericale che si è manifestata in Consiglio. Il signor R. che sembra ben navigato alle manovre elettorali, non osa definire quale genere d'opposizione eserciti la minoranza clericale nell'Amministrazione comunale, perché se dicesse la verità si darebbe la zappa sui piedi, e se non la dicesse sarebbe smascherato dal giudizio popolare con discreta infamia; perciò la politica (al signor R. piace molto la politica) gli ha suggerito un mezzo termine, e rinunziando a decidere, il sig. R. ha impostato un dilemma di questo genere: "Clericali, o siete oppositori ostruzionisti, o siete oppositori progressisti; se siete dei primi, ditelo francamente agli elettori, che vi boccieranno, se dei secondi, dovete sapere che non siete voi soltanto gli oppositori, ma ci *siamo anche noi*". Chi siano e dove siano però nessuno lo sa, e forse, come ieri abbiamo rilevato, il signor R. è in questa asserzione da compattare non avendo che una relativa conoscenza delle vicende consigliari; altrimenti non si spiegherebbe questa proclamazione da *gianduia*: "*Ci siamo anche noi!*"

Basta richiamare la storia di qualche anno addietro della vita municipale. Allora l'amministrazione filava come l'olio: nelle discussioni non c'era una grinza: le proposte della Giunta erano votate alla solita unanimità. Chi non ricorda quelle classiche sedute consigliari, in cui non c'era chi osasse toccare la maestà dei governatori, che come tanti dei, distribuivano e negavano i favori secondo l'alta loro ispirazione? Allora c'erano soltanto consiglieri liberali, e finché durò questa cuccagna famigliare, nessuna voce d'opposizione fu mai sentita nell'aula consigliare: quindi il signor R. può rimangiarsi la sua milaneria: nessuno dei liberali ha mai portato opposizione in Consiglio.

Quando cominciarono a penetrare, uno dapprima, poi due, poi tre, poi altri consiglieri di parte nostra, allora s'accese la prima disputa, allora si sentì il primo odore di polvere.

E l'opposizione benedetta dal partito e benedetta anche dal sig. R., si rafforzò man mano, e fece sentire la sua voce, ed allora per la forza delle cose, per la necessità che si imponeva, trovò anche seguaci ed aderenti in qualche consigliere isolato di parte liberale, che per non contrastare all'evidenza di certe verità, si associò ai voti dell'opposizione. Ma è merito precipuo ed indistruttibile dell'opposizione clericale di aver portato un soffio di vita nuova nell'aula consigliare, di aver data una spinta alla soluzione dei più vitali problemi, di aver esercitato un solerte e zelante ordine di controllo, aprendo il Comune a tutte le energie, e spingendolo fuori della cerchia di ferro in cui era avvinto. E l'opposizione dei clericali fu sempre serena ed utile, né mai si impuntò in un criterio sistematico di ostruzionismo. Se ciò avesse fatto, il sig. R. avrebbe potuto contemplarne gli effetti in Consiglio. Ma se all'opposizione c'è da fare una colpa è quella di essere stata fin troppo remissiva ed indulgente: se avesse voluto fare dell'opposizione per sistema avrebbe potuto prendersi il gusto di rendere impossibile la formazione della Giunta, e non ne avrebbe poi permesso il suo funzionamento monco ed irregolare. L'opposizione che soprattutto guardò agli interessi cittadini, e volle risparmiare le conseguenze dello scioglimento del Consiglio, si adattò per il bene generale a tacere su cose su cui se avesse voluto fare dell'opposizione di sistema avrebbe avuto buon gioco per mandare

a monte tutta la baracca municipale. Dunque, sig. R., definite ora che avete qualche cognizione al riguardo, il genere dell'opposizione clericale e sappiate grado alla medesima che non provocò una catastrofe fuori stagione.

Di qui emerge d'altra parte la quantità e la qualità dei benefici portati del Comune dalla minoranza clericale. Poiché se vi fu un rinnovamento ed un impulso nuovo nell'organismo municipale questo va dovuto alla nuova corrente affluita al Consiglio per libera ed indipendente volontà della massa elettorale, corrente che fece vibrare la libertà e l'indipendenza con alto e sereno vigore nell'amministrazione. Certo che la maggioranza scorsa ha fatto qualche cosa per non lasciarsi rimorchiare completamente: ma è la minoranza che ha servito egregiamente a questa funzione di somma utilità del Comune.

Non certo poi i problemi che interessano la vita municipale ha potuto la minoranza far risolvere nel senso da essa propugnato, e non ha potuto imporsi certamente alla coalizione che spesso opponeva la maggioranza liberale. Molto cammino c'è ancora a fare.

Per questo è bene, che gli elettori, assecondando anche il buono ed onesto desiderio del sig. R. mandino in Consiglio persone intelligenti, e capaci, integre e libere che di fronte al partito (che va sfasciandosi) del vecchio liberalismo, patrocinino con larghe vedute e con sereni e moderni principi gli interessi del Comune. E servirà a questo scopo, l'appoggio compatto e vigoroso che la massa elettorale darà alla lista dei candidati di parte nostra che fra pochi giorni verranno resi noti.

Sentinella delle Alpi

Periodico Settimanale Editore Amministratore della Provincia di Torino

mercoledì 3 luglio 1907

In vista delle Elezioni L'evoluzione del programma clericale

Un giorno i nostri clericali andavano blaterando che non vi era salvezza del nostro Comune se non scopandolo dai liberali; che bisognava cambiar sistema; che nella chiesa e nei suoi fedeli e praticanti seguaci dovevasi ricercare l'elemento moderno che avrebbe apportato il progresso, il lustro, il fiorire della città. Dei San Giuseppe bisognava celebrarne almeno mezza dozzina all'anno; ed era una eresia foriera di chissà quali malanni parlare di Garibaldi e tanto meno fare feste in di lui onore. Nel n. 146 (25 giugno p. p.) dello *Stendardo*, il programma incominciava e poneva a capo di ogni aspirazione *la tutela degli interessi religiosi*: quasi che questi non avessero il loro tempio in chiesa, quasi che il Comune dovesse essere la sacrestia del vescovado.

Ma questa peregrina ed assurda idea di volere, in Consiglio Comunale, anziché trattare delle pratiche amministrative, degli interessi comunali, fare il panegirico dei santi o promuovere feste in loro onore, non ottenne favori dagli stessi amici dei capocchia clericali; ond'è che nel numero di ieri del foglio rugiadoso, i clericali confessano che s'accontentano di candidati di fede religiosa.

Troppa bontà, o signori; troppa modestia!

Ma di grazia, quale di queste affermazioni è la sincera, la vera? Qual'è oggi il vostro programma?

Ditelo chiaro alla cittadinanza, se dai vostri candidati richiederete l'astensione od il voto contrario quando si tratterà della festa del XX Settembre, cioè del compimento dell'unità nazionale, o di onoranze ai grandi fattori del Risorgimento italiano; o se vi contenterete che abbiano essi la fede religiosa ma ancora il sentimento liberale, che vuole Cuneo associata ad ogni manifestazione patriottica. Un po' più di sincerità e di verità si richiede da voi, soliti a polemizzare a base di menzogne, come quella spudoratissima dell'Amministrazione comunale asservita alla *Sentinella*, giornale che vivendo assolutamente di vita propria, senza chiedere nulla a nessuno, non abbisogna di asservirsi né di asservire, come fate voi, costretti come siete a spillar denaro ai sozi, e che pertanto non siete né liberi nella critica, né indipendenti nella condotta: siete schiavi di chi vi sovviene perché il vostro giornale non muoia.

Abbiate il coraggio, se volete atteggiarvi a partito, di dire ben chiaro i vostri intendimenti; ed i vostri candidati dicano quali dei vostri principii accettano e quali ripudiano.

Le elezioni non devono basarsi su equivoci. I voti di centinaia d'incoscienti elettori delle campagne che neppure leggono la scheda loro messa in mano dal parroco, non potrà mai a voi dare la vittoria morale, il prestigio di chi ha il coraggio di dire chiaramente ciò che vuole e che è sempre più degno di stima di chi con sottintesi e nell'ombra e con restrizioni, e con rettoriche declamazioni, celando il suo pensiero, cerca far trionfare ciò che la popolazione di Cuneo, la quale oggi tutta per Garibaldi si entusiasma, non accetterebbe assolutamente.

LO STENDARDO

GIORNALE QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI TORINO

giovedì 4 luglio 1907

CRONACA

Cronaca elettorale Stelloncini...

"Un giorno, – dice la *Sentinella* di ieri sera – i nostri clericali andavano blaterando che non vi era salvezza nel nostro Comune se non scopandolo dai liberali, che bisognava cambiar sistema che bisognava celebrare almeno una mezza dozzina di S. Giuseppe" e che non conveniva lodar Garibaldi e tanto meno fare feste in suo onore. Un altro giorno – seguita sempre la *Sentinella* – il caposaldo del programma clericale era la tutela degli interessi religiosi. All'ultimo momento però (conclude l'innominato estensore dell'articolo cui annunciamo) visto che era assurdo volere in Consiglio anziché trattare delle pratiche amministrative, fare il panegirico dei santi o promuovere feste in loro onore, i clericali hanno cambiato vela e confessano che si accontentano di candidati di *fede religiosa*.

Un po' più di sincerità, dunque, signori clericali, "soliti a polemizzare a base di menzogne".

Ma sì, Carneade illustre! ma sì che noi vogliamo essere sinceri: appunto per questo non vi nascondiamo la perfetta ammirazione che ci invade a veder una così impressionante abbandona di spropositi... in sì picciotto spazio. Certe castronerie non tutti son capaci a tirarle fuori! Così, dite bene che "è assurdo voler fare in Consiglio il panegirico dei Santi o promuovere feste in loro onore *anziché trattare delle pratiche amministrative*" ma queste parole d'oro dovrete rivolgerle non ai consiglieri nostri, ma al Sindaco, alla Giunta ed alla maggioranza liberale del vostro cuore, che soli han dato l'esempio dei panegirici e delle feste. Lo sa anche il monumento di Barbaroux, che un solo partito è caduto nell'assurdo di volere far panegirici dei Santi e promuovere feste in loro onore e che questo partito fu il *liberale*. Nessun consigliere cattolico ha mai domandato sussidi (per feste e santi del calendario religioso) li hanno domandati invece, quei sussidi, pei santi del calendario antireligioso, gli amici della Sentinella, *Pirinoli consule*. San Garibaldi che oggi costa un biglietto da mille alle finanze del Comune, informi... ! [...]⁽⁴⁾

[giovedì 4 luglio esce un numero straordinario de La Scintilla, che la Biblioteca non conserva]

LO STENDARDO
GIORNALE QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI TORINO

venerdì 5 luglio 1907

CRONACA

Cronaca elettorale Note di "Scintilla"

La *Scintilla*, nel suo numero di ieri si occupa parecchie volte anche di noi. I suoi attacchi ingiustissimi meriterebbero una risposta più ampia, che non ci consenta la tirannia dello spazio.

Ma i lettori del resto che ci conoscono a molte banalità rispondono già col loro buon senso senza che vi sia bisogno d'una nostra parola. È ridicolo quello che afferma la *Scintilla*, che noi siamo arrabbiati per i rubei di nomi, che, secondo lei, ci va facendo la *Sentinella*. La nostra rabbia è tale che per esprimerla, abbiamo usato lo stesso ordine di concetti in precedenza della *Scintilla*, che ha ricalcato i nostri pensieri. Dunque siamo pari, se mai. Ma del resto che rabbia d'Egitto quando un abisso separa noi ed i liberali, e gli uomini nostri, toccati o no dalla *Sentinella* coll'intento che la *Scintilla* conosce, ma che finge d'ignorare, tanto per tirare a noi anche qualche saetta, non sono mai della *Sentinella* e sono contro di essa? Abbiamo ormai spiegato chiaramente il pensiero nostro sulla presente situazione elettorale, e precisata la nostra posizione, e non sarebbe il caso, di ripetere ciò, ma la *Scintilla* alterando il nostro pensiero, intende accusarci di non far altra questione che di nomi, e c'incoda ai liberali, dicendoci infeudati alla *Sentinella*. È il colmo. Non ci mancava che questa asserzione per aggiungere ancora una nota alle elezioni, oltre a quella che ci aveva già regalata il sig. R. Ma la *Scintilla* fa colla sua accusa un torto a se stessa, e mentre insinua contro di noi la sciocchezza che la *Sentinella* abbia qualche comunanza con noi per i nomi che ha fatto, dimentica che forse è maggiore la sua comunanza che non la nostra colla *Sentinella*, poiché noi ci siamo sempre nitidamente con criteri nostri schierati contro la *Sentinella* ed il liberalismo e non abbiamo mai accarezzato e blandito una loro unione; invece amici della *Scintilla* ne hanno cercato il favore per battere uniti contro di noi, e lo stesso oratore ufficiale dei socialisti, l'on. Rigola nella sua conferenza di sabato ha fatto appello sia pure con una simulata riserva a questa ibrida unione del liberalismo col socialismo, per combattere l'odiato clericalismo; e di questa sintomatica tendenza abbiamo un'altra prova nella vicina Mondovì. Ma la *Scintilla* nel suo resoconto riguarda bene per non comprometersi di accennare a questi fatti, poiché *per il momento* le conviene mostrarsi non solo contro di noi, ma anche contro il *liberalismo Sentinelliano*, che è la piaga cittadina. Diversamente, si capisce, se l'accordo fosse palese, la *Scintilla* potrebbe chiudere bottega, e sarebbe finita. Ma in sostanza, mentre noi abbiamo sempre avuto un programma d'idee ben distinto e preciso dalla *Sentinella* e dalla *Scintilla*, e nei limiti del possibile i nostri nella minoranza, ancora debole, hanno cercato rendersene interpreti, patrocinando la soluzione dei maggiori problemi cittadini, e favorendo le classi popolari, e fecero in Consiglio non altro che dell'amministrazione, invece *Sentinella* e *Scintilla*, esponenti di un unico fattore *anticlericale* hanno su questo punto una comunione ineffabile di programma, ed in nome d'una politica nefasta, sarebbero anche qui capaci ad inaugurare un connubio; che si presterebbe a coprire tutte le magagne amministrative, ed a consumarne insieme delle altre una volta che in Municipio si mettessero a braccetto ad affogare l'amministrazione nel pozzo della politica.

E per farsi un'idea della verità di quanto diciamo, basta leggere la *Scintilla* nel suo ultimo numero.

E poi essa ha la disinvoltura di proclamarsi indipendente, e nemica del *liberalismo*. Son cose da ridere. Noi siamo più sinceri. La *Scintilla*

(4) Per ragioni di spazio, si omette la parte di articolo riguardante le polemiche tra liberali e clericali a proposito delle feste religiose. Ad un certo punto ribattendo all'accusa di antiliberalismo, l'estensore dell'articolo dice: *ridono i polli alla trovata dell'ingenuo polemista, che marcia contro i mulini a vento. Liberali cento volte più di voi, ma nel più nobile senso della parola; rispettosi più che voi dei meriti di quanto hanno onorato col loro studio, col loro lavoro la patria; ammiratori riconoscenti dei benemeriti padri nostri, che per liberare l'Italia dal giogo straniero hanno data ed esposta la vita sul campo dell'onore [...].*

nel momento attuale è contro la *Sentinella* per convenienza elettorale, e vogliamo anche credere per una momentanea sincera tendenza ad opporsi alla cricca liberale organizzata, nefasta alla vita cittadina; ma questa non è che tattica d'occasione e tattica locale. Domani potrebbe essere smentita, e noi non ci stupiremo di vedere festeggiate anche qui le nozze socialiste. Solo noi, colle modeste nostre forze, e colla serenità delle nostre vedute, senza essere rivoluzionari, e scamicciati, manteniamo ferma la nostra posizione, che è di battere ogni camorra ed ogni ingiustizia e di voler fare soltanto dell'amministrazione sana, moderna e popolare. E se nella formazione delle liste intendiamo applicare una maggiore larghezza di criteri, ciò non toglie nulla al nostro programma d'idee e non smentisce i nostri propositi. Gli elettori ne tengano nota.

Sentinella delle Alpi

Giornale Socialista, Editore Amministrativo della Provincia di Torino

venerdì 5 luglio 1907

In vista delle Elezioni

I clericali s'atteggiano a salvatori del Comune!

Noi non abbiamo mai negato agli attuali consiglieri di parte clericale di aver concorso, come tutti gli altri consiglieri al lavoro amministrativo compiuto. Ciò che in modo assoluto neghiamo è che le varie pratiche portate dalla Giunta alla discussione del Consiglio, siano state unicamente e sempre vagliate e discusse dall'opposizione. Ogni interesse comunale fu esaminato e svolto dai consiglieri tutti, senza eccezioni, unicamente con criterio amministrativo; e le osservazioni, e le proposte di modifiche e le opportune aggiunte, furono presentate ed accolte da qualsiasi parte del Consiglio venissero, sempre quando erano giuste ed opportune. Il lavoro quindi di controllo non fu merito dei clericali; ma tutto il Consiglio cooperò sempre volenteroso ed attivo a rendere più perfetta l'azione amministrativa. Che qualche cosa di buono possa aver fatto la Giunta attuale, pare possa dedursi dalle votazioni, spesso, unanimi, ad approvarne le proposte. È bene essere giusti e veritieri.

I pochi consiglieri clericali, all'opera amministrativa diedero contributo apprezzabile; ma se vogliono davvero pretendere il merito di quanto si è fatto, allora sarà bene mettere i punti sugli i, e passare in esatta rassegna tutta la vita amministrativa di questi ultimi anni. Del resto, ora si tratta di lotta elettorale che noi desideriamo sia fatta a base di principii; ed invitiamo i clericali ad essere una volta tanto franchi e sinceri.

Due soli fatti nel passato sono di esclusivo merito dei clericali: la protesta perché a San Giuseppe si fece mercato, e l'astensione paurosa ed ostruzionistica quando si trattò di votare i festeggiamenti pel centenario di Garibaldi. Vantate pure queste vostre benemerenzze e segnalatele al corpo elettorale!

R.

LO STENDARDO

GIORNALE QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI TORINO

sabato 6 luglio 1907

CRONACA

Cronaca elettorale

I problemi maggiori

L'azione nostra è conosciuta ormai per il lavoro d'ogni giorno con cui comunichiamo ai lettori il nostro pensiero sui vari problemi municipali. Non è quindi il caso per l'occasione elettorale di esumare tutte le polemiche sostenute, e di assordare le orecchie dei nostri lettori col proclama di tutti i punti del nostro programma sulle questioni del Comune.

Ciò debbono fare quelli, che presentandosi al pubblico alla vigilia quasi delle elezioni hanno bisogno di farsi conoscere affrettatamente in poche puntate in complessi temi, su cui in linea generale spiegano le loro vedute. A noi basterà richiamare l'attenzione dei lettori e degli elettori sui cardini essenziali della vita amministrativa, e senza voler abbracciar tutto e tutti, toccare gli argomenti più vitali e più scottanti per ricordare a tutti il dovere che incombe sui nostri amministratori per avviare la nostra città a sempre migliori e più floridi destini. [...]

Ringraziamo...

Il nostro ringraziamento va diretto al sig. R., che nella *Sentinella* di ieri sera, scrive:

"I pochi consiglieri clericali, all'opera amministrativa, diedero contributo apprezzabile".

Questa testimonianza che rende il sig. R. ai pochi consiglieri clericali, vale più di cento articoli di polemica. Ben inteso che il sig. R. non intende riconoscere il merito assoluto dei clericali: per carità non domandategli di formare i rilievi fatti dai nostri articoli in questi giorni: allora s'impenna e grida: *i clericali salvatori del Comune!* Pum! Che bomba! Ma che? Le esagerazioni lasciatele al cestino: riguardate soltanto un momento la storia amministrativa di Cuneo e rispondete: che cosa ha fatto e come si governò il Comune nel tempo del classico liberalismo *sentinelliano*, allorchando i liberali erano gli unici padroni, e non era ancora entrato il piccolo gruppo dell'opposizione clericale?

Ma del resto contentiamoci. Il sig. R. non poteva essere più... liberale nei nostri confronti, e del suo prezioso giudizio sentiamo il dovere di dirgli grazie!...

[...]

La municipalizzazione del Gaz

La questione del gaz è così importante, specie sotto l'aspetto finanziario, che noi crediamo necessario toccarne in modo particolare. In questo momento in cui i partiti più o meno *rendono* i conti agli elettori, è bene che costoro sappiano quanto fu malmenato l'interesse del Comune in questa faccenda e prendano norma per il futuro *referendum*.

N.d.R.

[segue descrizione delle scelte dell'Amministrazione in merito alla Società del Gaz di Cuneo]

Fortunatamente si è in tempo ancora, e il rinnovato Consiglio può riparare all'insipienza di quelle passato. Che se ciò non avvenisse, allora... ci rivedremo al *referendum*. Noi – è appena il caso di dirlo – siamo favorevoli alla municipalizzazione del gaz, perché risponde ad uno dei nostri postulati; ma fino a che la municipalizzazione avverrà sulle basi finora stabilite – cioè riscatto dell'officina attuale al prezzo di 420.000 lire – noi ci opporremo con tutte le nostre forze, e al quesito che verrà proposto nel *referendum* – *siete favorevoli* ecc. ecc. – risponderemo *no*. Noi non vogliamo che in nome e sotto la veste di un principio democratico siano calpestati i diritti e l'interesse del Comune. Noi vogliamo che si ritorni all'idea prima – unica giusta, unica onesta – *si revochi la concessione del sottosuolo e poi si patteggi convenientemente con la Società o si impianti senz'altro una nuova usina municipale*. Saranno, a dir poco, 100.000 lire risparmiate. Il che è qualche cosa.

I NOSTRI CANDIDATI

L'Assemblea generale della Sezione Cuneese del Partito Socialista Italiano, convocata la sera del 1 Luglio corr. ha proclamato quali suoi candidati alle prossime elezioni amministrative:

Arnaud Serafino, medico
Bessone Giorgio, calzolaio
Bovis Giovanni, muratore
Buffetti Mario, imp. ferrov.
Dalmasso Giovanni, eserc.
Gerbotto dott. Tommaso, farmacista
Rossi Pier Benvenuto, avv.

Fra gli scendenti



Esso allin
Il buon Collin.

CRONACA ELETTORALE

I ferri si riscaldano, ma l'interesse della lotta elettorale non è ancora cresciuto di molto.

La *Sentinella* finalmente *ha sentito rumore* e incomincia a rispondere con buoni morsi agli attacchi dello *Stendardo*. Peccato però che si predichi tanto bene al momento delle elezioni e si razzoli così male poi! Lo *Stendardo* dal canto suo spara calci a destra e a sinistra, ma la ginnastica finisce col fargli perdere la testa e anche la logica. Ne volete un esempio fresco fresco? Ecco qua. La *Sentinella* s'è scagliata contro il partito dello *Stendardo*, perché clericale, perché antiliberalista. E lo *Stendardo* risponde (4 luglio): "Antiliberali? Ridono i polli alla trovata dell'ingenuo polemistista che marcia contro i mulini a vento. Liberali cento volte più di voi..." La *Scintilla* a rilevato il confusionismo attuale, per cui mentre la *Sentinella* tende a colorire con un po' di nero la sua tinta, lo *Stendardo* (colmo dei colmi) porta una lista di opposizione *liberalista*. E lo *Stendardo* ci risponde (5 luglio): "... un abisso separa noi ed i liberali... noi ci siamo sempre nitidamente con criteri nostri schierati contro la *Sentinella* e il *liberalismo*..."

Via, se vi metteste un po' d'accordo con voi stessi?... Ieri più liberali dei liberali, oggi nemici irriducibili del liberalismo! O la sincerità di certi principi! O effetti stupefacenti del tornaconto elettorale! Ma i candidati liberali dello *Stendardo* che ne dicono di questa altalena? Sarà proprio di loro gusto questa spoletta che in nome loro si continua a fare tra dio e il diavolo (con *d* minuscolo)?

LO STENDARDO
GIORNALE QUOTIDIANO DELLA PROPRIETÀ DI TESTA

lunedì 8 luglio 1907

CRONACA

Cronaca elettorale Il metodo... !

Per provare che noi ci siamo dichiarati *liberali*, la *Scintilla* scrive nel suo ultimo numero:

"Lo *Stendardo* dal canto suo spara calci a destra e a sinistra, ma la ginnastica finisce col fargli perdere la testa e anche la logica. Ne volete un esempio fresco fresco? Ecco qua:

La *Sentinella* s'è scagliata contro il partito dello *Stendardo*, perché clericale, perché antiliberalista. E lo *Stendardo* risponde (4 luglio): "Antiliberali? Ridono i polli alla trovata dell'ingenuo polemistista che marcia contro i mulini a vento. Liberali cento volte più di voi..."

... Via se vi metteste un po' d'accordo con voi stessi... Ieri più liberali dei liberali, oggi nemici irriducibili del liberalismo! O la sincerità di certi principi! o effetti stupefacenti del tornaconto elettorale!"

* * *

Ecco: noi dello *Stendardo* pregheremmo i signori della *Scintilla* ad essere più avveduti nella falsificazione dei fatti cui attendono con tanto zelo.

Non è mezzo onesto di polemica, neppure in vista del cadregghino, strappare una frase monca, da un articolo, e buttarla là, dandole un'interpretazione che è affatto contraria al buon senso e ad ogni principio di verità. Datemi due righe dell'opera di uno scrittore galantuomo, ed io vi dimostrerò che egli è un birbante... La *Scintilla* sembra voglia mettere in pratica questa affermazione d'un vecchio filosofo. Le parole testuali dello *Stendardo* a proposito di "liberalismo" son queste, che ognuno può leggere nel numero 4 luglio:

"Sarà impegno dei consiglieri nostri, statene certi, smorzare certe velleità provocatrici e settarie, anche se queste si presenteranno sotto l'etichetta di patriottismo falso e di maniera che ormai non inganna se non i gonzi più refrattari ed irriducibili!"

Antiliberali per questo? (1) Ridono i polli alla trovata dell'ingenuo polemistista che marcia contro i mulini a vento. Liberali cento volte più di voi, ma nel più nobile senso della parola; rispettosi più che voi dei meriti di quanti hanno onorato col loro studio col loro lavoro la patria; ammiratori riconoscenti dei benemeriti padri nostri che per liberare l'Italia dal giogo straniero hanno data ed esposta la vita sul campo dell'onore" ecc. ecc.

Dunque, noi diciamo d'esser *liberali* nel senso più nobile della parola, nel senso cioè d'essere amanti della libertà più dei liberali stessi. E la *Scintilla* ponendo la nuda frase "liberali" in contrasto con altra di altro articolo in cui insistemmo che esiste un *abisso* tra noi ed il liberalismo, inteso come teoria economica, ci vuol far apparire in contraddizione.

Davvero che se il pubblico deve giudicarvi da questi meravigliosi esempi di sincerità dovrà farsi un ben miserabile concetto di voi e delle cose vostre!

Altro che parlar di "Stendardo avvezzo agli equivoci ed alle restrizioni mentali", o socialisti; qui si tratta, ed il pubblico intelligente lo vede, di inganno puro e semplice. Niente altro! [...]

(1) La *Scintilla* riportando le nostre parole ha dimenticato il "per questo" come poco dopo dimenticava l'altro concetto disgiuntivo: "ma nel più nobile senso della parola". È questione di... metodo!

In vista delle elezioni Il Comune

Quest'anno, i numerosi posti vacanti nel Consiglio Comunale (sono undici) han stuzzicato molto gli appetiti; e i clericali, e più i socialisti, muovono rabbioso assalto al Comune. Parliamone adunque e vediamo calmi invece i risultati odierni del suo possesso. La maggioranza e l'amministrazione sono presentemente in mano dei liberali. Però questo nome non indica la cosa: cioè non indica un partito chiuso e neppure un programma di lotta contro gli altri partiti.

Non un partito chiuso: perché in tutte le nomine non si è mai guardato che alla onestà personale; e della Giunta fanno oggidì parte degli eletti dal partito clericale (un posto fu testé offerto all'egregio sig. Masera), e ancor di recente furono nominati dai socialisti a presiedere, a vigilare, all'educazione pubblica: citiamo per tutte la nomina dell'operoso avvocato Pier Benvenuto Rossi, chiamato a far parte della Direzione dell'Orfanotrofio Femminile.

Non un programma di lotta: perché la campagna fu lasciata completamente in mano dei clericali, che elettoralmente ben la sfruttano contro i liberali, a cui essa deve e scuole e cimiteri e acqua e strade e medici e guardie, senza alcun aumento di sovrimposta (raro esempio in tutto il regno) e contribuendo quindi ben poco alle entrate, che provengono dai duri dazi.

Così nel Comune i liberali non essendo un partito chiuso, una cricca, e non avendo alcun programma di battaglia, oggidì l'essere alla testa dell'Amministrazione, non dà ai liberali alcuna forza elettorale; e mentre s'addossano tutte le responsabilità del potere, viceversa per questo essi non possono nulla. Vuol dire che d'ora in avanti, se le cose cambieranno, si cambierà pure dagli ansiosi vincitori il sistema: e nessuno sarà nominato dal Consiglio clericale-socialista se non sarà clericale o socialista; e gli uni vorranno che si porti il baldacchino (come stanno già facendo) e gli altri invece (come ad Alessandria) vorranno portar via i crocifissi dalle scuole e le monache dagli istituti e dagli ospedali; cosicché il Comune resterà a guisa di quel tale che aveva un'amante giovane e un'altra vecchia: questa gli strappava i capelli neri, l'altra quelli bianchi, lasciandolo pelato. Il partito liberale, pertanto, overosia quell'accolta di onesti uomini che, provenendo da tutte le classi, si accordavano nell'amministrare il Comune come meglio sapevano, senza alcun loro personale profitto e senza ostracismi, non avrà a piangere per sé quando pure fosse vinto. Ed è appunto questo suo proprio disinteresse, questo pensiero che, in fin dei conti, sarà una seccatura di meno e nulla più, che rende detta parte così neghittosa, così inoperosa, mentre gli altri, che tanto si riscaldano, dimostrano che qualche cosa sperano di guadagnarvi. Per lo meno di formarvi una casta, come vediamo altrove, dove i posti migliori non son dati che agli amici politici e anche personali.

Attualmente le cariche pubbliche non circondano più gli eletti di quella grande estimazione che le faceva ambire da quanti amavano distinguersi. Il principio d'autorità, battuto in breccia da ogni parte, per ogni parte se ne va a brandelli e più non resta che il valor personale.

Il denaro scarseggia, onde poco potendosi spendere, si può far poco in opere pubbliche, in riforme civili edilizie, per ognuna delle quali in Roma i Papi modestamente si muravano una lapide.

Una volta a fare il Sindaco, l'Assessore, si impiegava pochissimo tempo della giornata; adesso, per la molteplicità degli aumentati affari, occorrerebbe che restassero in Municipio tutto quanto il giorno, lasciando i propri interessi con perdita e nessun lucro. Anzi il Sindaco è diventato una specie di *caporale di settimana comunale*; e nelle sedute poi un San Sebastiano tutto frecciato d'interpellanze, d'interrogazioni, d'osservazioni e di appunti dalle avvelenate punte.

Tutti ricordano perciò quanto sia stato difficile, nel passato, il trovare chi dicesse: *io mi sobbarco*. Adesso non sarà più così e non si avrà più che l'*embarras du choix*, come dicono i fratelli d'oltre Alpi. D'ora in avanti felicità, fortuna, benessere per tutti. Coi socialisti al potere avremo:

*e le cadreghe
d'sautissa e d'salam
e le muraje
d'formagg d'Castelmagn!*

E coi clericali torneremo a sentire, sulla chitarra dei cantastorie delle fiere e dei mercati, l'antica canzone del Brofferio ritornata di moda:

*Per podei scartè bagat,
Cabalouma,
Distissouma;
Giù j scrittour, giù j'avocat:
Fouma d'sant, fouma d'beat!
Dan, dan, su Francescan,
Ordin d'Rouma,
Sepeliouma;
Don, don, su Tomalon,
Sepeliouma la rason.*

La volpe cambia il pelo, ma non il vizio; e mentre tutta Italia (come si è visto altrove nelle recenti elezioni) ha detto di voler andar *Avanti*, - Cuneo invece tornerà *Indietro*?

Programma per le elezioni amministrative del 1907 proposto ed accettato dai candidati dell'Unione commercianti esercenti ed industriali e del Comitato democratico-liberale.

Industrie – Risoluzione del problema idroelettrico.

Impianti industriali di piccola e grande potenza mediante larghe agevolazioni da parte del Comune.

Officine ferroviarie. Appoggio istanze della Direzione generale.

Opere pubbliche – Acqua potabile con derivazione dal Colle di Tenda. Stazione ferroviaria sull'altipiano. Municipalizzazione della luce elettrica oltre il gaz. Palazzo delle Scuole Tecniche, dell'Istituto Tecnico con sede della biblioteca comunale. Riordinamento dei mercati. Ammazzaioie e celle frigorifere per deposito prodotti alimentari per esportazione. Palancola in ferro sulla Stura e scorcioiaio dall'estremo limite del Corso Umberto I alle Basse di Sant'Anna. Questione teatrale. Facilitazioni alle comunicazioni tramviarie coi centri vicini.

Igiene – Chiusura delle bettole immorali e provvedimenti igienici relativi. Riforma ospitaliera. Creazione di padiglioni per malattie infettive e di un reparto chirurgico completo. Armadio farmaceutico nelle borgate. Pozzi d'acqua viva nelle frazioni rurali. Bagni popolari. Costruzione di un nuovo lavatoio con annesso ampio stenditoio.

Amministrazione – Funzionamento amministrativo più rapido, più efficace. Commissione per l'accertamento delle tasse daziarie. Facilitazione nel transito e nell'esportazione dei prodotti soggetti a dazio. Referendum sulle questioni economiche della maggior importanza.

Istruzione – Obbligatorietà dell'istruzione elementare in campagna. Stretto rigore nel pretenderla. Patronato scolastico esteso agli alunni delle scuole rurali. Biblioteche circolanti rurali. Introduzione del canto civile e patriottico nelle scuole. Scuola corale di canto annessa alla scuola di musica. Scuole complementari serali e festive con corsi commerciali.

[...]

Sentinella delle Alpi
Periodico Quotidiano. Edizione Amministrativa della Provincia di Cuneo

martedì 9 luglio 1907

In vista delle elezioni Il Commissario Regio

Le cose sono a questo punto preciso, anzi precisissimo: su 30 consiglieri ne scadono 11, restandone in carica 13 della maggioranza liberale e 6 clericali. È chiarissimo, che se almeno cinque liberali non saranno eletti, ed invece risulteranno parte clericali e parte socialisti, non si potrà formare un'Amministrazione: avremo quindi il Commissario Regio, con le elezioni generali [...].

Uno sguardo al lavoro amministrativo degli ultimi anni

In questi pochi giorni che ci separano dalle elezioni amministrative, mentre è lecita ogni critica o censura, parmi sia pure opportuno uno sguardo retrospettivo all'andamento amministrativo di questi ultimi anni. Io, senza preconcetti e volendo unicamente servire alla verità e porre la cosa pubblica nella maggior luce, riferirò quanto mi pare degno di nota.

Anzitutto l'Amministrazione comunale, presieduta dal Sindaco Pirinoli, non doveva e non poteva essere altrimenti che schiettamente liberale: mai venne meno a questi principii, ed in varie occasioni diede prova di fermezza nei suoi sentimenti, che sono quelli a cui s'ispira da tanti anni la città nostra. Se il cammino del progresso e l'evoluzione del pensiero, e se certe teorie meglio alla pratica adattandosi, forse potranno un giorno trarre Cuneo in campo più avanzato, mai potrà però la città retrocedere nella via della civiltà; ed invano pochi illusi, ricorrendo a masse incoscienti, ad arti loiolesche, cercheranno dare al nostro Consiglio una tinta bigia.

Ma l'Amministrazione attuale si dimostrò ancora democratica, curandosi dei diritti e degli interessi dei meno abbienti. Abolì la tassa focatico per chi ha redditi inferiori a L. 800 e riversò sui più abbienti l'importo di tale abolizione. Assicurò tutto il personale avventizio e fisso del Municipio contro gli infortuni. Migliorò la condizione di tutti i salariati; e così votò miglioramenti pei pompieri, pei cantonieri, pegli spazzini, per le guardie civiche e per quelle daziarie.

Ed anche gli impiegati ottennero dei benefizi; cioè fu all'effetto degli aumenti sessennali e della pensione tenuto conto dei due terzi degli anni di servizio straordinario da essi prestato.

Se la brevità del tempo non permise di portare al Consiglio la proposta di concedere una pensione alle vedove ed agli orfani degli impiegati, il Sindaco volle però esprimere il voto che l'Amministrazione ventura voglia farla sua e portarla alla discussione del Consiglio con voto favorevole.

R.

In vista delle elezioni

Ciò che fa gola

Però – diremo continuando il discorso di ieri – il premio cui si agogna, lo scopo, la meta di queste elezioni, non è soltanto, pei clericali e pei socialisti, l'abbattimento dell'attuale Amministrazione, ma bensì d'impadronirsi, con Comune, anche della Cassa di Risparmio. Chiunque abbia tenuto dietro, in questi anni, alle polemiche dei giornali avversari, si sarà facilmente fatta la persuasione che, in fondo in fondo, è lì che si mira, cioè al possesso della Cassa di Risparmio. Quest'istituto, benemerito fra i benemeriti, fu sino ad oggi amministrato da persone che non fanno della politica e che nelle annuali cospicue elargizioni, sempre ed unicamente si ispirarono al bisogno di quanti chiedevano, non mai al colore di parte [...]. Per l'avvenire, sarà ben diversamente dato un Comune rosso o nero: s'avrà una Cassa rossa o nera: e cioè se il nero predominerà, giù denari a frati, a monache, ai bacchettoni, alle confraternite; e se prevarranno i rossi, giù sussidi alla Camera del Lavoro, alle cooperative socialiste, come si è fatto o tentato di fare altrove [...].

CRONACA

Cronaca elettorale

[...]

La lista del Comitato Cattolico

Al momento di andare in macchina ci viene comunicata la lista dei candidati proposti dal Comitato Cattolico, accompagnata dalla seguente lettera circolare. Ci riserviamo, nei prossimi numeri, di parlarne brevemente:

elettori, domenica prossima sarete chiamati alle urne per la rinnovazione di parte del nostro Consiglio Comunale. Mai forse come nell'epoca presente la Città nostra, che da tanto tempo attende la soluzione delle più vitali questioni, ha sentito il bisogno di una rappresentanza Consigliare che possa dare affidamento di una intelligente e feconda vita amministrativa. Due partiti si contrastano oggi il potere: da una parte *il liberalismo*, vecchio d'anni e di colpe, non sa rassegnarsi allo sfacelo inesorabile, cui lo condanna la volontà del popolo liberamente manifestantesi con la forza civile del voto; d'altra parte *il socialismo*, che considerando la nostra Cuneo come terra di conquista vuol portare in Consiglio l'eco delle dottrine più funeste e perniciose all'ordinamento civile e sociale. Di fronte ad essi scende in campo anche quest'anno, forte dell'appoggio e della fiducia di cui fu sempre onorato da questo corpo elettorale, fidente nella bontà del suo programma di progresso civile e di ben sentita libertà, *il partito cattolico*, proponendo alla vostra approvazione la lista dei candidati che vi acclude. Elettori, dal vostro voto dipende l'avvenire della Città; da voi dipende l'avere una Amministrazione buona ed onesta od una Amministrazione che continui il cieco e rovinoso andamento dei tempi passati. Con serena coscienza della grave responsabilità che incombe al nostro partito che è *partito d'ordine e di azione*, nel delicato momento della nostra vita amministrativa noi vi raccomandiamo di votare saldi e compatti la lista dei nostri candidati che danno seria garanzia di mantenersi degni della fiducia che in essi riporrete. Ecco la lista dei candidati nostri:

Audisio Giorgio, Sarto
Beltrandi Agostino, Medico Chirurgo
Blanchi Luigi, Ingegnere
Boffa Angelo, Impresario
Delfino Guido, Avvocato
Fabre Cav. Michele, Ingegnere
Giordanengo Serafino, Avvocato
Manfroni Angelo Venerio, Medico Chirurgo
Roasenda Luigi, Farmacista

Elezioni amministrative di Cuneo

14 LUGLIO 1907

Lista di candidati compilata d'accordo fra l' "Unione Commercianti Esercenti Industriali" ed un Comitato di cittadini liberali:

CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Beltrandi Agostino** fu Lorenzo, ex negoziante, agricoltore
2. **Collino-Pansa** cav. avv. Antonio
3. **Ferraris di Celle** conte Alessandro, ingegnere
4. **Gallo Giuseppe** fu Giuseppe, industriale
5. **Massia Giovanni**, ragioniere
6. **Morano** cav. **Giuseppe**, avvocato
7. **Politano Federico**, geometra
8. **Preve Costanzo**, ex Presidente Società Artisti ed Operai
9. **Quaglia** cav. **Carlo**, ingegnere

CONSIGLIERE PROVINCIALE

Fresia cav. **Luigi**, avvocato

* * *

Lo "Stendardo" e le cricche

Per tutto il mondo cognito
Al certo dir si può
Che illustre moralista
È il santo... "Stendardò".

Né potrebbe, il giornale cattolico, non essere un fervido propugnatore di sana morale, avendo esso avuto la fortuna di contare, fino a pochissimo tempo fa, a suo direttore l'esimio avv. Marchini, le cui lettere ai deputati della nostra Provincia, rivelanti come si debbano condurre le campagne elettorali, suscitavano un grido d'ammirazione in tutta Italia. Orbene, lo *Stendardo*, impavido nell'adempiimento della sua alta missione moralizzatrice, nel numero di ieri, in un articolo indirizzato, bontà sua, alla *Sentinella*, sorge, bello di nobile sdegno, contro le *partigianerie*, i *personalismi*, le *coalizioni di cricche* per cui si contraddistingue l'Amministrazione liberale. E tira dritto parlando di "contravvenzioni fatte pesare con tutto il rigore della legge malignamente interpretata, di fronte a vergognosi condoni ed a compiacenti sviste, a seconda di proprie simpatie"; di "concessioni o rifiuti in materia d'ornato e di edilizia e di pulizia, anche contraddittori colle deliberazioni delle apposite Commissioni consultive", ecc.

Sono veli, questi, che poteva sollevare soltanto un giornale indipendente come lo *Stendardo*, il quale, libero da vincoli che non siano quelli delle persone le quali giorno per giorno gli danno i denari ch'esso piagnucolando invoca per non morire, può parlare forte, senza peli sulla lingua, purché ciò non contrasti cogli interessi personali di chi lo mantiene.

Peccato però che il giornale cattolico si astenga dal "precisare" i fatti cui allude, per non inoltrarsi negli'interessi privati. Se non fosse di questo prudente e doveroso riserbo, ne sentiremmo delle belle; ed a proposito di "vergognosi condoni", lo *Stendardo* ci narrerebbe probabilmente quello vergognosissimo di cui godettero, perché amici dei nostri amici, gli esercenti che frodavano la carne di cane introducendola in città coll'automobile! Il fatto è tuttora troppo noto perché occorra rievocarlo in tutti i suoi particolari. Però, anche lasciando a parte le faccende private, si potrebbe, ricorrendo a ciò che fu perpetrato in pubblico, precisare qualcuno di quegli atti di scandaloso favoritismo pei quali l'Amministrazione attuale merita d'essere cacciata via a pedate ed il partito liberale, cui essa è ascritta, messo alla gogna. Dobbiamo citarne uno almeno, che valga per tutti?

Ecco qua.

Trattavasi di far compilare il progetto per la derivazione dell'acqua dal Colle di Tenda, progetto pel quale si disponeva mica di quattro soldi, ma dell'appetitoso gruzzolo di *dodicimila* lire. Ebbene, cos'ha fatto la Giunta liberale? Ha aperto un concorso? Ha invitato, preoccupandosi soltanto della competenza, i tecnici della città o della provincia ad inoltrare le loro offerte, le loro proposte? Ohibò! Nella sua fregola partigiana, nella sua libidine personalistica, ha senz'altro – colla indecente complicità del Consiglio Comunale che unanime approvava la proposta – gettato l'offa all'ingegner Caviglia, membro del Consiglio medesimo; e ciò semplicemente perché quel signore è ascritto a quelle coalizioni di cricche liberali contro cui giustamente insorge vindice lo *Stendardo*!

Il quale *Stendardo*, o per meglio dire il partito clericale di cui esso è l'interprete, passando dalla teoria alla pratica, dalla predica

all'azione, ha escogitato e va applicando un mezzo ultra efficace per romperla una buona volta colle cricche dalle quali tanto danno viene alle cose del nostro Comune. Il mezzo consiste semplicemente nel rimpinzare il Consiglio Comunale di soci della stessa ditta. E cioè: V'è in Consiglio un impresario? Mettiamo fra i candidati il suo socio abituale nelle imprese; e così la ditta, che è tale di fatto se non di nome, sarà là dentro al completo. Abbiamo in città due professionisti soci nello stesso ufficio legale, e cioè stretti, come i suaccennati impresari, dagli stessi identici personali interessi? Mandiamoli tutti due, in blocco, in Consiglio.

E non basta: abbiamo da risolvere la questione dell'acqua potabile? Nominiamo consigliere il tecnico che è addetto alla Società di Liegi, proprietaria delle acque del Bandito; e così la pratica andrà avanti liscia come l'olio. Ed in base a questi criteri, la cui genialità non può sfuggire a nessuno, si compila dai clericali la lista dei candidati per le elezioni. La cittadinanza, al certo, non potrà che consentire alla magnifica trovata, la quale ha essenzialmente per scopo di evitare la dispersione di voti nelle deliberazioni consigliari e d'assicurare uniformità d'intenti, coesione di idee, compattezza di decisioni.

Intanto ogni buon cittadino deve augurarsi che l'organo clericale, sempre più ispirandosi a quei principii dei quali fu efficace propagatore il non mai abbastanza lodato avvocato Marchini, perseveri nel menare la sferza contro le coalizioni degli'interessi privati, contro i personalismi, contro le partigianerie; ma che passando dalle affermazioni generiche alle citazioni di fatti precisi, così come noi ne abbiamo dato qualche saggio, eviti, detto giornale, abbia ancora a succedere ciò che adesso succede; che cioè quando la monotona voce dell'unico suo strillone annuncia essere uscito lo *Stendardo*, spontaneo più non venga alle labbra di chi sente un aggettivo qualificativo che con quel titolo fa rima!

Uno sguardo al lavoro amministrativo degli ultimi anni.

II

L'Amministrazione curò pure l'incremento dell'istruzione pubblica ed aperse nuove scuole in campagna e ne sdoppiò varie in città e provvide all'apertura della 6ª classe elementare. Riordinò la Musica cittadina e diede assetto stabile alla scuola di musica che col tempo potrà fornire buoni allievi, anzi già diede soddisfacenti risultati. [...] Modificò in vari punti la tariffa daziaria, cercò di proteggere nel limite della legge la produzione interna, ed ebbe la soddisfazione di vedere che nessun reclamo fu più sporto.

Il servizio delle pompe incendi richiedeva pure riforme e migliorie; e le une e le altre furono dalla Giunta proposte e dal Consiglio Comunale approvate. Molto resta ancora a fare, ma intanto si migliorò notevolmente il materiale, si comperò una nuova pompa da incendi, si istituirono varie stazioni rurali di pompe ed altro si sta studiando.

Nel campo della pulizia e dell'igiene, assai si è fatto. Basti ricordare il nuovo regolamento d'igiene, lavoro poderoso lodato dal Consiglio Provinciale Sanitario, e lo studio dell'acqua potabile che s'avvia sulla strada della definitiva soluzione. È degna pure di nota la proposta di un nuovo ammazzatoio che deve presto essere costruito perché ve n'è bisogno urgente.

Fu allestita una stazione di disinfezione a difesa da ogni epidemia; fu curata rigorosamente la disinfezione in tutti i casi di malattie infettive; le analisi degli alimenti furono sempre fatte in ogni epoca dell'anno, e così le visite alle vasche d'acqua potabile. Avevamo ancora intercapedini senza fognatura e furono tutte sistemate. Nella campagna fu pure difesa l'igiene, favorendo l'apertura di pozzi con speciali apparecchi, allontanando dai centri abitati i letamai. Fu inoltre provvisto al servizio ostetrico. L'enumerazione di questi varii lavori è facile; ma la preparazione e l'attuazione di essi richiese al certo studio e tempo non poco. Queste cose io ho voluto ricordare non a difesa di uomini, ma del partito liberale che molto ingiustamente viene tacciato di sonnolenza e di neghittosità. Dirò poi ancora della parte relativa ai lavori pubblici.

R.

Gli agricoltori al Comune di Cuneo

Vi ha chi disse che Cuneo non potrà mai essere centro industriale perché centro agrario. È una delle tante opinioni fatte che chi non ha voglia di pensare adotta tale e quale ma che come tante altre è una asserzione puramente gratuita. Infatti nulla si oppone a che Cuneo sia contemporaneamente centro agrario ed industriale, come ad esempio Biella e Novara. Ad ogni modo, se Cuneo dovesse essere centro agrario, occorre che l'agricoltura venga efficacemente tutelata e sospinta sulla via del progresso con sollecitudini pari, se non superiori, a quelle che non si negano alla vita cittadina. Molto hanno fatto, e lodevolmente gli Enti e le Associazioni agrarie esistenti nel Capoluogo della Provincia, e sarebbe ingiustizia negarlo; anzi ce ne compiaciamo sapendo che Cuneo gode fama di possedere istituzioni agrarie di primo ordine. Ma l'agricoltura non cammina per sola virtù di impulsi tecnici, di propaganda agraria, bensì ancora di efficaci disposizioni legislative ed amministrative che ne facilitino l'esercizio, che ne alleggeriscano i pesi, che ne rimuovano gli ostacoli, che ne agevolino l'esplicazione economica, proteggendone il commercio. Ora anche il Comune può e deve intervenire efficacemente in difesa degli interessi dell'agricoltura perché un buon terzo degli abitanti

sono agricoltori di professione e due terzi dei cittadini di Cuneo sono contribuenti fondiari. L'amministrazione comunale deve curare che sia diffusa maggiormente l'istruzione agraria nella campagna, all'uopo valendosi, poiché pare che ci sia un lascio non cospicuo, ma utile a qualche cosa a favore dell'agricoltura comunale, del podere-scuola che allo scopo suddetto venisse impiantato, e nel quale, qualunque sia la forma che gli verrà data, non si dovrebbe scolasticamente insegnare a una mezza dozzina di contadini [...] ma bensì diffondere praticamente l'uso delle buone macchine, delle adatte sementi, delle buone regole di coltivazione ecc. mediante l'esempio di una cascina esemplarmente condotta [...]. Sarebbe desiderabile che le istituzioni agrarie cittadine aventi carattere prettamente locale non degenerassero in assemblee accademiche [...] ma che vivessero ed estrinsecassero l'opera loro fra gli agricoltori, mantenendosi continuamente a contatto con questi per aiutarli nelle innovazioni rurali, per comprenderne e vincerne le resistenze, per attirarli nell'orbita di un miglioramento agricolo [...]. Il nostro ideale di miglioramento non finisce qui. Il Comune deve risvegliare le energie latenti degli agricoltori favorendo e, se occorre, eccitando lo spirito e lo sviluppo della cooperazione rurale. A Cuneo esiste già un Consorzio agrario cooperativo, ma non basta; un consorzio è appena la prima forma di associazione agraria che possa sorgere in un territorio importante come Cuneo. Non basta facilitare la produzione, è necessario provvedere al suo migliore collocamento, smaltimento, così da assicurare al produttore l'intero premio delle sue fatiche, o per lo meno un profitto più remuneratore. Occorre mettere direttamente in rapporto fra loro il produttore e il consumatore [...]. Ciò si otterrebbe con una società per la esportazione che potrebbe abbracciare tutto o parte dei seguenti oggetti: *uova, pollame, frutta, castagne, bozzoli*. [...] Il municipio esercisce già una fabbrica di ghiaccio, e sta per esercire anche il gazometro: perché non potrebbe similmente, ed approfittando dell'impianto esistente dei frigoriferi, assumere il servizio municipale della conservazione dei prodotti agrari più sfruttati dagli speculatori come le frutta ed il pollame? Perché non potrebbe, utilizzando risorse speciali che Cuneo possiede, far funzionare una latteria municipale? Cuneo è centro di un enorme traffico di bestiame, di bozzoli, di castagne e patate, di cereali. Vi ha un mercato coperto per il bestiame, ma non vi ha per le frutta, per i cereali, che pure ne avrebbero non minore bisogno. [...] La campagna deve partecipare anch'essa ai benefici ed alle cure vigili dell'amministrazione, perché essa non è più la vassalla delle città, soggetta a tributi speciali, come nei tempi feudali, essa deve essere aiutata ed incoraggiata nel suo movimento agrario e commerciale. Ad essa i mercati che le mancano, le facilitazioni di accesso di cui abbisogna, le esenzioni di dazio più favorevoli all'incremento della vendita e del consumo cittadino; ad essa maggiore istruzione generale e speciale (1) [...].

(1) L'abbondanza di materia ci à impedito di sviluppare il problema dell'istruzione in Cuneo. Lo faremo certamente dopo il periodo elettorale. Richiamiamo però alla memoria dei lettori che fin dal 1905 abbiamo sostenuto la necessità di una scuola che dopo le elementari accompagni i ragazzi per qualche anno ancora: scuola che, professionale o commerciale in città, sia prevalentemente agraria in campagna.

A SIPARIO ALZATO

Siamo in pieno periodo elettorale ed assistiamo all'indecoroso spettacolo di due partiti (*pardon*), uno sedicente liberale e l'altro clericale, i quali, palleggiandosi la responsabilità anteatta della vita amministrativa, ammantandosi in una pudicizia che non hanno, vanno fornicando fra loro come i ladri di Pisa all'unico intento di gabbare, come sempre, il pubblico credenzione. Da una parte la *Sentinella*, col portavoce del suo ispiratore, facendo la Susanna offesa, gitta palle di fuoco contro il clericale *Stendardo*, e non trova strano dar lustra al partito nostro, declamando, all'ombra d'un gran nome l'"inno dei lavoratori", quasi che a noi la rettorica bastasse per credere alle loro panzane; dall'altra il ruggiadoso *Stendardo*, che a corto di uomini e di idee, ritrae le corna, limitandosi ad offrire in pasto agli elettori una lista di candidati che non saranno dalla *Sentinella* nella sua lista compresi. Quanta miseria di coscienza si da una parte che dall'altra! Quanto abbassamento di livello morale! Credete voi che la Cuneo evoluta, che la Cuneo intellettuale e lavoratrice vi segua? Sbagliate.

Perché la cittadinanza Cuneese è stanca dei superuomini, che senza concetti, hanno costituito una vera dinastia, che nel Comune e nelle Amministrazioni spadroneggiano; è nauseata nel vedere a quali mezzi si ricorra pur di avere una maggioranza prona ed ubbidiente.

Noi vogliamo sortire dalle morte acque; vogliamo i sentieri definiti che conducano a qualche meta; vogliamo l'aere terso, il cielo luminoso ed il respiro a pieni polmoni che arricchisca e rinnovi il sangue della rappresentanza della nostra città.

Non blocchi di persone, che, gabellate con etichetta liberale, puzzano di sacrestia a distanza d'un miglio, ma uomini che al coraggio delle opinioni uniscano intelligenza, attività ed iniziativa.

Ed invece le due liste dei candidati della *Sentinella* e dello *Stendardo* di diverso non hanno che la etichetta, e di comune la mancanza di concetto, separati dallo spessore di un foglio di carta che un buffo d'aria farà sparire.

Abbiate almeno il coraggio del pudore, sfondate il sottile tramezzo che vi separa, e stretti in abbraccio intonate il *tedium* del gran blocco di persone. E noi soli resteremo sulla breccia, vincitori o vinti, forti però di avere smascherato uomini e sistemi.

[...]

CRONACA ELETTORALE

Lo *Stendardo* è andato fuori dei gangheri contro di noi perché abbiamo rilevato le contraddizioni della sua condotta che lo porta a dichiararsi oggi liberale e domani antiliberale. Neanche a farlo apposta le spiegazioni (per modo di dire) che lo *Stendardo* vuol dare delle sue dichiarazioni contraddittorie dimostrano l'esattezza del nostro rilievo.

"Noi, dicono, siamo *liberali* nel senso più nobile della parola, nel senso cioè d'essere amanti della libertà più dei liberali stessi. E quando abbiamo affermato di esserci schierati sempre contro la *Sentinella* e il liberalismo, intendiamo illiberalismo come teoria economica."

La citazione è a posto, nevervo? E allora in che noi abbiamo ingannato i lettori vando la vostra professione di liberalismo fatta oggi in contrapposto a quella di antiliberalismo fatta ieri? Va bene, abbiamo capito: liberale nel senso più nobile ecc... avversari del liberalismo come teoria economica. – Non è mica per fare logomachie inutili; ma di grazia, il liberale nel senso più nobile della parola, non è il... liberale? Se no, quale sarebbe, secondo voi, quel certo *senso* ecc...?

E poi, qual'è la libertà che vi innamora? Quella per esempio, di pensare e manifestare liberamente il proprio pensiero senza il permesso della Sacra Congregazione dell'Indice? O, per altro esempio, quella di coscienza che impone come dovere ai Comuni di astenersi da qualsiasi insegnamento religioso?

Viceversa, che intendete di dire quando vi affermate avversari del liberalismo come teoria economica? Ma la teoria economica del liberalismo non è il liberalismo stesso nel senso più nobile della parola, come la teoria economica del socialismo è il socialismo stesso? E in che si differenzia la vostra teoria *economica* da quella del liberalismo?

È proprio il caso di ricordare l'antico adagio – dov'è chiara la lettera, non fare oscura glossa. E che ne possiamo noi se lo *Stendardo* stretto fra l'uscio – che è il suo passato recentissimo di clericalismo intransigente – e il muro – cioè il tornaconto elettorale del momento – non sa che pesci pigliare e si dedica a quella certa ginnastica, che gli fa perdere la testa e la logica? E sconta sopra tutto il suo esclusivismo e la sua prepotenza. Ecché? Avete sempre respinto da voi e ricacciato... nel nulla chiunque non si dichiarasse servitor ligio e devoto di quella mezza dozzina di persone che, dentro o fuori il Comune, si arrogarono sempre di dirigere essi soli la vita e l'opinione pubblica di Cuneo; avete creato la categoria degli uomini *indispensabili* e li avete ficcati dappertutto, in due tre, dieci, quindici posti; avete insultato o deriso sprezzantemente tutto ciò che non veniva da voi o non aveva ottenuto il vostro *exequetur*: vi stupite ora se un bel giorno vi trovate a mani vuote? Avete creduto di monopolizzare l'idea liberale, ma essa è fuggita da voi quando avete cercato di rinserarla in una combriccola; avete preteso di rappresentare l'opinione pubblica, ma essa si è presto stancata della vostra retorica e si è allontanata da voi.

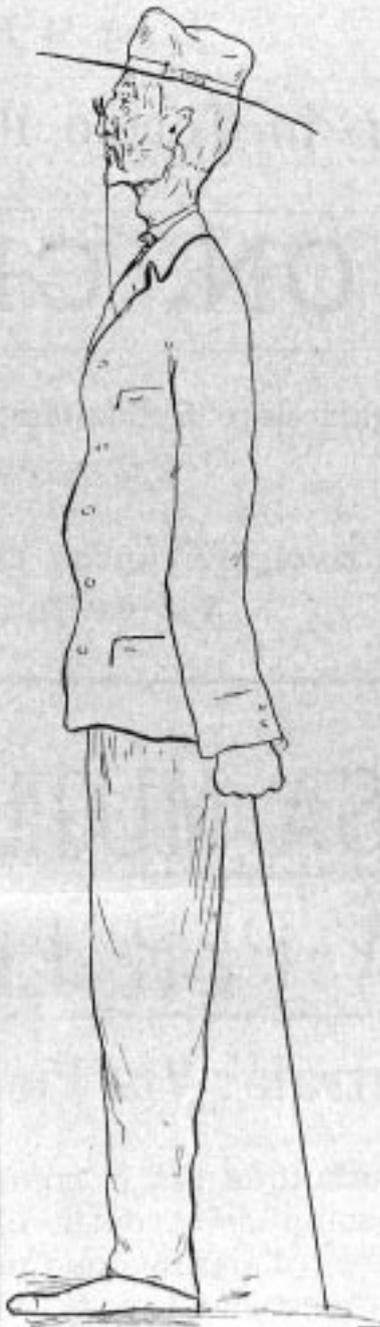
Dov'è andata l'idea liberale? Verso chi l'opinione pubblica si è diretta? Non certo verso i clericali. D'accordo: Cuneo non è clericale, e un partito clericale – vero, puro, genuino – non esiste da noi. Ma un partito, clericale sì e no, liberale no e sì, l'avete fabbricato voi con le vostre stesse mani, l'avete generato voi con le vostre stesse opere, signori della *Sentinella*: un partito che è andato raccogliendo, a poco a poco, tutto il malcontento contro la vostra prepotente dittatura, tutto lo spirito di reazione contro le vostre ingiuste proscrizioni. Voi, che per tanti anni avete voluto essere i soli, i più veri e maggiori rappresentanti del partito liberale, voi lo avete distrutto questo partito e avete lasciato che l'idea liberale andasse errabonda e si smarrisse tra le scorie delle menzogne, delle ambizioni e delle ipocrisie e diventasse vana parola, richiamo inutile, anzi ridicolo, nei momenti del pericolo. – Voi, che per tanti anni avete voluto stringere nel vostro pugno la vita cittadina ed essere anzi la stessa vita cittadina, avete invece fatto la solitudine intorno a voi. La vita è altrove. Il Commissario regio? E venga pure, non ci spaventa. Se ciò bastasse a sconquassare fin nelle ultime trincee la vostra congrega, ben venga. Noi saremmo lietissimi di avervi contribuito con la nostra azione nettamente socialista – senza dedizioni, senza sottintesi (senza *sottintesi*, caro *Stendardo*) – unicamente diretta a distruggere gli equivoci provocati dai sistemi del così detto partito liberale, ed a salvare l'idea democratica dal naufragio miserando di questo partito: nella epurazione e nella evoluzione della borghesia liberale, sta la ragione del nostro successo avvenire.

Parlate chiaro, una buona volta, e lasciando da parte tanti acrobatismi di frase, dichiaratevi *tout court*, come per il passato, clericali. I vostri candidati han bene il diritto di sapere con chi si imbarcano e sotto qual bandiera stanno per navigare; e se essi (beati loro) non ci tengono, gli elettori han ben diritto di conoscere i loro polli.

Con lo *Stendardo*, che alza la voce e strepita e fa il diavolo a quattro, che strano contrasto la *Sentinella*! Essa ormai dopo aver gittato disperatamente gli ami di qua e di là ritirandone vuote le reti, recita il *de profundis* e si riduce ad agitare lo spauracchio del Commissario regio.

Tutti i nodi vengono al pettine! Il giornale di Piazza Vittorio – e con esso il partito liberale – sconta oggi una lunga serie di errori coltivati con una cura ed una pertinacia che l'esito delle due o tre ultime elezioni non bastò a segnalare e a far cessare.

Anch'io succendo!



*Quando me 'a cu — Solotto per la via
La gente molta u'ira? — E lo granbozza u'ira...
Tutta riguarda lu me — Lu capo a più.*

Cronaca elettorale
La nostra lista

Dobbiamo sinceramente riconoscere un merito distinto al nostro Comitato elettorale: quello d'aver compilata una lista che ha incontrato le generali simpatie della cittadinanza. Ed è questa una prima vittoria; una promessa confortante per l'esito della lotta finale. Abbiamo pubblicato quell'elenco dei candidati nostri senza presentazione individuale e ciò appunto perché credevamo e crediamo che di presentazione essi non abbiano bisogno. Son nomi di persone favorevolmente note in questa nostra Cuneo, ove esercitano in campi diversi la loro attività, ove conducono la loro vita laboriosa ed onesta fatti segno alla stima universale, circondati, come confessa stamane la stessa *Gazzetta del Popolo* di una "rispettabilità personale affatto indiscutibile". È convinzione nostra sincera che la Civica rappresentanza farà coi nuovi eletti un acquisto prezioso, degni com'essi sono del fiducioso mandato che sarà loro per affidare il corpo elettorale.

Per la virtù del loro ingegno, per l'integrità del carattere, la serietà dei propositi, essi sono ben degni di divenir compagni, nel lavoro amministrativo, dei nostri amici che li han preceduti e che seppero fin qui mantenersi con onore nelle posizioni acquistate con la civile battaglia del voto.

A loro, qualunque esito abbia la lotta, il nostro saluto ed il nostro augurio.

Alla "Scintilla"

L'ultimo numero della *Scintilla* è dedicato in gran parte a noi. Ringraziamo proprio di cuore della *réclame* e della solidarietà giornalistica: le copie vendute in più, se non saranno 5, saranno 500, ciò non conta: ad ogni modo *iterum atque iterum* grazie! Però nelle sue argomentazioni la *Scintilla* non fa che pestar l'acqua nel mortaio: visto che attaccarci di fronte è affare un po' serio e non se ne esce bene, seccata vivamente dai colpi d'assaggio ricevuti, la focosa consorella cerca di girar la piazza. "E che ne possiamo noi – essa esclama ad un certo punto – se lo *Stendardo* stretto fra l'uscio – che è il suo passato recentissimo di clericalismo intransigente – e il muro – cioè il tornaconto elettorale del momento – non sa che pesci pigliare e si dedica a quella certa ginnastica, che gli fa perdere la testa e la logica?" "Esso sconta sopra tutto il suo esclusivismo e la sua prepotenza". I clericali non sanno che pesci pigliare? Dei migliori perdinci! e che pesci! Essi lasciano il barcheggiamento e l'avvilimento al partito liberale; le intemperanze ed il fracasso al partito socialista e procedono risoluti sulla loro via senza vane ostentazioni, uso *Scintilla* e senza codarde ritirate uso *Sentinella*. Sanno d'aver con sé la fiducia e la simpatia del pubblico che non si nutre di vane parole e di retorica reboante, e fermo l'occhio al loro programma che è programma di attività benefica, civile e progressista, lavorano con costanza di propositi al suo lento, ma costante svolgimento. Non li rimorde la coscienza del passato il cui ricordo affrontano a viso alto e sereno, non incute loro timore l'avvenire, sotto qualunque atteggiamento o forma nuova si presenti. E soprattutto... i clericali son molto espliciti con voi o signori socialisti, che essi combatteranno sempre strenuamente e con tutte le forze, persuasi nel profondo dell'animo di fare con ciò opera onesta di cittadini e di cattolici. Qui almeno sappiamo che pesci pigliare... Quelli rossi!
[...]

Elezioni amministrative di Cuneo
14 LUGLIO 1907

Nel presentare la lista dei candidati liberali, l'"Unione Commercianti Esercenti Industriali" ed il Comitato dirigono agli elettori il seguente appello:

"Elettori!

I comizi di domenica prossima assumono una speciale importanza per la rinnovazione d'un **terzo** del Consiglio Comunale. La posizione odierna dei partiti può pertanto modificarsi in modo da condurre allo scioglimento del Consiglio, con la nomina del Commissario Regio e colle elezioni generali. Se per colpa od inerzia dell'attuale Amministrazione ciò fosse necessario, si potrebbe ripetere il detto: "a mali estremi, estremi rimedi". Ma nel caso nostro, sono i **partiti estremi** invece, che vogliono rovesciare quest'Amministrazione, non per alcun vantaggio della città, sibbene per fini speciali.

Le città, per prosperare, han bisogno di pace, di concordia, e, per lo contrario, qui si vorrebbe la lotta, la discordia; a nessun altro scopo, eccettuato quello di dominare, escludendo gli altri.

Che questa possa essere l'intenzione d'una consorteria, lo si può comprendere; però mal si comprenderebbe come una città civile,

progressista, liberale quale fu sempre Cuneo, per smania di novità o per abilità di raggiri e di manovre, scendesse a dare l'ostracismo a persone che l'hanno fin qui, onestamente, imparzialmente ed indipendentemente servita.

Onestamente: perché non della più piccola somma illegalmente spesa, oppure del più piccolo sperpero si può accusare l'attuale Amministrazione;

Imparzialmente: perché alla distribuzione delle cariche, nella suddivisione degli uffici, non mai presiedette uno spirito di cricca o di setta, ma si procedette sempre con l'unica guida della rettitudine e della capacità;

Indipendentemente: perché non un fatto, uno solo, è possibile citare a prova diretta o indiretta, che l'Amministrazione nostra obbedisca ad ingerenze estranee, a indebite pressioni; e non siasi sempre ispirata unicamente, esclusivamente alla sua coscienza. La dissoluzione del Consiglio, oltre a portare ad un'asprissima lotta, sempre da evitarsi, porterebbe con sé una perturbazione nel buon andamento degli Istituti di credito e di beneficenza nonché in quelli della carità pubblica; mettendo i medesimi sulla nuova strada della partigianeria e facendoli così servire non più al bene di tutti, ma al bene soltanto d'una parte della cittadinanza.

La dissoluzione del Consiglio trarrebbe inoltre ad una prossima lotta colla parte rurale della città, con conseguenze che non si possono oggi misurare, e che certo non riuscirebbero di vantaggio alle nostre borgate. Perché se l'Amministrazione cittadina, colle ottime strade, i decorosi edifici scolastici, gl'igienici cimiteri, le cure mediche, i pozzi, le guardie, i pompieri, i servizi di comunicazione, ecc., ha largamente soddisfatto le frazioni rurali, d'altra parte non può rinunciare all'esemplare progresso della Città ed ai doveri che il posto di Capoluogo di Provincia impone; tanto più che in grandissima parte la Città stessa vi provvede colle sue esclusive entrate.

Il partito liberale nel fare, unitamente all' "Unione Commercianti, Esercenti, Industriali", la scelta dei candidati, si è studiato in ogni modo di compilare una lista coi più larghi criterii di tolleranza e di concordia; e vi propone cittadini d'ogni classe sociale (professionisti, proprietari, agricoltori ed esercenti) i quali non soltanto sono onesti, ma indipendenti, liberi; desiderosi d'un'Amministrazione liberale, progressista, senza il bisogno delle dande di nessun giornale; senza impecorirsi sotto gli ordini di nessun *guidaiuolo*, che gli alti fini, sempre rispettabili e rispettati, della Religione, scambia per quelli piccoli d'una combriccola.

Elettori!

I gravi problemi d'indole tecnica, economica e d'igiene, che domandano una sollecita risoluzione, minacciando altrimenti gravissimi danni, non consentono in questo momento di pensare a gettare la civica Amministrazione nell'ignoto, con improvvidi scioglimenti, seguiti da lotte che lasciano gli animi discordi, quando più la concordia è necessaria.

Ai candidati che proponiamo, nulla noi abbiamo chiesto che già il loro passato onesto e leale non ci avesse chiaramente in precedenza risposto. Accettando, essi non ubbidirono a nessun senso d'amor proprio, ma vinse in loro il sentimento di amore per questa città.

Qualunque possa essere il responso dell'urne, essi non ne usciranno per ciò diminuiti giammai.

Poiché se eletti, è, più che un onore, un onere quello che la Città loro impone; e se lo scrutinio fosse contrario, saranno ben lieti che siansi trovati altri cittadini in loro vece: ai quali augureranno che la fortuna, la saviezza, l'energia li assistano, per il bene pubblico, per la comune prosperità". [...].

La disciplina

Fra i versi sonanti del Tasso, là nella famosa rivista dei crociati, questi trovansi che, purtroppo e troppe volte, sono apparsi giustissimi:
...ch'alla virtù latina

O nulla manca, o sol la disciplina.

La mancanza di disciplina è sempre stata la causa delle perdute vittorie della parte liberale. E di questa mancanza già appariscono i segni con le varie liste che si vanno manipolando con un'insalata d'*bei e brut nom*: una vera "carbonà" a tutto profitto del partito del "carbone".

Noi preghiamo quindi gli elettori liberali di non variare la loro lista e di votarla integralmente.

Quando si vede il partito clericale votare compatto come un sol uomo e cercare invece con delle subdole liste di gettare la confusione nelle nostre file, bisogna imitarlo nello spirito di disciplina e non cadere da gonzi nella rete che ci tende col gesto truffaldino della moltiplicazione delle liste.

Riflettiamo a questo: che soltanto colla dispersione dei voti i liberali possono essere vinti e non prestiamoci perciò al giuoco dei nostri avversari; ché dopo il malfatto pentirsi non giova. [...]

Cronaca elettorale
Alla vigilia

La città andrà oggi e domani tappezzandosi di manifesti e proclami d'ogni tinta e colore. Le promesse e le parole più mirabolanti verranno a rintronare le nostre orecchie. Non lasciatevi però impressionare dalle panzane d'occasione: giudicate gli uomini ed i partiti non dalle parole, ma dai fatti. Elettori, voi sapete come il nostro piccolo gruppo entrato in Consiglio è riuscito a portarvi un soffio di vita nuova e colla assidua operosità e sagace intelligenza diede prova di voler spingere la nostra amministrazione alla soluzione di tutti i problemi che si presentano alla ribalta della vita cittadina. Se volete che questo gruppo possa, reso più forte e compatto, far sentire la propria voce, ed imporsi secondo il suo programma, che è programma d'ordine e di progresso, nella vita amministrativa, votate uniti ed unanimi per la lista dei nostri candidati, che vi danno assicurazione di essere sinceramente rispettosi del sentimento religioso che è nell'anima di tutto il popolo, e vi affidano di svolgere un programma sano, democratico e laborioso nella vita municipale un programma degno dei maggiori e migliori destini di Cuneo.

Nessun soffietto di inutili parole: fate appello alla vostra coscienza di liberi ed onesti elettori, e rispondete con deporre nell'urna la scheda dei seguenti candidati. E pensate che nella disciplina e nella concordia sta il segreto della vittoria. [...]

Sentinella delle Alpi
GIORNALE QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI CUNEO

sabato 13 luglio 1907

Elezioni amministrative di Cuneo
14 LUGLIO 1907
Vigilia d'armi

Sono armi, speriamo, incruente; però l'ardore degli animi dei combattenti è vivissimo nei partiti estremi (clericali e socialisti); mentre i liberali poco si muovono e meno si agitano, lasciando i sudori agli avversari. Il partito liberale è senza dubbio il più forte; ma appunto per ciò non ha nessuna organizzazione, nessuna disciplina. Ogni scheda liberale recherà le solite variazioni; tutti avranno il loro candidato in petto da far riuscire; ché per accontentare l'elettore liberale bisognerebbe che l'aula del Consiglio fosse ampia come piazza Vittorio Emanuele, col conte Barbaroux a presidente: perché essendo di marmo, si lascierebbe dire, impassibilmente, ogni cosa.

Noi non dubitiamo pertanto della vittoria del partito liberale: pur che il medesimo la voglia. Esso è nelle proporzioni di cento contro dieci; – ma se i cento si dividono, sparpagliandosi qua e là, i dieci, ben riuniti, non mancheranno di suonarli allegramente.

La lista liberale ha fatto la migliore impressione; ed è da ricordarsi che si basa e fu formata con l'**Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali**. Quindi è un impegno d'onore per gli **Industriali, Commercianti ed Esercenti** di farla riuscire. Altrimenti si dirà: o che non hanno agito da uomini serii, leali, sinceri; oppure che la loro classe non ha più quella influenza che aveva una volta.

Né una cosa né l'altra si merita questa classe benemerita, operosa, onesta; e noi confidiamo che domani **Esercenti, Commercianti ed Industriali**, formando una sola falange col partito liberale, sapranno vincere; come vinsero in tante passate elezioni.

* * *

Nel partito *clericale* ci risulta che esiste molto malcontento per il modo con cui fu dalla poco santa Triade compilata la lista; la quale invece di essere una lista a base di fede cattolica, serve piuttosto a battere la cattolica a profitto d'una clientela speciale.

I tre nuovi tiranni di Cuneo hanno compilato una lista senza consultare nessun parroco; scartando chi loro non piaceva; ponendo al bando il conte Ferraris di Celle; dimenticandosi dell'ottimo farmacista Musso; e compromettendo così il clero regolare, il quale pagherà poi il fio degli errori altrui con i tesi rapporti in cui finirà col trovarsi colle autorità municipali. Il nessun rispetto che la nota Triade⁽⁵⁾ porta alle autorità ecclesiastiche e lo spirito suo tendente a tenerne pochissimo conto, lo si constatò quando venne qui Romolo Murri. Malgrado i divieti del cardinale arcivescovo e del vescovo (che, come poi è risultato, ben interpretavano il pensiero del Pontefice) fu visto il fratel Bertoldino⁽⁶⁾ non dubitare un istante di porre in non cale gli ordini delle autorità superiori e far le fiche alle medesime dall'alto del palazzo delle *Istituzioni Popolari*! Ben è vero che questa gente porta oggi, più o meno con bella creanza, il baldacchino. Ma i parroci, fin qui, mai si trovarono impacciati a farlo portare; e sembra che questi nuovi *battuti* onorari, si servano dell'asta per battere il baldacchino come una gran cassa, a loro esclusivo profitto.

(5) Angelo Caviglia, Francesco Toselli, Felice Bertolino.

(6) Si fa riferimento a Felice Bertolino.

Che professionisti senza clienti facciano i clericali per procurarsi una clientela, è cosa spiegabilissima; però non bisogna neppure qui esagerare, né tirare troppo il drappellone per non lasciare allo scoperto chi porta il Santissimo.

Noi crediamo adunque che se domani la famosa **Triarchia**⁽⁷⁾ sarà sconfitta, il primo a non dolersene sarà il clero regolare, che si trova soltanto compromesso e sfruttato da quei tre signori.

* * *

I socialisti hanno nella loro lista dei nomi di giovanotti simpatici: e in special modo ci sembrano rimarchevoli quelli del dottor Serafino Arnaud, dell'avv. Pier Benvenuto Rossi, del dott. Gerbotto e dell'esercente Dalmasso.

Né l'ingegno, né l'attività, né la facondia può negarsi a questi candidati, i quali nella medicina, nell'avvocatura, nell'industria han saputo farsi ben apprezzare e stimare.

Il partito cui appartengono ha, in queste elezioni, per tempo e con sveltezza saputo ben lavorare la piazza; ma se la vittoria sorriderà ai suoi candidati, ciò non sarà certo pei soli voti dei socialisti.

Né con la loro elezione cascherà il mondo, ché ogni uomo finisce di lasciarlo tale e quale come l'ha trovato. Il gran socialista inglese Burns è oggi al ministero; e l'Inghilterra non ha cambiato sotto verun aspetto. In Francia i socialisti Millerand, Briand e Vaillant sono stati o sono al governo; e le repressioni di Marsiglia nel 1901 e quelle recentissime del Mezzogiorno han dimostrato, che i socialisti al potere sono come tutti gli altri.

Perché la pratica è superiore alla grammatica; e quando si hanno responsabilità, bisogna assumersi certi compiti altrettanto difficili quanto è stato facile comunicarli prima.

I socialisti sono stati in bilico per riuscire in maggioranza nel Consiglio comunale di Torino. Ma subito compresero che l'unico modo per conservarsi in sella era di ritornare minoranza. E così fecero a Milano (dove non vollero prendere parte nella Giunta) a Genova (dove per loro vinsero i nobili) e quasi dappertutto.

È inutile: miracoli nessuno può farne e chi è largo nel promettere si compromette poi nel mantenere. A noi per ciò non fa nessuno spavento il programma messo fuori dai socialisti. Già, quando si tratta d'andare avanti, ci sono due che s'avanzano, quando i più danno indietro; mentre la statistica ci prova invece, che le disgrazie provengono più dall'improvviso e quindi incauto indietreggiare, che non dal risoluto e franco avanzare. Eppoi anche il celebre *Barba-Ghè*, nel suo tipico testamento, voleva lasciare un tanto per far questo, un tanto per far quell'altro, e un tanto ancora per tante altre belle cose. Allorquando però l'ingenuo notaio gli mosse la domanda: "ma dove prenderemo il denaro per far tutto questo?" – *Nelle saccoccie degli altri, se se lo lasceranno prendere!*" canzonandolo gli rispose l'acuto barbiere; e sulle labbra del morente c'era il più minchionatorio sorriso per tutte le illusioni umane.

Ai consiglieri dimissionari

Sono ben sei, su undici da eleggersi, i consiglieri che lasciano il posto per dimissioni: ed è questa la prova migliore che ben poco si guadagna ad essere eletti, altrimenti non sarebbero, i dimissionari, così numerosi. [...] A questi consiglieri dimissionari, che usciti fuor del pelago alla riva, guardano tranquilli le acque perigliose, il nostro ringraziamento per ciò che han fatto a profitto del bene pubblico. Il chiasso dei nuovi comizi non deve far tacere la voce di riconoscenza; e mentre tutto si agita e tutti gridano per la gente nova, noi guardiamo invece a coloro che si allontanano, lasciando dietro di sé, col buon nome, l'esempio d'una retta amministrazione. [segue l'elenco dei candidati liberali, con descrizione del loro curriculum] [...].

L'assenza dell'operaio

La lista liberale manca del nome di un operaio; ma la colpa non fu del partito, il quale fece del suo meglio per avere una rappresentanza diretta della classe lavoratrice.

La modestia soltanto degli interpellati, la nobilissima tema di non essere preparati all'ufficio, sono state la causa unica della mancanza del nome d'un operaio nella lista liberale.

Speriamo che le future elezioni trovino la classe operaia pronta ad assumere il mandato e che la modestia d'oggi s'abbia poi il premio tanto più meritato. [...].

Cosa vogliono i liberali e cosa vogliono... quegli altri

Abbiamo già fatto notare che la meta agognata cui cercano di arrivare, colla conquista del Comune, clericali e socialisti, è la Cassa di Risparmio, perché è a quella fonte, fatta rigogliosa dalla fiducia che seppero ispirare nell'istituto gli amministratori liberali e per

(7) Angelo Caviglia, Francesco Toselli, Felice Bertolino.

integrità personale, e per prudenza ed oculatezza nella amministrazione, che clericali e socialisti, quelli specialmente, vorrebbero attingere per dare forza al loro partito.

Non sarà inopportuno rilevare ancora – di fronte al vanto che menano i clericali, di non avere mai, per mezzo dei consiglieri da loro cresimati, dato neppur un voto ad alcuno dei componenti l'attuale amministrazione della Cassa – che nelle elargizioni fatte finora a scopo di beneficenza dalla Cassa di Risparmio figurano nientemeno che per lire *trecentoquarantasette mila*, sussidi dati ad istituti schiettamente ed esclusivamente clericali.

Senza parlare dell'Ospedale, dell'Ospizio dei Cronici, degli Asili infantili e di un infinito numero di *Ospizi*, di *Ricoveri*, di *Conferenze*, dove preti e monache fanno il bel tempo e la pioggia, basterà ricordare la *Sacra Famiglia* sovvenuta con L. 7700, i *Poveri vecchi* con 9200, le *Povere figlie* (signorina Rosso) con 10900, i *Rachitici* con 7300, etc.

Tutto questo ha potuto sovvenire con una amministrazione veramente liberale, che mirando al bene di tutti, non si è soffermata troppo a considerare se quel denaro, che si elargiva per beneficenza, non concorresse per avventura a tenere in piedi istituti che la beneficenza assumono a pretesto per potersi impiantare e prosperare a spese altrui.

Ci pare perciò molto discutibile il vanto *di non aver mai dato neppure un voto* a nessuno degli attuali amministratori della Cassa, tanto più discutibile quando quella amministrazione si impersona in un uomo tutto onestà, tutta bontà, e senza dubbio superiore a qualsiasi sospetto di partigianeria, qual'è il presidente dott. Gauberti.

Uno sguardo al lavoro amministrativo degli ultimi anni.

III

Completarò il mio rapido esame, accennando ai lavori pubblici compiuti o studiati dall'Amministrazione comunale attuale: l'estendersi della città, le novelle esigenze igieniche, il decoro ed il desiderio di abbellire la nostra Cuneo, rendono sempre più necessario lo studio ed il compimento di novelle opere pubbliche. E non furono poche quelle che si dovettero studiare, o compiere, od iniziare in questi ultimi due anni.

Ricorderò la fognatura delle vie XX Settembre ed Audiffredi e lo studio di quella nel corso Nizza che potrà quanto prima attuarsi. Vennero al pubblico aperte le vie Giovanni Toselli, Luigi Gallo e Felice Cavallotti sistemandosi quella Emanuele Filiberto. Ed a proposito della via Felice Cavallotti, che sarebbe quella che passando dietro al Palazzo delle Istituzioni Popolari tende verso la palazzina Ventre (Clinica privata), toccherà al rinnovato Consiglio, se la maggioranza sarà liberale, di darle definitivamente il titolo dalla Giunta attuale proposto. Un lavoro di effetto estetico splendido, fu il riordinamento del corso Gesso nel tratto fra vie Liceo e Teatro Civico, nonché delle aiuole con arbusti al corso ed al Circolo Garibaldi, razionalmente sistemate. Furono riformate le balconate e le scale esterne del Teatro Toselli. La facciata del Cimitero era in istato di rovina e l'alloggio del custode malsano; a tutto si rimediò in modo decoroso senza soverchia spesa. Le scuole della Madonna dell'Olmo trovano ora sede in bello edificio, costruito su perfezionato disegno. La strada Cuneo-Villafalletto venne completamente sistemata e potrà presto essere presa in consegna dalla Provincia. Venne coperta in zinco la tettoia del mercato del bestiame; ed un progetto pure si è allestito di tettoia per la Piazza Virginio e si è in trattative per la compera delle casupole ivi ancora esistenti, per demolirle ed allargare la piazza medesima. Le rotaie in via Roma vennero approvate dal Consiglio comunale in una delle ultime sedute; e così pure la filovia urbana. Ma un grande lavoro d'importanza speciale ebbe a preparare l'attuale Giunta ed il Consiglio, in più sedute, a discutere, cioè il Piano edilizio e regolatore della città col relativo Regolamento. Di questi due argomenti forse dovrà ancora occuparsi il rinnovato Consiglio, come pure dovrà prendere un'ultima deliberazione circa la Municipalizzazione del gas-luce, pratica che verrà portata alla votazione popolare mediante il *referendum*. I vari lavori pubblici si poterono compiere colle sole risorse ordinarie del bilancio, e si poté anzi aumentare il patrimonio del Comune pagando con esse L. 25,000 ai signori Unnia e Morelli pel palazzo delle Scuole Tecniche, comprando i terreni Arena-Lamberti, e riscattando i censi Giusiana.

R.

La debacle elettorale

L'inatteso esito delle elezioni di ieri - Sei clericali e cinque socialisti eletti - La lista liberale in perfetta liquidazione

Ecco l'esito delle elezioni quale venne proclamato nell'adunanza dei prefetti alle ore 10,30 di stamane: Ruscirono eletti:

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	TOTALE
Arnaud Serafino, medico (soc.)	126	155	108	115	122	107	120	108	133	1101
Rossi P. B., avvocato (soc.)	105	137	103	110	105	101	111	90	113	976
Dalmasso G., esercente (soc.)	105	115	96	106	94	98	96	80	104	884
Gerbotto Tommaso, farm. (soc.)	95	111	94	87	86	90	91	71	103	828
Delfino Guido, avv. (clericale)	77	82	73	69	86	84	81	73	68	704
Beltrandi Agostino, med. (cler.)	78	76	76	65	86	57	71	68	74	669
Giordanengo Serafino, avv. (cler.)	75	77	64	58	76	77	73	65	74	639
Buffetti Mario, impiegato (soc.)	72	78	64	64	72	73	68	60	78	630
Manfroni Angelo, medico (cler.)	76	72	74	58	72	69	80	62	67	630
Blanchi Luigi, ingegnere (cler.)	68	77	63	62	76	71	66	61	77	621
Rosaenda Luigi, farmac. (cler.)	636	63	82	60	76	65	75	65	63	600

Non sono riusciti eletti:

Boffa Angelo, impresario con voti **571**
 Beltrandi Agostino fu Lorenzo, ex negoziante, agricoltore con voti **503**
 Fabre cav. Michele, ingegnere con voti **566**
 Bessone Giorgio, calzolaio con voti **563**
 Bovis Giovanni, muratore con voti **551**
 Politano Federico, geometra con voti **546**
 Massia Giovanni, ragioniere con voti **521**
 Audisio Giorgio, sarto con voti **511**
 Collino-Pansa Cav. avv. Antonio con voti **452**
 Ferraris di Celle Conte Alessandro, ingegnere con voti **445**
 Gallo Giuseppe fu Giuseppe, industriale con voti **319**
 Preve Costanzo, ex Presidente Società Artisti ed Operai con voti **415**
 Quaglia cav. Carlo, ingegnere con voti **476**
 Morano cav. Giuseppe, avvocato con voti **410**
 B. G. Giulio Berardengo con voti **357**

Dopo la lotta

Ancora sabato sera la *Sentinella* si sforzava d'illudere sé e gli altri sull'esito della lotta, scrivendo:

"Il partito liberale è senza dubbio il più forte; ma appunto per ciò non ha nessuna organizzazione, nessuna disciplina. Ogni scheda liberale recherà le solite variazioni; tutti avranno il loro candidato in petto da far riuscire; ché per accontentare l'elettore liberale bisognerebbe che l'aula del Consiglio fosse ampia come piazza Vittorio Emanuele, col conte Barbaroux a presidente; perché essendo di marmo, si lascierebbe dire impassibilmente, ogni cosa".

"Noi non dubitiamo pertanto della vittoria del partito liberale: pur ché il medesimo la voglia.

Esso è nelle proporzioni di cento contro dieci; ma se i cento si dividono, sparpagliandosi qua e là, i dieci ben riuniti, non mancheranno di suonarli allegramente".

Ohimè le speranze della *Sentinella* sono andate deluse purtroppo, a favore dei dieci, contro cento che, allegramente o non, li hanno suonati davvero.

I liberali dunque *non hanno voluto vincere*. Sembra un paradosso e pure è forse una verità, se per liberali vanno qui intesi quei numerosi elettori che non essendo iscritti a nessun partito, non avendo promessa fede a nessun programma politico speciale, votano per simpatia personale, pur prefiggendosi col voto uno scopo determinato e preciso.

Quest'anno lo scopo era evidentemente uno solo: Dimostrare alla vecchia Amministrazione liberale tutta la sfiducia del corpo elettorale e chiamare a rappresentar l'espressione di questo insanabile malcontento il partito che ha tutte le audacie: il partito socialista.

Nel 1902 la volontà popolare aveva rotta una prima maglia alla catena di ferro, mandando con brillante votazione i cattolici in Consiglio; e nel 1905 la compagine liberale aveva subita un'altra scossa sempre per parte dell'opposizione clericale che usciva dalla lotta rinforzata e compatta.

Quest'anno è successa la *débacle* finale e la parentesi aperta quasi timidamente cinque anni fa, s'è ora chiusa con una rovina elettorale che non ha precedenti negli annali della nostra cronistoria o li ha in epoca remotissima. (I)

È stata un'esplosione di malcontento per parte di tutti; malcontento di cui i socialisti han saputo abilmente servirsi a scopo elettorale. E sarebbe puerile il supporre il contrario. Sarebbe un non senso credere ad un improvviso voltafaccia nella coscienza sociale collettiva della cittadinanza nostra; ritenere possibile che Cuneo, addormentatasi una buona sera monarchica, siasi risvegliata al mattino col berretto frigio in capo. È quindi facile il calcolare che i mille e cento voti dati al capolista delle presenti elezioni rappresentino 100 voti di socialisti puri e mille (*almeno mille*) di malcontenti (liberali ed indipendenti).

(I) Forse soltanto nel 1872 s'ebbe un esito così radicale di lotta contro l'Amministrazione d'allora.

Il blocco libero-socialista

Del blocco fra liberali e socialisti si era parlato da lungo tempo, e noi l'avevamo denunziato come la palese tendenza alla costituzione del blocco anticlericale. Però i socialisti ai quali non conveniva, data la fisionomia della lotta attuale che assumeva il carattere del malcontento generale contro l'Amministrazione, smentirono sempre con grosse parole l'accordo, dimostrando colla loro polemica quasi un orrore al connubio coi liberali. Ma nel complice segreto dell'urna l'accordo si compì pieno ed intero, e basta considerare il numero dei voti ottenuti dal Dottor Arnaud che dà perfettamente il cumulo dei voti liberali e socialisti di partito.

Così sugli altri candidati socialisti che non raccoglievano pari simpatie come il Dottor Arnaud, i liberali si andarono affermando con una sintomatica gradazione.

E c'è del resto ora il postumo contegno dei liberali e socialisti che rivela palesemente ciò che nel mistero si è compiuto: i socialisti gridavano iersera contro i clericali feriti al cuore senza aver una parola contro i liberali, ed il *Popolo* e la *Stampa* stamane velando con reticenti frasi la *débacle* liberale, e mettendo in simpatica luce la vittoria socialista, prevedono inevitabile la venuta del Commissario Regio, il che, affermano, *preluderebbe il blocco delle forze anticlericali*.

Dunque, dove va la sincerità dei socialisti e liberali, che, a sentirli ieri, pareva volessero mangiarsi a vicenda? Il partito liberale che si sente perduto e vede che da solo non potrà più assolutamente sostenersi, accetta e blandisce già sin da oggi il blocco anticlericale: l'unione cioè di tutte le forze socialiste che lo hanno pubblicamente combattuto, e così in nome della *politica* (e della politica peggiore; quella settaria ed anticlericale), si consumerebbe la più vergognosa camorra *amministrativa*. E l'intento è unico: combattere i cattolici. Così che, malgrado tutte le gradassate di puritanismo e di intransigenza di principio, noi soli ci manteniamo coerenti al nostro programma saldi e fermi nelle nostre idee, senza compromissioni e deduzioni manifeste o palliate e manteniamo la nostra posizione d'indipendenza e di franchezza.

Soli contro tutti

Il significato della vittoria nostra è tanto più alto e solenne perciò che anche in questa battaglia elettorale venne dimostrato come contro liberali e socialisti congiuranti nell'urna, eravamo soli noi colle nostre forze pure, e sane a lottare. Bisognava vedere nelle ore del pomeriggio i can grossi liberali scorazzare da una sezione all'altra per far lo spoglio degli elettori che non si erano ancora

portati a votare, e sbracciarsi da una parte e dall'altra per andarli a scovare a casa e trascinarli a votare. Ed i renitenti venivano e votavano: ma lo scrutinio ha data questa significativa rivelazione: i loro voti erano quelli del blocco, liberali e socialisti. La vittoria nostra quindi assume una vera significazione di partito, ed attesta tutta la nostra vitalità e la nostra forza d'organizzazione di fronte agli altri partiti, che ci hanno combattuti con un'acredine ed un odio impareggiabile. Ma il liberalismo è caduto ignominiosamente, ed il disastro d'oggi ha superato tutte le aspettative. L'on. Galimberti e la *Sentinella* si consolino adesso; acclamino pure alla vittoria socialista, ma recitino anche il proprio *De profundis!*
[...]

Ed ora?...

Riassumiamo la posizione dei singoli partiti:

Consiglieri liberali 13

Consiglieri cattolici 12

Consiglieri socialisti 5

Ma ciò che risulta evidente dal raffronto delle cifre è lo schiavo morale dato a due mani in faccia al partito liberale; il lungo passo innanzi fatto dal partito cattolico e l'ingresso del partito socialista sostenuto dal liberale. Indubbiamente queste tre constatazioni sono utili e necessari coefficienti per l'esame della situazione, giacché rendono manifesta l'intenzione del corpo elettorale che è di abbattere letteralmente e radicalmente tutta la coalizione liberale ormai ritenuta impotente, inetta e sfiduciata. La previsione quindi più naturale che si affaccia nel campo delle probabilità si è che i vecchi ruderi di tanta rovina, rimasti coi loro duci bollati in modo così palese dall'avversione del corpo elettorale imitando l'esempio di altri comuni rinunziano al loro mandato colle proprie dimissioni. Questa è una delle soluzioni maggiormente quotate dal pubblico perché eviterebbe l'intervento di commissari sia regi che prefettizi; ma è solo subordinata alla condizione che i liberali residui vogliano scendere da quel traballante cadregghino. Altra previsione si è che i partiti forti e del loro numero e delle loro speranze si accingano ad affrontare la lotta ed allora diviene inevitabile lo scioglimento dell'intero consiglio. Chi vorrà assumersi la responsabilità della rottura della vita amministrativa della città? Questo non è ancora prevedibile perché dipenderà dalla condotta che i vari partiti delibereranno di seguire.

Sentinella delle Alpi

Periodico Settimanale Editore: Amministratore della Pubblica di Pinerolo

lunedì 15 luglio 1907

Le elezioni amministrative di ieri a Cuneo La vittoria dei socialisti

Pel Consiglio Comunale:

Iscritti 3964 - *Votanti* 2047

Arnaud dott. *Serafino*, medico voti 1101

Rossi *Pier Benvenuto*, avvocato voti 976

Dalmasso *Giovanni*, esercente voti 885

Gerbotto dott. *Tommaso*, farmacista voti 828

Delfino *Guido*, avvocato voti 704

Beltrandi dott. *Agostino*, medico voti 669

Giordanengo avv. *Serafino* voti 639

Buffetti *Mario*, impiegato ferrovie voti 630

Manfroni dott. *Angelo Venerio*, medico voti 630

Blanchi *Luigi*, ingegnere voti 621

Roasenda *Luigi*, farmacista voti 600

Quelli che precedono sono gli eletti; vengono in seguito:

Boffa *Angelo*, impresario voti 571

Fabre cav. *Michele*, ingegnere voti 564

Bessone *Giorgio*, calzolaio voti 554

Bovis *Giovanni*, muratore voti 551

Politano *Federico*, geometra voti 546

Massia *Giovanni*, ragioniere voti 528

Audisio *Giorgio*, sarto voti 511

Beltrandi *Agostino*, ex-negoziante voti 503

Quaglia cav. Carlo, ingegnere voti 476
Collino-Pansa, cav. avv. Antonio voti 452
Ferraris di Celle conte Alessandro voti 445
Preve Costanzo, ex-negoziante voti 411
Morano cav. avv. Giuseppe voti 410
Berardengo avv. Gian Giulio voti 357
Gallo Giuseppe, industriale voti 301

Pel Consiglio Provinciale.

A consigliere provinciale del mandamento di Cuneo, venne rieletto l'avv. **Luigi Fresia**, il quale ebbe voti:

A Cuneo 882
A Castelletto Stura 87
A Cervasca 111
A Vignolo 189
Totale 1269

La lista liberale quindi, concordata con l'**Unione industriali, commercianti ed esercenti**, è stata tutta soccombente. Nessun candidato, nella stessa compreso, risulta eletto; nemmeno nella minoranza. È la prima volta che un simile fatto succede; però era da prevedersi. Se non in questa misura, che sorprende, per lo meno in gran parte. I motivi? Eran ben chiari. I liberali, in maggioranza nel Consiglio, viceversa non si trovavano uniti: e la loro politica di conciliazione, di remissione ai clericali li portò a trovarsi nelle elezioni ad avere tutte le responsabilità del Comune, *senza averne alcuna forza*. Già le elezioni del 1905, avevano dimostrato la possibile sconfitta dei liberali, attaccati di fronte dai clericali e di fianco dai socialisti. E non solo nulla si fece per organizzare il partito; ma si lasciò ancora che l'unica associazione liberale – *La Democratica* – cadesse e si rimase incerti, aspettando gli eventi. Nelle elezioni del 1905 si era stretta alleanza con la Associazione impiegati, ed essa fallì; onde non fu più tentata. Né si cadde in errore; perché, se i calcoli non fallano e le voci raccolte non sono infondate, come riteniamo, gl'impiegati per *snobismo* alla moda, votarono in favore dei socialisti. Altrettanto hanno fatto moltissimi liberali amanti del nuovo, secondo avviene da per tutto; e per questo, non c'è altro da fare, tranne aspettare che passi il vento di fronda e la realtà sconfessi la novità.

Crederettero i liberali d'unirsi all'*Associazione industrie-commerciale ed esercenti*, ricca di tante vittorie; ma nessuna particolare questione scaldava queste classi di cittadini; e per ciò il loro concorso non fu pari a quello degli anni passati. Si credette pure che formando una lista di persone probe, di spirito equo e di giovani operosi, ben promettenti, come si è fatto, l'onda di simpatia avrebbe portato alla vittoria. Altra volta ciò successe per una subita concordia dei ben pensanti. Però l'esempio di quest'anno dimostra invece, che poco sifatte speranze sono fondate, quando un partito non organizzato si trova di fronte ad altri ben organizzati, preparati da lungo tempo alla lotta e concordi nella medesima. La sconfitta è spiegata dalla dispersione dei voti dei liberali in tante liste; mentre una sola ne avevano dalla loro parte gli avversari. Perché questo è il fenomeno: tutti quelli cui venne in testa di portarsi **autocandidati** al Consiglio Comunale (e furono tutti ben sconfitti) non attentarono all'unità della lista o clericale o socialista, ma si rivolsero ai liberali sapendoli disuniti. Così gli uni fecero un proclama intitolandolo di *Democratici indipendenti*; e gli altri di *Liberali autonomi*; e l'altro ancora in nome del *Gruppo radicale*; e così via dicendo per i fabbri e per i *camini e fumaiuoli* (!!)). Tutti alla ricerca d'un solo intento: quello di gettare la confusione nel partito liberale con delle schede miste. Aggiungete a ciò gli spiriti liberi (fabbricatori di liste impossibili) ed è da meravigliarsi ancora se dalla insalata nelle schede trovata con i nomi più diversi e gli aggruppamenti più strani, più inconciliabili, la lista liberale abbia raccolto oltre un mezzo migliaio di voti. Ma i clericali invece furono lasciati colla loro lista unica; colla loro scheda unica; e così pure i socialisti, che un cinquecento e più voti certamente li ebbero dai liberali.

Dopo questo cosa dobbiamo concludere? La conclusione sarebbe un augurio: che la sconfitta educasse i liberali e ne riunisse le persone e le forze; perché altrimenti saranno battuti sempre.

Ciò che ieri è successo a Cuneo, già successe a Torino, a Alessandria, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Milano, in tutte le maggiori città. Il partito clericale e quello socialista essendo nuovi, hanno per ciò tutta la vigoria della gioventù e le speranze che questa suscita e nessuna responsabilità del passato. Ecco il segreto della vittoria. Da per tutto, però dopo questi momenti di follia collettiva, il buon senso popolare ha ognora reagito contro i partiti estremi, ché i fiumi ritornano sempre nel loro letto.

I preti alle urne

La giornata di ieri si può dire la *gran giornata campale dei nostri preti*; che accorsero tutti indistintamente a votare non solo, ma si disposero sulle scale, negli atrii, nelle sale a cambiar schede, a testimoniare per gli sconosciuti, a controllare i votanti, con uno spirito di camorra degnissimo dei più bassi tempi di Napoli. Non per nulla i Borboni adunque adoravano i preti!

Fin dal mattino, presto, gruppi di contadini, come gruppi di pecore, arrivavano nella città scortati da uno o due preti, secondo il numero, come i delinquenti dai carabinieri. Veri plotoni clericali marciavano, col prete alla testa, verso le sezioni; dove il prete impartiva

gli ordini e non abbandonava più la sua scorta fino a votazione ben compiuta e controllata da lui. Pattuglie di preti e di seminaristi giravano di sezione in sezione a vedere se tutto procedesse secondo le istruzioni date: se *Giacco, Toni, Teo*, erano mancati e per subito andarli a chiamare e magari a prendere coi *breacks*, che arrivavano carichi di elettori pigiati come le acciughe e col prete a cassetta. Nel pomeriggio poi, i preti negli atrii e sulle scale stavano allineati ad attendere i ritardatari; e non si sentiva altro che: "Voi seve Teo 'd Sachet? Seve Martin d'la capela? Ben, veni con mi", e si strappavano gli elettori con uno zelo, quale non mette certamente San Michele nella sua lotta contro il diavolo per la salvezza delle anime. Nelle sezioni i preti, ad ogni contestazione di persona, con le faccie le più fresche, si facevano passare il certificato, eppoi testificavano per tutti i loro. Avrebbero riconosciuto persino Satanasso come proprio congiunto, se avessero subodorato che votava per il partito. I parroci han fatto finta di non curarsene; ma lavoravano per essi, e d'intesa, i curati ed i vice curati, i quali han battuto cascina per cascina, casa per casa e radunato il gregge elettorale nelle sacristie e nelle case canoniche. Di più, il caro Bertoldino annunciava al parroco rurale il suo arrivo; e questo, col curato ed i fabbricieri, si metteva in quattro a radunare quanti più elettori poteva. Alla ora concordata, Bertoldino spifferava l'incivile sua predica contro l'amministrazione liberale che, per la musica, l'illuminazione, le scuole, mangia vivi i poveri contadini. E il parroco, a corollario, in fine aggiungeva essere lui d'accordo e che bisognava insorgere contro i liberali e votare compatti la sola **lista canonica**, approvata dal vescovo, che la raccomandava ai buoni fedeli. Taluni proprietari di campagna cercarono di trarre alla schiera liberale i proprii massari col consegnar loro delle schede del partito. Venne il prete di ciò informato, si fece consegnare la scheda e la cambiò dicendo: "*Badate, con quella scheda là (la liberale) la vostra anima è perduta; con questa (la sua) la salverete!*" Storico; e non fu un fatto isolato ma comune. Sappiamo anzi che ad uno dei più stimati e amati cittadini, vanno innanzi il suo vecchio massaro afflitto e piangente, dicendogli che gli sanguinava il cuore di non poter più votare per lui; perché si trattava della anima, che non voleva perdere!! E all'osservanza dell'art. 104 della legge C. e P. chi provvede? Cosa fanno le autorità politiche? Lo si è visto ieri nei seggi, dove taluni magistrati quando parlava un prete, sembrava sentissero parlare lo Spirito Santo; e mentre si ammettevano per buone tutte le sacerdotali constatazioni, si rimandavano come irrinunciabili persino gli ufficiali in divisa!!! Né basta: ad elettori vecchi e conosciutissimi come l'oste Peano, per un insignificante errore del certificato, si intimò di ritirarsi; e due massari di padroni liberali che ritardarono, per la frettolosa registrazione, di consegnar le schede, non furono più lasciati votare.

Di questi abusi e soprusi settari ne abbiamo una raccolta edificantissima, tutta ad onore di quel partito nero che sempre s'atteggia a vittima d'ogni prepotenza. Insomma, ieri fu, in Cuneo, la gran fiera dei preti i quali, a cominciare dall'ottuagenario e cadente vicario generale, a venire ai seminaristi del corso di teologia, processionarono per le sezioni; e come nelle fiere i mendicanti, nei crocicchi e sulle strade, così essi per gli atrii e sulle scale, mendicavano i voti, facendo il diavolo a quattro per la loro causa.

Malgrado ciò, e malgrado tutta l'invasione campestre, non riuscirono i reverendi a mettere assieme che una media di 600 voti veramente del partito, coi quali sconfissero i liberali unicamente perché questi erano divisi. Cuneo civile e progressista ha però vendicato i liberali, dando ai preti il castigo che si meritano. Le elezioni trionfali dei capi socialisti dimostrano ai preti che la città non è con loro e come la cittadinanza voglia avanzare sempre, indietreggiare mai.

La vittoria socialista

La lotta elettorale, combattutasi ieri, con l'intervento di poco più della metà degli iscritti (2047 votanti su 3964 iscritti), si è risolta con la vittoria dei socialisti. I socialisti riuscirono, in quattro, capolista; distanziando, il dottor Arnaud, di circa **quattrocento** voti il primo eletto della lista clericale. Di più, **cinque** su **sette** risultarono eletti dei socialisti nella maggioranza, con una rilevantissima votazione.

I clericali *puri* (come, per esempio, l'*ex-socialista* Audisio) non raccolsero che 500 voti; cioè quanti ne han messo insieme i liberali con una lista formata e lanciata all'ultimo momento, senza organizzazione, con un piccolo manifesto, senza la campagna, senza o quasi senza rappresentanza nei seggi e nessun *bateur*; ma divisi in cinquanta liste e apatici, quasi si trattasse delle elezioni della luna. Indubbiamente moltissimi liberali han dato i loro voti ai socialisti (come era da noi stato previsto), più che altro per amore di novità, in special modo gl'impiegati. Intanto i reverendi, che per vincere ne han fatte di tutti i colori, non hanno vinto: riescono in maggioranza (5 su 7) i socialisti; ed è chiaro come la luce del sole, che non solo i preti non sono così forti da battere i liberali, quando questi sieno uniti, ma che sarebbero essi vergognosamente battuti, quando si trovassero di fronte tutto il partito liberale-democratico riunito. Adesso vedremo ciò che accadrà; però questo è certissimo, che per ora i reverendi non hanno ancora tanto seguito da spadroneggiare in Cuneo.

La convocazione del Consiglio Comunale

È probabile che il Consiglio Comunale venga convocato per venerdì prossimo. Data la composizione sua dopo le elezioni di ieri, è a ritenersi impossibile la formazione ed il funzionamento della nuova Amministrazione, tanto più che l'ing. Pirinoli è fermamente deciso a non rimanere al suo posto di Sindaco.

Lo scioglimento del Consiglio e la venuta del Commissario Regio appariscono inevitabili.

E così pienamente si va avverando quanto avevamo preveduto e che i clericali chiamavano "spauracchio elettorale".

Echi elettorali
Alla "Sentinella"

Caro *Stendardo*,

Permettimi ancora una volta di occupare un po' di spazio; lo faccio per dire due paroline alla vecchia comare di piazza Vittorio. Questo foglio nonostante la grave sconfitta ricevuta nelle elezioni di Domenica, ebbe ancora ieri sera la faccia tosta di fare lo spavaldo, dicendo che tutto era previsto; ed anziché confessare la debolezza del partito, impudentemente sostiene che neppure i clericali non hanno vinto!

Ma si potrebbe esser più ciuchi? Su undici consiglieri sei riuscirono i cattolici, e cinque i socialisti, eppure dice la *Sentinella* "i reverendi, che per vincere ne han fatte di tutti i colori, non hanno vinto!"

Noi non neghiamo il trionfo dei socialisti; l'ingresso di 5 in un colpo, non era cosa tanto facile; però non possiamo neppure negare a noi lo splendido risultato che abbiamo ottenuto.

Vedi, cara sirocchia, se tu chiami sconfitta la nostra, noi di queste ce ne auguriamo una ogni giorno, a tuo dispetto! E con un altro paio di simili sconfitte, sta... buona i seggi del Municipio... non saranno più d'alcuno dei tuoi!

Riguardo poi all'averne i preti fatte di tutti i colori, è semplicemente una delle solite menzogne; la *Sentinella* rigetta sul nostro partito, quanto i suoi scagnozzi han fatto e tentato, ma con sì ridicolo risultato. Noi ed anche gli avversari lo ammettono abbiamo combattuto lealmente, a faccia scoperta; abbiam lottato uniti, fiduciosi nella bontà e schiettezza del nostro programma di vero progresso civile e morale; noi le arti subdole e maligne, i tradimenti e simili ciurmerie le abbiam lasciate ai... suoi amici. Di questi ne abbiam visti parecchi, correre ansanti da una sezione all'altra, diffondere la lista liberale, ammiccare l'occhio, e promettere le trippe. Sicuro, sappiamo di gente di campagna, che furono come spinti per forza negli alberghi, ebbero un succolento pranzetto *gratis*, se ne uscirono circondati dagli amici della *Sentinella*, che li colmavano di gentilezze, giungendo fino ad accompagnarli alle sezioni, ove poi quei... poveri... campagnuoli facevano il loro dovere!

Sappiamo di un liberale che diede addosso ad un sacerdote che discorreva tranquillamente col proprio fratello e con un nostro candidato riuscito eletto, perché credeva lo corrompesse; e non cessò di molestarlo che quando intervennero due guardie di P.S., che lo ridussero al silenzio.

Di più sappiamo dei metodi tenuti da certi liberaloni, per impedire ai proprii sudditi l'accesso alle urne. No, stia tranquilla la *Sentinella*, nessuno dei clericali ha giammai tolta ai suoi fratelli la libertà come la tolgono tanti sedicenti... liberali!

Ma ciò che più le fa male, e lo confessa essa stessa, si è l'aver visto portarsi a votare tutti compatti i sacerdoti... i preti! E non sono essi forse liberi cittadini come gli altri; non pagano essi (e forse più di tanti altri) le loro tasse?

Capisco finché c'è da estorcere dai preti è una grande cuccagna; qualora poi essi vogliano godere d'un diritto sacrosanto, oh allora daje ca l'è 'n preive!

* * *

Un'altra domanda o *Sentinella*.

Perché mai nel pubblicare la lista degli eletti, non hai aggiunta, come pure eri solita fare, il nome del partito cui appartenevano? Fu una perdonabile dimenticanza, o piuttosto, una fine malizia, per dare ad intendere ai tuoi buoni amici, che la maggioranza sia degli eletti che dei non eletti, era socialista?

Mi sembra probabile, quest'ultima versione, poiché ho letto tra le righe del resoconto di ieri sera, una gioia mal celata, la gioia tua pel trionfo dei socialisti. Non importa, ti sei detto fra te stessa, o candida; non importa, hanno dovuto soccombere i liberali, ma... hanno trionfato ugualmente, perché ha trionfato l'anticlericalismo!...

Bella consolazione la tua; noi però non te l'invidiamo; tu dici che Cuneo sempre liberale ha voluto dare ai preti il castigo che si meritano (*per qual delitto?*) appoggiando i socialisti piuttosto che i clericali, dimostrando così che la cittadinanza non è coi preti, e vuole avanzare sempre, indietreggiare mai.

Anche i clericali sono di tale avviso, anzi fanno quanto è possibile, per progredire e far progredire tutto e tutti nella gran via della civiltà, del benessere sociale, del più bene inteso progresso.

La cittadinanza che ci conosce lo sa, e quindi ci apprezza; il fatto d'aver appoggiato la lista dei socialisti non infirma affatto la stima e l'amore da cui siamo circondati. Poiché sappiamo di molti che credendo il partito socialista non tanto forte, lo vollero appoggiare per puro spirito di opposizione alla Amministrazione liberale padroneggiante, e non intesero affatto con ciò guerreggiare noi. [...]

Tuo affezionatissimo B.

Dopo le elezioni amministrative di ieri a Cuneo La parola ad un candidato liberale

Riceviamo: "ai miei concittadini, ringrazio quegli elettori che vollero domenica, affermandosi sul mio nome, dare una dimostrazione di stima a me ed in pari tempo appoggio alla lista liberale. Nuovo alle battaglie elettorali, perché ancora giovane d'anni, sono lieto di avervi partecipato perché così ho avuto occasione di meglio constatare la nobiltà degli uni e la scorrettezza degli altri. La nobiltà cioè di quelli che combatterono valorosamente per l'idea e le vergognose manovre di quegli altri, che l'idea prostituirono alla propria personale ambizione [...]"

Giovanni Massia

Cosa volevano i preti

L'organo della Curia ha detto ieri, colle parole seguenti, ciò che volevano i preti: "quest'anno lo scopo era evidentemente uno solo: **dimostrare alla vecchia amministrazione liberale tutta la sfiducia del corpo elettorale**". Hanno sentito gli amici nostri: essi che pur avendo da anni la direzione dell'azienda civica, abbandonarono ai parroci ed ai curati tutta la campagna? Hanno inteso gli amici nostri: essi che, per eccessiva longanimità avrebbero messo persino il loro posto a disposizione degli eletti dai preti?"

Echi elettorali Alla "Sentinella"

Un candidato della lista liberale rimasto soccombente, il sig. Giovanni Massia, ha pubblicato un manifesto agli elettori ch'è tutto un attacco violento contro gli oppositori dell'idea democratico liberale, oppositori – dice il manifesto – rotti ad ogni mala arte.

Il buon senso del nostro pubblico ha fatto giustizia di questa malinconia postuma del candidato democratico liberale e noi non ce ne saremmo occupati di proposito se non per rilevare una nuova indegnità della *Sentinella*.

Continuando nella sua mistificazione, quel giornale salta di piè pari i mille e cento voti che la cittadinanza ha dato ai socialisti in segno di protesta contro i liberali e riserva tutto il suo veleno contro i maledetti clericali.

È con noi che l'ha a morte. I socialisti glie le han passate, e sode: la *Sentinella* che sente rumore non trova miglior partito che sfogarsi coi clericali. Ma se noi siamo stati sconfitti! (voi dite)! Perché averla a morte così coi... *vinti*? Perché una così furiosa aggressione a chi, accorrendo alle urne non ha compiuto che il suo dovere e non ha esercitato che il suo diritto di cittadino? Forse perché sperate nel blocco?

* * *

Ci scrivono:

Caro *Stendardo*,

"Anche nelle più vergognose calamità la *Sentinella* sa conservare inalterabile il sangue freddo, anzi atteggiarsi a buon umore; e ieri dopo un solenne scacco matto, se la prende coi preti e coi chierici, per non volere (certo non conviene) prendersela con altri. La meschina passa in rassegna i neri, dal nonagenario Mons. Vicario fino ai seminaristi del corso di Teologia, quasi che il più venerando vegliardo della città non possa liberamente attendere all'esercizio dei suoi diritti, come qualunque altro elettore; e quasi che due giovani chierici, animati dal sentimento del dovere, non possano procurare con ogni sorta di mezzi leciti ed onesti il trionfo d'una causa che è l'unica vera, perché l'unica buona.

Forse finora credeva ancora l'ameno giornale che i chierici di Teologia d'altro non fosser capaci che di pregare e studiare, e non fosser poi in grado di affrontare impavidi e volenterosi le lotte pel diritto e per la giustizia; ma si ricreda!... Che trovò di male nell'operato dei preti e dei chierici? Null'altro si poté riscontrare in essi che forza e coraggio nel lavorare per la propria causa, e nel sopportar senza risentimento (era il caso di sporcarsi), i frizzi, gli insulti, e i motti osceni lanciati loro spudoratamente da una turba di ragazzacci.

Perché piuttosto non aggredire in luogo dei chierici quel branco di ragazzacci, di cui a ragione si può dire che scorazzavano da una sezione all'altra in fascia rossa come capre sbandate, e che giungevano persino a introdurre nelle tasche dei buoni contadini le loro schede? E perché un chierico ad un povero vecchio indeciso sulla via da prendere e sul luogo della sua sezione, si avvicina per farsi sua guida, eccoti che è accolto da una scarica d'improperi quasi avesse rubato ai rossi la preda più preziosa. Ma di ciò silenzio assoluto... Si passi pure sotto silenzio la condotta insolente e ineducata di tanti lattanti in brache, per addossare tutta la colpa alla povera veste nera. Si sa: "Un bel tacer non fu mai scritto."

F.C.G.

Dopo le elezioni amministrative di ieri a Cuneo Le calunnie contro la Giunta Buona fede dei preti

Nessuno dimenticherà mai gli attacchi schifosi del partito clericale contro l'amministrazione liberale. Le prediche di Bertoldino e soci per le cantorie, le sacristie, i *peilo* delle parrocchie suburbane, confortate dalle reverende approvazioni, nonché le filippiche bertoldine, furono riassunte dal manifesto elettorale cattolico – una specie di lungo lenzuolo insudiciato di tutte le più nere invettive contro gli amministratori liberali. Il giornale dei preti poi, all'indomani della lotta elettorale, ne riassumeva il significato col definirla così: la dimostrazione alla vecchia Amministrazione liberale di tutta la sfiducia del corpo elettorale". Questo il frutto delle prediche! [...]

Echi elettorali Sarebbe tempo di finirla!

Sarebbe tempo di finirla davvero! Da tre giorni, da quando cioè conobbe l'esito disastroso delle elezioni la *Sentinella delle Alpi* è andata soggetta ad attacchi di così violenta furia anticlericale da farci domandare se per avventura non le abbia dato di volta il cervello.

Tutte le accuse, tutte le ingiurie, tutte le contumelie, i vituperi: tutto quello che si può dir ed anche quello che non si dovrebbe dir di male a persone e partiti contrari la *Sentinella* l'ha detto a noi con una virulenza di linguaggio che sorpassa ogni limite, ogni tolleranza.

E tutto questo perché? Perché quest'odio rabbioso contro i clericali?

Per queste semplici ragioni: perché i socialisti hanno vinto nelle elezioni; perché la cittadinanza ha dato un voto di sfiducia al partito della *Sentinella* e perché infine i clericali non si son rassegnati a morire per far piacere ai loro nemici. Gran delitto davvero! Quello di lottare lealmente pel diritto alla vita, e di non mostrarsi disposti a servir da sgabello ad alcun partito!

Chi è che *ha vinto* nelle recenti elezioni? Lo disse per tre sere di seguito la *Sentinella*: hanno vinto i *socialisti*, restando *battuti* i clericali.

Ma dunque perché non indirizzate i vostri fulmini alla *Camera del lavoro* donde è partito il colpo di grazia al gruppo liberale e ve la prendete invece colla bottega dei preti, colle cantorie, colle sacristie e i *peilo* delle parrocchie suburbane?

Smettetela una buona volta! Non vi accorgete dell'onda di nausea che sale da tutta la cittadinanza contro di voi?

La Sentinella falsifica

Sotto il titolo che **cosa volevano i preti** la *Sentinella* di martedì scriveva:

"L'organo della Curia ha detto ieri, colle parole seguenti, ciò che volevano i **preti**: Quest'anno lo scopo era evidentemente uno solo: **dimostrare alla vecchia amministrazione liberale tutta la sfiducia del corpo elettorale**".

Hanno sentito gli amici nostri: essi che pur avendo da anni la direzione dell'azienda civica, abbandonarono ai parroci ed ai curati tutta la campagna?

Hanno inteso gli amici nostri: essi che, per eccessiva longanimità avrebbero messo persino il loro posto a disposizione degli eletti dai preti?

Noi ci siamo mai sognati di scrivere quello che la *Sentinella* nella sua foga volterriana ci attribuisce.

E perché anche il pubblico onesto giudichi sul *metodo* riportiamo qui le precise parole scritte all'indomani della lotta:

"I **liberali** dunque *non hanno voluto vincere*. Sembra un paradosso e pure è forse una verità, se per liberali vanno qui intesi *quei numerosi elettori che non essendo ascritti a nessun partito, non avendo promessa fede a nessun programma politico speciale*, votano per simpatia personale, pur prefiggendosi col voto uno **scopo** determinato e preciso.

Quest'anno **lo scopo** era evidentemente uno solo: Dimostrare alla vecchia Amministrazione liberale tutta la sfiducia del corpo elettorale e chiamare a rappresentar l'espressione di questo insanabile malcontento il partito che ha tutte le audacie: il partito socialista.

* * *

Dunque! Noi parliamo di *liberali* e la *Sentinella* sostituisce ai *liberali* i *preti*, tanto per aver una testa di turco su cui battere! È una delle sue *facezie*, ma i lettori faranno bene a tenerne conto. [...]

La seduta di ieri al Consiglio

Le votazioni per la nomina del Sindaco riuscite nulle.

La seduta s'apre alle ore 16, sono presenti il Sindaco Comm. Pirinoli; i Cons. Sartoris, Soleri, Moschetti, Delfino dottore, Garelli, Fornasari, Cassin, Rossi P. B., Arnaud, Gerbotto, Dalmasso Giov., Buffetti, Bertolino, Quaglino, Beltrandi, Roasenda, Toselli F., Bianchi, Manfroni, Caviglia, Giordanengo, Toselli G., Fresia, Dalmassi Giacinto, Fenoglio, Giordana.

È scusata l'assenza del cons. avvocato Guido Delfino, indisposto.

È pure assente il cons. avv. Cavallo Michele.

Il sindaco dopo aver constatato il numero legale dichiara aperta la seduta e rivolge ai consiglieri che furono ed a quelli che sono il suo doveroso saluto.

In quest'aula, dice, dove fu sempre nobile tradizione convergere gli intenti e le forze comuni al maggior bene di questa nostra cara città, egli spera che i nuovi eletti si ispireranno nell'opera loro a quei generosi propositi.

Accenna quindi alle origini storiche dell'Amministrazione presente venuta al potere dopoché la città ed il Consiglio avevano perduto l'indimenticabile Comm. Bocca.

In quell'ora grigia e difficile della nostra vita Municipale, parve dovere di buoni cittadini accettare l'onore e la croce del potere, e l'Amministrazione attuale l'accettò, né ritiene d'aver corrisposto indegnamente al suo mandato.

Egli è lieto di poter rivolgere con sincera coscienza uno sguardo al passato e di lasciare l'onorifica carica mentre il bilancio trovasi in condizioni floride ed il patrimonio comunale è aumentato di L. 30 mila. Altri – conclude – farà meglio di noi; nessuno lavorerà con affetto maggiore di noi per la prosperità ed il benessere della civica azienda.

* * *

Ad invito del Sindaco dimissionario sale alla presidenza l'Ass. Sartoris che prega il Consiglio a procedere all'elezione del nuovo Sindaco.

I socialisti

A questo punto prende la parola il Cons. Dott. Serafino Arnaud per dichiarare, anche a nome dei compagni di fede socialista, che non avendo essi fiducia né nella maggioranza attuale, né nella minoranza, voteranno scheda bianca.

La dichiarazione Caviglia a nome della minoranza

Il cons. ing. Caviglia a sua volta, prima che si passi ai voti fa la dichiarazione seguente a nome della minoranza: "Per chiarire una situazione intricata, che votazioni disordinate potrebbero maggiormente aggravare, credo necessario dichiarare che i consiglieri portati dai cattolici consci della gravità delle conseguenze, sia economiche che morali, che potrebbero derivare da una dissoluzione dell'amministrazione, intendono dimostrare col loro voto la ferma volontà di impegnare le loro forze affinché si eviti tale iattura.

Ma se altri tendesse con azione passiva e negativa ad ostacolare il nostro pacifico intendimento, su costoro noi riversiamo la piena responsabilità delle conseguenze che saranno per derivare."

La votazione

Si passa ai voti ed allo scrutinio. Sono chiamati a fungere da scrutatori Gerbotto, Cassin e Giordanengo. Il risultato della votazione è il seguente: Votanti 28

Fresia avvocato Luigi, voti 10

Pirinoli ingegnere, voti 1

Schede bianche 17.

Nessuno avendo conseguita la maggioranza assoluta, il presidente indice una seconda votazione:

Votanti 28:

Fresia avv. Luigi voti 11

Schede bianche 17.

Anche questa votazione è nulla non essendosi raggiunta la maggioranza dei presenti.

Il presidente scioglie quindi il consiglio, rimandando a mercoledì prossimo la nuova seduta per la nomina del sindaco.

Fresia prende la parola per ringraziare quei colleghi che astraendo da ogni considerazione di partito vollero affermarsi sul suo nome ritenendolo degno di coprire l'altissima carica.

Deve però dichiarare che ragioni imperiose gli vieterebbero di accettare il mandato avendo egli interesse in una delle più gravi pratiche amministrative che sono ora in via di soluzione.

Invita quindi il consiglio a voler designare eventualmente altro nome, nella votazione prossima.

Il consiglio leva la sua breve seduta alle ore 17.

Commissario Regio ed elezioni generali?

La seduta di ieri fu una seduta classica e che segnerà una data memorabile negli annali della nostra vita cittadina. La votazione avvenne fra un religioso silenzio, nonostante il pubblico enorme che gremiva la tribuna e che aveva invaso anche la sala della stampa. I socialisti, inesorabilmente logici, dichiararono senz'altro le loro intenzioni radicali.

I clericali con una nobile dichiarazione vollero tentare se fosse possibile evitare al Comune il Commissario Regio. I liberali rifiutarono le proposte conciliative e preferirono le elezioni generali.

(Chi può ancora sperare, infatti, nella seduta di 2^a convoca?)

Ad essi quindi la responsabilità della crisi che oggi si inaugura.

LA BATTAGLIA ELETTORALE 14 LUGLIO 1907

Scriviamo alteri questa data che segna una pagina gloriosa nella storia del partito socialista Cuneese. Chi avesse detto qualche anno fa che le tre o quattro centinaia di voti raccolti dai nostri candidati sarebbero d'un tratto balzati a 1101 e che gli elettori avrebbero mandato in Consiglio cinque socialisti tutti nella maggioranza e quattro di essi capi lista con superba votazione, colui sarebbe parso o sognatore o sciocco.

Eppure è così: abbiamo vinto noi, splendidamente vinto.

Si arzigogola assai dagli avversari sul significato della nostra vittoria; lo *Stendardo* vi vuol vedere una pura e semplice protesta contro la cricca fin qui dominante, la *Sentinella* il trionfo dell'anticlericalismo. C'è del vero in entrambe le ipotesi, ma non tutto il vero.

Protesta? Desiderio di abbattere l'attuale amministrazione? E sta bene; ma noti lo *Stendardo* che il corpo elettorale aveva innanzi a sé due vie da scegliere per protestare contro la cricca e rovesciarla. Poteva cioè o votare la lista clericale, o votare la lista socialista; l'una e l'altra via avrebbero condotto alla stessa conseguenza dello scioglimento del Consiglio, giacché in entrambi i casi – vincenti nove clericali con due o socialisti o liberali nella minoranza, oppure vincenti i socialisti da soli o insieme ai clericali – i risultati numerici dei partiti sarebbero stati tali da non permettere il funzionamento del Consiglio.

La stragrande maggioranza degli elettori preferì invece affermarsi sulla lista socialista. Il fatto potrebbe inorgogliarci oltre misura se fossimo degli ingenui; ma noi non vogliamo esagerarne il valore per amor di retorica o di réclame.

Molto alla vittoria contribuì certamente l'azione nostra svoltasi con finalità schiettamente socialiste in base non a chiacchiere, ma ad un programma amministrativo ben definito; mentre i due partiti avversari obliavano le differenze di *principii* che soli li dovevano separare, per ingaggiar battaglia su differenze di *persone* che viceversa si equivalevano perfettamente.

Onde il corpo elettorale, stomacato, volle dissipare gli equivoci e passò come un uragano sopra la zona grigia del vecchio partito liberale, affermandosi sui candidati socialisti, per la democrazia e contro il clericalismo.

In questo risultato appunto sta la nostra vittoria: completa, indiscutibile. Noi avevamo detto di scendere in lotta contro uno stato di cose intollerabile e con lo scopo di salvare – contro il clericalismo – l'idea democratica dal naufragio miserando del partito liberale, dacché per la nostra azione e per le nostre conquiste future urgeva innanzi tutto ridonare a quell'idea una verginità nuova, non contaminata dall'intrigo delle ambizioni e degli interessi di persone o di conventicole.

E gli elettori con imponente votazione hanno dimostrato di averci compreso e di averci approvato. La votazione di domenica ammonisce che la grande, immensa maggioranza della nostra popolazione è profondamente democratica e anticlericale, e che un partito *sinceramente* democratico potrebbe con successo raccogliere in sé tutte le migliori energie della città a patto però che esso sorga e svolga la sua azione fuori dell'orbita del vecchio partito liberale irremissibilmente condannato.

Sorgerà questo partito? saprà esso resistere alle lusinghe di chi, pur essendo la causa prima dello sfacelo di un partito che, sorto sotto i migliori auspici, ebbe un periodo di vera floridezza, tenta ora di afferrarsi come che sia alla nuova forza che improvvisamente il popolo gli getta in faccia?

Noi abbiamo fatto il nostro dovere, vincendo *come socialisti* una battaglia per la democrazia che è tanta parte del nostro programma; tocca ora ai democratici fare il loro. La via ampia, pulita, si apre diritta innanzi a loro: guai a lasciarla per sentieri tortuosi e nascosti! Noi intanto seguiam la strada nostra, senza abdicare d'un punto ai nostri ideali, senza volger lo sguardo dalla nostra mèta: fu la sincerità della nostra lotta che ci diede oggi la vittoria democratica, sarà la nostra costante sincerità che ci darà la futura vittoria socialista.

CRONACA RETROSPETTIVA

La giornata elettorale passò calma e serena. Qualche minuscolo incidente qua e là attirò per un istante l'attenzione della folla, ma nulla vi fu di grave. I *clericali* avevano organizzato un servizio di carrozze per trasportare in città quegli fra gli elettori che si lasciano

menare... Anche i *liberali* avevano organizzato un servizio di trasporto gratuito al domicilio... elettorale. Ma scarsi furono gli elettori che ne approfittarono, perché i curati in tonaca e i canonici in borghese avevano in precedenza assicurato all'impresa il concorso di una certa maggioranza. I *socialisti*, i *democratici*, i minuscoli gregari del lavoro, non si servirono invece di altra carrozza, che di quella di S. Francesco. E vennero spontaneamente, col maturato proposito di scuotere il secolare giogo del pregiudizio. Fu questa la prima volta in cui parte della campagna, già prima schiava ed ignorante, si ribellò ai padroni, e votò la nostra lista. Onore ai forti, sinceri e audaci lavoratori dei campi!

* * *

Verso le 17,30, allorquando cominciarono a delinearsi le correnti della volontà popolare a mezzo del responso dell'urna, gli avversari spensero sul loro labbro il sorriso.

Il cronista che scrive ricorda di aver notato i sintomatici segni del più schietto sgomento in più d'uno degli avversari, qualcuno dei quali piangeva... di rabbia, mentre intanto i socialisti oramai certi della consolante vittoria, non potevano trattenere l'irrefrenabile giubilo applaudendo qua e là gli eloquenti risultati delle sezioni.

* * *

A sera, conosciuto l'esito ufficiale delle elezioni, tutti i democratici di Cuneo accompagnarono un numeroso corteo di socialisti, i quali al canto dell'Inno dei Lavoratori, percorsero giubilanti la Città, fra l'entusiasmo generale. Fu uno scoppio schietto, vibrante, sincero dell'anima popolare della città che tanto intensamente aveva partecipato alla lotta ed alla vittoria.

Dal balcone della Camera del lavoro in via Roma parlarono all'immenso popolo plaudente il dottore S. Arnaud e l'avv. P. B. Rossi; dopo di che il corteo si sciolse tranquillamente.

Commissario regio?

Mentre scriviamo, ancora non si sa per quale via si determinerà la volontà del Consiglio – sebbene si sia opinione presso che universale che si debba prestissimo giungere al Commissario Regio. È però corsa in città voce di un'intesa fra il gruppo dei consiglieri cattolici e qualcuno dei Consiglieri cosiddetti liberali, ma di liberalismo meno maculati; l'intesa avrebbe per iscopo di formare una maggioranza con a capo un Sindaco né carne né pesce, la quale, con la scusa *patriottica* di evitare la spesa e l'onta del Commissario Regio, assuma l'amministrazione del Comune. Sarebbe, in altri termini, il famoso blocco libero-clericale, che sfumato nel periodo elettorale, prenderebbe forma in Consiglio. Stentiamo però a credere alla esattezza di tal voce: per grande che sia in molti dei Consiglieri, specie di parte liberale, la voglia di trattenere il pericolante *cadregghino*, il verdetto delle urne è stato troppo chiaro perché non se ne debba tener conto.



Consiglio Comunale

Seduta del 24 luglio 2007

Presiede l'ass. Sartoris. Sono presenti: Giordana F., Fenoglio, Dalmassi, Toselli G., Caviglia, Bianchi, Beltrand, Rosaenda, Toselli F., Beffetti, Dalmasso, Gerbotto, Arnaud, Rossi, Cassin, Delfino, Garelli, Soleri, Pirinoli.

Scusano l'assenza i cons. Quaglino e Moschetti.

Su invito del Presidente e dopo lettura degli articoli di legge relativi l'ass. Sartoris procede alla votazione per la nomina del Sindaco. Lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Votanti 21.

Moschetti cav. Luigi, voti 6.

Schede bianche 15.

Visto l'esito nullo di questa prima votazione, il Consiglio procede ad una seconda che *fictione iuris* sarebbe di ballottaggio. Ma lo spoglio delle schede dà l'identico risultato di prima:

Votanti 21.

Moschetti cav. Luigi, voti 6.

Schede bianche 15.

È proclamato eletto sindaco il cav. Moschetti. *Rossi* vorrebbe fosse nominata anche la Giunta, e ciò per risparmiare al Consiglio il disturbo d'una terza convocazione. La proposta però non incontra favore ed è ritirata dallo stesso proponente. L'adunanza è sciolta alle ore 17 dopo l'approvazione del verbale consigliere.

Sentinella delle Alpi
GIORNALE QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI TORINO**La crisi municipale
La rinuncia dell'avv. Moschetti**

Il comm. Avv. Luigi Moschetti, dal Moncenisio ove si trova colla famiglia, ha inviato al comm. Avv. Dalmassi, anziano ed autorevole consigliere di parte liberale, perché la comunichi ai colleghi, una nobilissima lettera nella quale dichiara che, sinceramente ed *esclusivamente* liberale, egli non crede potere né dovere assumere il Sindacato con un Consiglio nel quale clericali e socialisti trovansi in così rilevante numero. D'altronde l'avv. Moschetti ritiene – considerato l'esito delle recenti elezioni – che la cittadinanza debba essere chiamata a dire chiaramente e nettamente a quale dei tre partiti contendenti essa intende di affidare la direzione della cosa pubblica.

Pertanto, anche prescindendo da altre ragioni d'indole personale, egli rinuncia all'ufficio di Sindaco.

[In seguito alla rinuncia dell'avv. Moschetti, la Giunta Comunale invia al Prefetto una relazione in cui si evidenzia l'impossibilità della costituzione di una nuova Amministrazione.]

Per invito del Prefetto il Consiglio Comunale viene riconvocato in terza seduta con il seguente o.d.g.:

rinuncia dell'avv. Moschetti alla carica di Sindaco

nomina del Sindaco

nomina della Giunta

Il Consiglio Comunale, in terza convocazione, venerdì 2 agosto 1907, raggiunge il numero legale dei presenti, ma non quello necessario per l'elezione del Sindaco.

Visto l'esito di questo terzo tentativo, il Prefetto invia al Ministro dell'Interno una relazione, che equivale ad una ufficiale dichiarazione di crisi, prelude allo scioglimento del Consiglio e alla nomina del Commissario Regio. La scelta cade sul cav. dott. Luigi Bertoldi, quarantacinquenne consigliere di seconda classe, già titolare di incarichi di fiducia (viceprefetto di Tortona), che prende servizio a Cuneo il 9 settembre 1907. Le elezioni del 23 febbraio 1908, precedute da intense attività che porteranno alla "tregua" tra liberali e clericali, avranno i seguenti risultati: 24 seggi ai liberal-clericali, 2 ai socialisti, 4 ai demo-radicali. Verrà scelto, come Sindaco, Luigi Fresia.]

G F M
A M G
L A S
O N D

ISBN 88-89056-33-9



9 788889 056332